



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXVIII - N. 7 - luglio-agosto 2022
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

NON PREOCCUPARSI TROPPO DEI NUMERI RIMANERE FEDELI ALL'ESSENZIALE

«**R**ipartire da ascolto e comunione». Perché oggi è così necessario questo binomio? I fatti che accadono ci persuadono ulteriormente dell'interdipendenza sociale, economica e umana. Quello che poteva essere considerato uno slogan, «nessun uomo è un'isola» (T. Merton), si è trasformato in un grido universale, nel "rumore dei passi" di migliaia di migranti e nell'allarme assordante sul pianeta (siamo ancora sconvolti dal fragoroso frantumarsi del ghiacciaio della Marmolada)... Nessuno può salvarsi da solo!

Nel quotidiano assistiamo allo sfilacciamento delle relazioni, tessuti che pensavamo resistenti al tempo e al susseguirsi delle mode. Mentre la vocazione assegnata agli uomini è il cammino verso l'unità, subiamo vistosi fenomeni di disgregazione: guerra, spinte individualiste, tensione fra globale e locale, ecc.

La comunità cristiana ha un mandato preciso: il Concilio Vaticano II l'ha riproposto con queste parole: la Chiesa è chiamata ad essere come sacramento, «cioè segno e strumento dell'intima unio-

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

ne con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Ma come può essere fedele a questo mandato? Ogni discepolo è consapevole del dono della comunione e ne è responsabile. La comunione non è scontata, rimane un "già e non ancora", germe che deve crescere e maturare.

Fin dall'inizio Caino vive l'altro come concorrente. Deve fare i conti con una grande menzogna: l'altro mi toglie spazio. Ancora si sente dire: «La mia libertà finisce dove inizia quella degli altri», mentre – in verità – la mia libertà si intreccia con la libertà dell'altro. Anche tra i primi discepoli di Cristo fu necessario mettersi in cammino verso la comunione e "vaccinarsi" contro la sindrome del comparativo: «Chi è il più grande?», e contro ogni altra forma di rivalità e di ricerca del primo posto. Nella comunione vissuta i discepoli incontrano la presenza di Cristo e ne gioiscono; nel contempo sperimentano la fatica della comunità. Il libro degli *Atti degli Apostoli* testimonia grandezza e fragilità della comunione. Le prime due vittime non sono tali a causa della persecuzione, ma a motivo della menzogna, Anania e Saffira!

Fare senza l'altro non è possibile. Se nel racconto della creazione c'è qualcosa di non buono, è «che l'uomo sia solo».

Gesù, il Maestro, esordisce nella vita pubblica chiamando attorno a sé dei discepoli; prassi insolita presso i rabbi del tempo, i quali semmai vengono circondati – volta per volta – da uditori.

Gesù vuole una comunità attorno a sé che viva all'unisono con lui la novità del Regno e l'urgenza di comunicarlo. I discepoli dovranno vivere la prima esperienza missionaria "due a due": non per farsi compagnia o per guardarsi alle spalle, ma perché due è il numero minimo della relazione e perché, a dare testimonianza, non basta una persona da sola. I discepoli devono mostrare e portare una relazione: non sono dei piazzisti che vendono prodotti o divulgatori di teorie, la loro concordia parla!

Quella che va nascendo attorno a Gesù non è un'associazione. San Paolo parlerà di un Corpo. Dalle sue parole si evince che non si tratta di una semplice metafora, sia pure suggestiva, ma di una entità con duplice dimensione, verticale e orizzontale. Quando vien tolta una dimensione, si snatura anche l'altra. Il centro vitale della comunità cristiana è Cristo stesso. A questo punto è necessario precisare il contenuto di due vocaboli che, a volte, si usano indifferentemente: "comunione" dice la dimensione verticale ed è il dono che viene dall'alto; "comunità" dice la dimensione orizzontale e la responsabilità della traduzione concreta nelle relazioni.

La comunità cristiana ha continuamente necessità di nutrirsi della comunione e di custodirla. Per questo non può prescindere dagli elementi essenziali alla sua fondazione. Il primo elemento è la *comune chiamata*: non ci si è scelti, si è stati chiamati al di là delle singole provenienze; si sta insieme non per simpatia o per comunanza di idee.

Altro elemento essenziale è l'*ascolto della Parola di Dio*, riferimento esplicito comune: tutti discepoli! La comunità cresce nella condivisione dei frutti della Parola vissuta. Questa condivisione consolida il tessuto comunitario; si tratta di narrazioni – lungi dal parlare di sé – che testimoniano ciò che lo Spirito fa e dice alla Chiesa.

Altro elemento essenziale è l'*Eucaristia*. Come far sì che le nostre diventino sempre più comunità eucaristiche? Occorre che quanto si celebra diventi programma di vita. Così cambia lo stile dello stare "in comunità" (gioia, gratuità, speranza), e cambiano le relazioni (stima reciproca,

condivisione di esperienze di fede, accoglienza).

Comune chiamata, ascolto della Parola, Eucaristia reclamano un quarto elemento: lo *sguardo sul comune orizzonte*. La comunità è tale non solo per l'origine, ma per l'attesa condivisa: traguardo del cammino e speranza nel futuro, elementi tutt'altro che decorativi, soprattutto nei momenti in cui è facile perdersi di coraggio e sentire la stanchezza.

Questi elementi essenziali sono rintracciabili nelle quattro perseveranze che gli *Atti degli Apostoli* vedono nella prima comunità: «I discepoli erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere» (At 2,42). Tutto questo va collocato nel tempo. E il tempo non è quello delle origini, anche se vi assomiglia forse più di quello che possiamo immaginare. Se si guarda indietro non è per archeologismo, ma per lasciarsi ispirare. Mi sembra interessante questo testo di Giuliano Zanchi: «In questo tempo che non si capisce se è un tramonto o un'aurora, il compito dei credenti è ancora quello di tenere accesa, per il bene di tutti, la semplice fiamma della via evangelica. Forse più nessuno si aspetta seriamente qualcosa dalla Chiesa. Eppure, tutte le volte che essa restituisce ossigeno alla fiamma del Vangelo qualcuno alza lo sguardo. Magari solo da lontano la osservano come un segnale da non perdere d'occhio. Essa non deve pretendere di mettersi alla testa di tutti. La luce che ha fra le mani è anzitutto per se stessa. Per non smarrire la strada. Ma quando è capace di tenerla viva, i suoi riflessi trascinano anche le moltitudini. La Chiesa torna ad essere degna dello sguardo umano quando offre il suo disarmato e gratuito chiarore. Ovunque essa sia» (G. Zanchi, *L'arte di accendere la luce*, p. 10).

Proprio in questo tempo di fragilità è necessario continuare a credere nello Spirito che genera e rigenera la comunità e continuare a vivere il Vangelo che ci è stato affidato, senza preoccuparsi troppo dei numeri. Accettando la nostra fragilità, rimanere fedeli. Innanzitutto, rimanere fedeli all'essenziale. In un tempo di disorientamento è facile perdersi in tanti rivoli che rischiano di assorbire le poche energie rimaste.

Lancio un appello: non subire la marginalizzazione, far fronte al senso di avvilitamento e continuare, come possibile, ad essere discepoli "presenti, intraprendenti e creativi".

✠ **Andrea Turazzi****MONTEFELTRO**

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXVIII – N. 7 – luglio-agosto 2022

Poste Italiane s.p.a. – Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 – CN/FC

Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Vice Direttore:
Simon Pietro Tura

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 – 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 – Fax 0541 913701
E-mail: ufficio stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 – amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf – Cesena
Tel. 0547 610201 – info@stilgrafcesena.com

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



SCHEGGE

QUANDO IL LETTORE DIVENTA PROTAGONISTA

a cura di Michele Raschi



OGNI GESTO HA UN SIGNIFICATO

✚ Ringrazio don Raimondo per la rubrica sulla liturgia. Spesso non si fa caso a tutti i singoli gesti della Messa, magari perché sembrano cose piccole o scontate, senza apparente senso profondo della fede. Invece ogni gesto, ogni simbolo ha un significato ben preciso e se ci viene chiesto dalle norme liturgiche della Chiesa ha un suo motivo di esserci.

È molto bello sapere che le azioni che compiamo nella liturgia richiamino in continuazione le verità della fede. Nel numero scorso, per esempio, mi ha colpito che lo stare in piedi durante le tre preghiere presidenziali rappresenta, tra l'altro, la dignità di ogni cristiano che scaturisce dalla fede nella Resurrezione di Gesù.

Una lettrice

BUON ANNIVERSARIO DON GIAMPAOLO!

✚ Desideriamo mandare il nostro augurio a don Giampaolo Garatti, di cui è stato ricordato nello scorso numero il trentesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

Ringraziamo il Signore per la sua presenza in mezzo a noi e preghiamo perché lo assista sempre nella sua missione.

I Salesiani Cooperatori di San Marino

RUBRICA FILM CONSIGLIATI

✚ Sono un'insegnante e oggi si sa i bambini vivono sommersi dalle immagini che arrivano a loro come la forma di conoscenza più immediata nelle diverse forme mediatiche. Per questo trovo molto utile la rubrica sui film consigliati, infatti è un canale prezioso anche per la didattica e la catechesi e non è sempre facile trovare dei filmati adatti e non superficiali. Nel Montefeltro la leggo con attenzione e curiosità per valutare se può essermi utile. È importante poi soffermarsi a riflettere con i bambini o ragazzi sul contenuto delle immagini per stimolare e fare crescere la capacità critica e renderli poi capaci di discernimento e non solo contenitori indifesi. Grazie per questo utile strumento.

Un'insegnante

“APRITE LE PORTE A CRISTO”

✚ Celebrando i 60 anni di sacerdozio di don Marino Gatti, a lui va tutta la nostra gratitudine per aver abbondantemente distribuito in questa Diocesi il seme della condivisione attraverso la sua adesione e appartenenza alla Comunità “Papa Giovanni XXIII”. Testimone credibile della vocazione riconosciuta profeticamente dal Servo di Dio don Oreste Benzi, don Marino assieme a Marisa Nicolini che ci guarda già dal Cielo, ha trasmesso la gioia di una vita vissuta in Cristo al fianco dei più emarginati, aprendo le porte del suo cuore e della sua sacrestia che è diventata la prima Casa Famiglia del Montefeltro e attirando tantissimi giovani a scoprire la propria chiamata nella Chiesa e nel mondo. Grazie, don Marino, per quello che sei stato, che sei e che sempre sarai!

**Ass. Comunità “Papa Giovanni XXIII”
nella Diocesi di San Marino-Montefeltro**

VIVERE DENTRO LA CHIESA

✚ Mi piace vedere che al nostro giornale partecipano anche le nostre monache e in particolare Sveva, una delle nostre eremite. Mi fa percepire come anche vivendo queste scelte di vita religiosa così particolari è possibile vivere dentro l'esperienza della Chiesa diocesana e universale. Non è così scontato, a volte queste figure si percepiscono come fuori dal mondo, invece leggendo i loro articoli mi stupisce sentirle dentro il mondo molto più di quanto lo siamo noi laici. Grazie di cuore continuate ad aiutarci a stare nel mondo senza essere del mondo!!!

Una laica

MARIA, REGINA DELLE GENTI

✚ Mi trovo a condividere le parole del diacono Domenico Cecchetti che scrive sulla sua devozione a Maria. Anch'io sono molto devoto della Vergine e le mie giornate sono scandite dalla preghiera del S. Rosario, mi ritrovo spesso ad averlo fra le mani giorno e notte. Mi torna alla mente un bel canto mariano che dice: “Nome dolcissimo, nome d'amore. Tu sei rifugio al peccatore... Nome dolcissimo nome adorato, da tutti i popoli sempre invocato”.

Michele

LA VITA, SEMPRE!

✚ Apprezzo tanto l'impegno di don Gabriele Mangiarotti nel testimoniare i veri valori della vita: è una presenza importantissima nella nostra diocesi. In occasione del referendum sull'aborto a San Marino si è speso infaticabilmente a favore della vita e, mi verrebbe da aggiungere, a favore della vera “umanità”. Oggi si piange tanto quando, in momenti tragici, incidenti e violenza spezzano le vite umane perché capiamo il valore unico e irripetibile di ogni esistenza. Poi però spesso non osiamo difendere i diritti dei bambini innocenti che chiedono di venire alla luce e colorare con la loro presenza la storia. E questo è inaccettabile. Quando sperimenti la straordinarietà dell'esistenza umana e ti appassioni alla vita, tutto ciò è intollerabile. Grazie mille don Gabriele per il tuo fruttuoso e vivo ministero!

Paolo Santi

IN MARGINE AL DIARIO DEL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

✚ È stato commovente leggere il diario redatto dal nostro vescovo, una condivisione riuscita. Due le emozioni provate: una sana invidia per chi è potuto andare e una sana nostalgia da coltivare per un possibile viaggio. E poi sì, abbiamo davvero bisogno di prendere Maria e portarla a casa, nelle nostre famiglie, nelle nostre relazioni di coppia. Maria è donna del silenzio che non rinuncia però a capire e chiedere: pensa che chiede ragione a Dio “Come è possibile che accada questo?”, a Dio, non so se mi spiego!! Maria custodisce nel cuore ciò che al momento non comprende di quel figlio avuto in dono. Non urla, non screpita, non ricatta, non accusa... lascia sedimentare e accompagna, lascia fare a Dio. Capisce subito che quel figlio non è né suo, né loro, è altro! Quante volte invece pensiamo ai figli come “cose nostre”, impedendo loro di crescere, quanti danni... Si dobbiamo proprio andare a Lourdes, lì Maria si fa più vicina, il clima orante ben narrato nell'articolo, apre ad una dimensione nuova, svuota e rovescia le nostre zavorre permettendoci di riprogettare le nostre relazioni. Sì, la famiglia ha davvero bisogno di Maria e allora portiamola a casa!

Anna Grazia Mandrelli



FORMAZIONE PERMANENTE DEI LAICI

UNA PROPOSTA

di Veronica Fabbri*

L'isolamento forzato della prima fase della pandemia ha acceso la volontà di approfondire la personale spiritualità; ma si è anche riscoperto il valore della preghiera in famiglia, si sono utilizzati metodi inconsueti per mantenere e costruire relazioni; ci siamo "abituati" a partecipare agli incontri seduti comodamente sul divano di casa, ascoltando e interagendo con relatori a volte lontanissimi, fino però ad (ab)usare delle piattaforme informatiche perfino con gli amici della nostra stessa comunità. Sono nate esperienze belle! Indubbiamente. Ma ora è il tempo di ricostruire relazioni non virtuali. Ecco perché l'Equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano ha lavorato per consolidare le amicizie ed è stata mossa dalla volontà di camminare insieme. Come di consueto, abbiamo accolto perciò anche il desiderio del vescovo Andrea di costruire una "Scuola base di Teologia", rivolta ai laici, in particolare a coloro che prestano il proprio servizio nelle parrocchie e realtà diocesane.

Un desiderio ed insieme, per la verità, un bisogno, proveniente dall'ascolto del Sinodo, quello del Vescovo come "primo educatore della Diocesi", di valorizzare ed educare quei laici che si occupano di evangelizzazione, perché possano esprimere la propria testimonianza di fede con gli strumenti necessari, valorizzando i carismi di ciascuno all'interno di un cammino comune ed unitario, in comunione con i Presbiteri. Ogni volta che un Parroco, per la prima volta, ha chiesto ad un parrocchiano di occuparsi del catechismo o in generale dell'educazione, salvo rare eccezioni, si sa: ha incontrato lo slancio a rispondere affermativamente ed insieme anche il timore di tante domande che sono spontanee: "Ne sarò capace?", "Come comincio?", "Quali sono le tracce che devo seguire?", "Come mi confronto con gli altri educatori?", ma soprattutto: "Come faccio, oggi, a fare innamorare i ragazzi di Gesù?".

I sacerdoti della nostra Diocesi ne hanno parlato alla recente Tre Giorni del Clero, riconoscendo la necessità di una formazione permanente dei laici, ed apprezzando la modalità di svolgimento proposta "per vicariato" in modo da facilitarne la frequenza. Si tratta di una Scuola base di formazione teologica triennale che si articolerà con corsi annuali tenuti da docenti scelti a livello vicariale tra Sacerdoti, Diaconi e Diplomati presso gli Istituti di Scienze

Religiose, sui tre ambiti: Fede, Speranza e Carità. Tale proposta è un servizio pastorale diocesano, pensato per gli operatori pastorali, i catechisti, i ministri e gli educatori che desiderano usare insieme "le due ali", quella della Fede e quella della Ragione, che hanno nella conoscenza e nell'intelligenza della fede la propria mutualità. Un cammino in forma didattica che aiuti i laici ad essere più autentici e responsabili, attenti alle esigenze della comunità e in dialogo con il mondo, facendo tesoro dell'esperienza sinodale che ha messo in evidenza tante necessità delle quali abbiamo il dovere e la gioia di prenderci cura. Il successo di questo servizio

sarà nella personale volontà di ciascuno, nel superamento del "si è sempre fatto così", nell'accogliere con amore i doni che la nostra Diocesi esprime e nella carità di svolgere, con umiltà, ciascuno con il proprio carisma, il servizio all'evangelizzazione a cui il Signore ci chiama... ora! Pertanto, nel periodo estivo, sulla base delle indicazioni ricevute alla Tre Giorni del Clero le Equipe degli Uffici Catechistico e Liturgico insieme alla Caritas diocesana, si ritroveranno per fare una proposta concreta che abbia inizio nell'autunno di quest'anno. Tutte le idee sono ben accette.

* Equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano



IL VATICANO II E L'ALTARE VERSO IL POPOLO (PRIMA PARTE)

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Avevamo recepito, grazie a diversi interventi pervenuti dai nostri lettori, l'interesse suscitato dagli articoli curati da don Raymond Nkindji Samuangala, Assistente ecclesiastico dell'Ufficio Liturgico diocesano, che abbiamo pubblicato sul "Montefeltro" per oltre un anno. In diversi ci hanno posto domande tese ad approfondire ulteriormente i diversi temi trattati. Don Raymond ha dato la sua disponibilità a rispondere alle domande pervenute. Con questo ventiquattresimo intervento proseguiamo i dialoghi fra lettori e giornale diocesano in tema di liturgia. Saranno sempre i documenti della Chiesa a guidarci in questo dialogo. Le domande saranno trattate secondo il loro ordine di arrivo e ciascuna sarà riportata interamente all'inizio del commento.

Domanda - *Esistono testi del Concilio Vaticano II che prescrivono veramente l'altare "versus populum" nelle chiese?* (Andrea)

Il dibattito postconciliare sviluppatosi attorno alla questione dell'altare "verso il popolo" tutt'ora non si è mai risolto. Le argomentazioni circa il pro e il contro, pur nella loro validità, non sembrano tali da far pendere la bilancia da una parte o dall'altra.

Fino adesso, infatti, vengono generalmente utilizzate ragioni d'ordine "pastorale" (celebrazione verso il popolo e vicinanza (fisica) allo stesso popolo riunito, per una visibilità diretta) o a carattere pratico-funzionale (affinché il celebrante vi possa girare attorno), secondo il dettato del *Consilium* per l'applicazione della costituzione sulla sacra liturgia nell'istruzione *Inter oecumenici*, n. 91 per fondare o contestare la posizione dell'altare verso il popolo.

A mio parere, la risposta esauriente non può prescindere dalla comprensione teologica di tutta la riforma conciliare, in particolare la comprensione che ha la stessa Chiesa in rapporto a sé stessa, alla sua missione e alla Liturgia. La Chiesa del Vaticano II si ricupera quale "sacramento di salvezza in Cristo" (LG, 1), "corpo mistico di Cristo" (LG, 7), popolo di Dio, che ha per capo Cristo (n. 9), "famiglia di Dio" (n. 32), ecc.

È questa unica realtà, costituita dalla Santissima Trinità in unione-unità-comunione tra la gerarchia e i fedeli laici e partecipe, in modi diversi, alla stessa missione del Figlio di Dio, che si esplicita nel triplice ministero sacerdotale, profetico e

regale (cfr. LG, nn. 34-36). La partecipazione dei fedeli laici a questo triplice ufficio di Cristo Sacerdote, Profeta e Re trova la sua radice nell'unzione del Battesimo, il suo sviluppo nella Confermazione, il suo compimento e sostegno dinamico nell'Eucaristia.



Altare della Cattedrale di Jesi

Nel Rito del Battesimo viene detto che è il Padre stesso a consacrarci con il Crisma di salvezza «perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siamo sempre membra del suo corpo per la vita eterna». Per il semplice fatto di essere battezzati si è sacerdoti, non sacerdoti ordinati, che vuol dire con il sacramento dell'Ordine, ma partecipi del sacerdozio comune dei fedeli.

Il Battesimo, dunque, ci ha inseriti nel Corpo di Cristo che è la Chiesa e, nella Chiesa siamo chiamati ad esercitare questi doni che il Padre ci ha dato, siamo diventati partecipi della vita di Cristo e della sua missione, siamo diventati cristiani, ossia «unti» di Spirito Santo, incorporati a Cristo, che è unto Sacerdote, Profeta e Re. Sono gli stessi "munera", cioè carismi, uffici, compiti, impegni, doni di Cristo.

In quasi tutti i documenti del Concilio emerge il richiamo costante ai tre uffici o compiti che ricevono i credenti in Cristo, in virtù del dono del battesimo (cfr. *Lumen Gentium*, cap. 3 e il decreto *Apostolicam Actuositatem*).

Anche i fedeli laici sono quindi partecipi della triplice funzione di Cristo, affidata alla sua Chiesa. Pertanto, «partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e sé stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo» (LG, 11). Il corsivo è mio, per rimarcare il cambiamento di terminologia nel Vaticano II rispetto al linguaggio del passato riferito all'azione dei fedeli laici nella vita della Chiesa, e per evidenziare quanto tale terminologia sia

espressiva di una diversa e specifica comprensione del posto e del ruolo dei laici anche nella celebrazione liturgica.

Nel prossimo articolo cercheremo di scoprire come tutto questo si rapporti con la questione dell'altare verso il popolo nella riforma liturgica del Vaticano II.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



42° CONVEGNO NAZIONALE DELLE CARITAS DIOCESANE CAMMINARE INSIEME SULLA VIA DEGLI ULTIMI di Luca Foscoli*



“E strada facendo predicate che il Regno dei Cieli è vicino” (Mt 10,7).

Si è svolto a Rho-Milano il 42° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane dove anche la nostra diocesi ha preso parte con il proprio direttore. Quattro giornate intense e piene di suggestione che daranno anche alla Chiesa locale nuovo slancio con l'avvio del nuovo anno pastorale. Tante le cose “messe in cantiere” di ripresa dal post-pandemia (se veramente possiamo chiamarlo “post”).

Convegno che segna alcune sfide dell'oggi e che in più occasioni vengono rimarcate da interventi ed esperienze concrete che si sono susseguiti.

Lo scorso anno, in occasione dell'Udienza per il 50° di Caritas Italiana, papa Francesco ha consegnato tre vie, tre priorità attorno alle quali rileggere e orientare “l'agire della carità”: *la via degli ultimi, del Vangelo e della creatività*. È stato poi avviato un percorso di rilettura dell'impegno Caritas per definire insieme gli elementi e gli indicatori che caratterizzano attività, servizi e opere capaci di incarnare le tre vie e condividere esperienze concrete in atto e in potenza.

Si tratta di un confronto sul lavoro e sulla presenza Caritas nei contesti ecclesiali in un quadro aperto, che deve ora tener conto anche della guerra in Ucraina, con un obiettivo preciso: attenzione agli ultimi, tenendo presente la via del Vangelo e tenendo aperta la via della creatività, puntando in particolare sui giovani. Quanto è emerso dal convegno sarà poi messo a disposizione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, per favorire in modo responsabile e propositivo una reale esperienza ecclesiale.

Le preoccupazioni che vengono tracciate dal convegno sono in generale le forme di disuguaglianza che si stanno acuendo ed in particolare tre nuove povertà. La *povertà educativa*, uno dei problemi più grandi perché i giovani hanno risentito di più di questo tempo difficile ed in particolare la dispersione

scolastica. In Italia ci sono troppi abbandoni e chi lascia gli studi non viene cercato e sostenuto dalle istituzioni, quindi anche dalla Chiesa, per riprendere il cammino.

La *povertà del disagio mentale* causato e ampliato dalla pandemia. Anche il Cardinale Zuppi, neo presidente CEI, lo affermava nel suo intervento del primo giorno di lavori. Serve una rete di famiglie e di strutture che offrano servizi e sollievo alle famiglie in difficoltà.

La *povertà che riguarda l'anziano*. I dati dicono che sempre di più ricorrono alla Caritas, magari solo per il pacco viveri. In particolare chi vive di pensione sociale e in affitto paga sulla propria pelle gli effetti del caro bolletta e degli aumenti del prezzo di alimenti anche per la guerra.

Uno sguardo poi lo si è dato alla situazione di conflitto in Ucraina. È necessario capire il globale per leggere il locale, è la cosiddetta “terza guerra mondiale a pezzi” che ce lo dice. Il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza dove siamo in prima linea, nasce dal fatto che tante persone sono costrette ad abbandonare la propria vita, il proprio territorio. Dobbiamo riparlare di prevenzione, accanto alla libertà di partire c'è quella di restare sul territorio dove si è nati o cresciuti.

Il cammino sinodale ci offre la possibilità di riscoprire la nostra storia. Abbiamo scelto di camminare con i poveri, oggi dobbiamo tornare a farlo lavorando con gli altri. Caritas Italiana dopo questo convegno ha ascoltato e poi proverà ad aiutare le Caritas Diocesane a non cadere nelle sacche dell'assistenzialismo guardando oltre, assumendosi responsabilità e trovando nuove vie per farci compagni di viaggio dei poveri. Senza dimenticare il valore della profezia più che della denuncia. Non dobbiamo fare tutto, anche lo Stato e altre parti della Chiesa devono fare la propria parte. Dalle intuizioni raccolte si affronteranno con competenza e passione nuove sfide! Caritas San Marino-Montefeltro c'è! * *Direttore Caritas*



LO SPIRITO SANTO, IL BUON ODORE DI CRISTO NEL MONDO

di suor Maria Gloria Riva*



Il simbolo dell'olio apre e chiude la vicenda di Cristo sulla terra. Compare nel momento della sua nascita grazie al dono portato dai Magi e all'inizio della sua passione con l'unzione di Betania, da parte di Maria, sorella di Lazzaro. Non si può chiudere la nostra rassegna sui simboli dello Spirito Santo, e in particolare sul simbolo dell'olio, senza considerare una delle Sante che ha proprio questo unguento-profumo come attributo principale per la sua identificazione: Maria Maddalena.

Benché la moderna esegesi distingua Maria di Magdala da Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, protagonista di questa unzione premonitrice, l'arte e la pietà popolare hanno sempre visto nelle due donne un'unica persona. Maria di Magdala è immortalata ovunque con il suo vasetto d'olio profumato, un nardo costosissimo che solo in pochi potevano permettersi al tempo di Gesù. Recenti scoperte archeologiche nella città di Magdala hanno messo in luce la presenza di centri termali che custodivano intatti piccoli vasi di nardo, utilizzati dalle donne che si recavano alle terme.

Non abbiamo notizia, nei Vangeli, di un passaggio di Gesù da Magdala; il nome di questa località ci è nota solo grazie alla Maddalena. La leggenda Aurea narra che la ricca famiglia di Betania aveva tre grandi proprietà divise fra i fratelli. Quella di Magdala fu assegnata a Maria, sorella di Lazzaro. Non fa meraviglia dunque se la Maddalena, proprietaria di un centro termale, fosse in possesso di nardo prezioso, sufficiente per ungerne il corpo di Gesù.

Così, secondo l'evangelista Giovanni, la ritroviamo alla ricerca del Corpo del Salvatore, con il suo vasetto di nardo in mano. Un olio che resterà inutilizzato perché Maria non troverà un cadavere, ma una tomba vuota e angeli e il Risorto, scambiato per il custode del giardino.

Un dipinto stupendo dalle chiare influenze Leonardesche, attribuito generalmente ad Andrea Solari (o Solario) discepolo del da Vinci, ma da altri attribuito a Bernardino Luini, presenta Maria di Magdala nel momento in cui prepara l'olio profumato per ungerne il corpo del Signore. L'opera viene datata nel 1524 e, se fosse del Solari, risulterebbe profetica, perché il 1524 fu proprio l'anno di morte dell'artista, il quale avrebbe consegnato alla Santa tutta la sua opera.

L'abito rosso fuoco, attributo tipico della Maddalena, è rischiarato da finissima organza, nella quale si riflette una luce proveniente dall'esterno del dipinto. Una cintura verde, colore simbolico della vita, le orna la vita. Benché stia preparando l'olio per una sepoltura lo sguardo di Maria Maddalena sembra già affondare nella luce del Risorto che, chiamandola per nome, si rivelerà come il *Rabbuni*, il suo Signore.

Maria sta prendendo dell'unguento da un vaso di porcellana, ed è uno dei pochi dipinti in cui l'unguento, e non il solo vasetto, è protagonista della scena.

Il Mistero sembra nascosto nella scritta PIST, posta sul recipiente di porcellana, circa la quale ci sono due possibili interpre-

tazioni. La prima sembrerebbe far implicito riferimento a un testo apocrifo che porta il medesimo titolo *Pistis Sophia* (ovvero Fede e Sapienza): un Vangelo della Chiesa copta del III secolo il quale assegna a Maria Maddalena un ruolo fondamentale. Non è l'unico testo apocrifo ad occuparsi della preferenza di Gesù per Maria di Magdala, ma in tutti questi testi si esalta la Maddalena come una sorta di incarnazione della Sapienza, perciò amata da Gesù in modo speciale. Baciata in modo particolare dallo Spirito di Cristo, Spirito di Sapienza e di Fede, la Maddalena fu capace di agire ed operare in favore del Vangelo meglio degli Apostoli meritandosi, a buon titolo, l'appellativo di Apostola degli Apostoli (conferitogli nel Medioevo da san Tommaso d'Aquino). Anche per questo titolo Papa Francesco ha elevato la memoria di questa Santa al grado di festa il 3 giugno 2016.

Una seconda interpretazione, fa comprendere come il soggetto qui rappresentato abbia a che fare con la cena di Betania e non con la corsa al sepolcro per ungerne Gesù il mattino di Pasqua. La scritta presente sul vasetto è più propriamente «I. PIST», citazione latina del cap 12 di Giovanni: *unguenti nardi PISTici ... Maria allora, prese una libbra di olio profumato di vero nardo, ... (Gv 12,3)*. Inoltre la redazione di Marco, più antica rispetto a quella di Giovanni, parla di un vaso di alabastro, come quello qui rappresentato. L'espressione ambigua della Maddalena fra tristezza e letizia sarebbe data dunque dalla circostanza della Cena di Betania, dove la gioia per l'ospite divino fu offuscata dalla reazione di Giuda e dalle parole profetiche di Gesù circa la sua prossima sepoltura.

Ma allora è proprio questa cena del Signore che precede la sua vera Ultima Cena a gettare luce sulla sua passione e sul dono dello Spirito che di lì a poco riceverà la sua Chiesa. Maria di Magdala versa anticipatamente sui piedi di Gesù un unguento il cui profumo si spande in tutta la casa.

La falsa preoccupazione per i poveri di Giuda rende più evidente l'imminente assenza di Gesù che lascerà ai suoi un dono sempiterno: l'olio profumato del suo Santo Spirito.

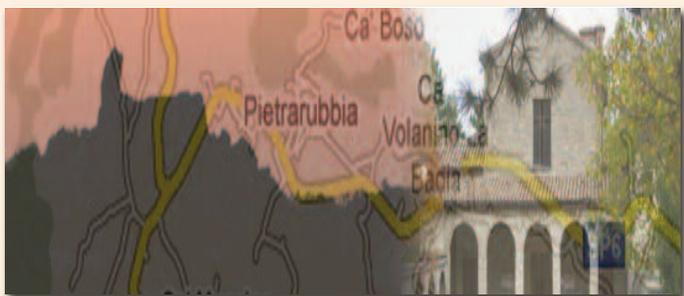
Sant'Agostino (Omelia 50, n. 6.7), commentando la cena di Betania, mette in relazione proprio la parola *pistici* con la fede: "La parola *pistici* dobbiamo ritenerla come un'indicazione del luogo da cui proveniva quell'unguento prezioso; né tuttavia questo c'impedisce di considerarla atta ad esprimere magnificamente qualcosa di misterioso. In greco infatti significa fede... La casa si riempì di profumo; cioè il mondo si è riempito della buona fama... Noi siamo – dice l'Apostolo – il buon odore di Cristo in ogni luogo".

Dunque, sull'esempio di Maria di Magdala, lo Spirito Santo come olio profumato fa di tutti noi, che abbiamo ricevuto lo Spirito del Risorto, il buon odore di Cristo nel mondo.



Andrea Solari (Bernardino Luini?)
Maria Maddalena in Betania, 1524 circa.
Olio su tela, 76x58,
The Walters Art Museum Baltimora (USA)

* Monache dell'Adorazione Perpetua
Pietrarubbia



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“DESIDERIO DESIDERAVI”

NUOVA LETTERA APOSTOLICA DEL PAPA SULLA LITURGIA

Il Santo Padre ha rivolto una Lettera Apostolica a tutto il Popolo di Dio dal titolo: *Desiderio desideravi*, «per condividere alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa». Si apre con le parole evangeliche: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione» (Lc 22,15). «Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia. Possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena».

«La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. Infatti l'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?». «Scrivono Guardini: “L'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli”. La forza del simbolo non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa». «La Liturgia è fatta di cose: pane, vino, olio, acqua, profumo, fuoco, stoffa, colori, silenzi, gesti... Tutta la creazione è manifestazione dell'amore di Dio».

«Non si tratta dunque di dover seguire un galateo liturgico: si tratta piuttosto di una “disciplina” che, se osservata con autenticità, ci forma: sono gesti e parole che mettono

ordine dentro il nostro mondo interiore facendoci vivere sentimenti, atteggiamenti, comportamenti». Ed «ogni gesto e ogni parola contengono un'azione precisa che è sempre nuova perché incontra un istante sempre nuovo della nostra vita» (*Lettera Apostolica, 29 giugno*).

In occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie, il Santo Padre ha esortato le giovani coppie a «non rimpiangere la vita di prima, la libertà di prima, con le sue ingannevoli illusioni». «Il Sacramento del Matrimonio – sottolinea il Papa – è un dono meraviglioso, che ha in sé la potenza dell'amore divino: forte, duraturo, fedele, capace di riprendersi dopo ogni fallimento o fragilità».



Ha poi invitato a vivere «una dinamica di accoglienza, perché anzitutto i coniugi si sono accolti l'un l'altro». Ha dunque concluso esortando: «Cari amici, ogni vostra famiglia ha una missione da compiere nel mondo, una testimonianza da dare. Per questo vi propongo di farvi questa domanda: qual è la parola che il Signore vuole dire con la nostra vita alle persone che incontriamo?» (*Roma, 22 giugno*).

«La nostra epoca e la nostra cultura, che mostrano una preoccupante tendenza a considerare la nascita di un figlio come una semplice questione di produzione e di riproduzione biologica dell'essere umano, coltivano poi il mito dell'eterna giovinezza come l'ossessione – disperata – di una carne incorruttibile» (*Udienza, 8 giugno*).

«Invece, fragilità è sinonimo di preziosità. Così, in questo nostro tempo, in cui il tecnicismo e il consumismo tendono a fare di noi dei fruitori e dei consumatori, la crisi può diventare momento propizio per evangelizzare nuovamente il senso dell'uomo, della vita, del mondo; per recuperare la centralità della persona come la creatura che in Cristo è immagine e somiglianza del Creatore. Questa è la verità grande di cui siamo portatori e che abbiamo il dovere di testimoniare e trasmettere» (*Roma, 1° giugno*).

**Monache dell'Adorazione Perpetua
Pietrarubbia**

IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA «L'EBBREZZA DELLA LIBERTÀ: ESSERE FIGLI DI DIO»



LA CONVERSIONE: UN CAMBIAMENTO DI SGUARDO

Bambini, ragazzi e famiglie hanno popolato le celebrazioni eucaristiche dei mesi di maggio e giugno nelle parrocchie. Non si vedevano da molto tempo, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia e di un allontanamento progressivo dalle comunità e, forse, dalla fede. Indispensabile farsi qualche domanda. Il Vescovo Andrea, in occasione della celebrazione del sacramento della Confermazione, ha reso esplicita una domanda che si cela spesso nel cuore dei ragazzi al termine del percorso catechistico: «Abbiamo capito bene che Dio è nostro Padre?». «Il sacramento della Cresima – spiega il Vescovo – sta a confermare: «Sì, hai capito bene. Sei un figlio (una figlia) di Dio». Dunque, la Cresima, un sacramento che sempre più spesso sembra coincidere con l'abbandono della Chiesa, in verità è una "Confermazione". Talvolta, capita di cadere in un equivoco: «pensare sia il ragazzo a dare la sua conferma, mentre è il Signore che conferma il ragazzo». «La vita piena inizia con questa certezza: Dio mi ama immensamente, qualsiasi cosa accada, indipendentemente dalla mia fede, a prescindere da me». Il sacramento della Confermazione si chiama anche Cresima perché il Vescovo, in qualità di successore degli apostoli, traccia il segno della croce sulla fronte del cresimando con un olio mescolato ad un profumo, il crisma, «da cui le parole "Cristo", "cristiano", "Cresima"». Mons. Andrea invita i ragazzi a pensare questa unzione come un "bacio" di Dio Padre che «rimarrà per sempre» (*Omelia nella XIII domenica del Tempo Ordinario, Valdragone RSM, 26.6.2022*).



Fino a metà del Vangelo di Luca – osserva il Vescovo – si racconta di Gesù che «andava verso i poveri, gli ammalati, le persone in difficoltà»: il suo "diario quotidiano" era determinato da quelli che avevano bisogno di lui. Poi, dagli ultimi versetti del capitolo 9, il Vangelo assume un altro andamento: «Gesù ha dovuto indurire la sua faccia» e prendere la ferma decisione di salire a Gerusalemme. Mons. Andrea si sofferma sui «tre personaggi che, durante la salita, incrociano Gesù». «Sono anonimi – sottolinea – per dire che rappresentano ciascuno di noi». Simpaticamente ne inventa anche un soprannome. Il primo, "il generoso", dice a Gesù: «Signore, ti seguirò dovunque tu vada», anche a Gerusalemme. «Il viaggio a Gerusalemme – fa notare – per noi è il viaggio della vita. Per Gesù, invece, era il viaggio in cui avrebbe dato la vita». Gesù risponde dicendo come è lui: «Non ho una tana, neppure un sasso su cui posare il capo...».

Il secondo personaggio, a Gesù che lo invita a seguirlo, replica: «Ti seguirei, ma non sono a posto con le vicende di casa, ho anche il funerale di mio padre da preparare...». «Lo chiamo "il perfettino" – confida – perché vorrebbe seguire Gesù quando tutto è a posto: una tentazione che abbiamo tutti!», aspettare d'esser pronti, rinviare...

Il terzo personaggio – chiamato dal Vescovo "il tenerone" – va volentieri con Gesù, ma «chiede il permesso di andare prima a casa ad abbracciare i suoi famigliari, a salutarli con tutte le cerimonie tipiche

delle famiglie orientali». Osservando i tre personaggi si tratteggia piano piano «come Gesù vuole il discepolo». «Gesù non vieta la pietà per i propri cari – chiarisce mons. Andrea – semplicemente smaschera gli indugi, le nostalgie, le molte scuse per evitare domande serie: "Se non ora, quando? Se non io, chi?"». E parafrasa la bellissima preghiera di san Francesco in cui tutti i verbi dal passivo vengono cambiati all'attivo, per dire che il vero discepolo non è mai ripiegato su di sé: «Signore, che io non cerchi tanto di essere capito, ma di capire; che non cerchi tanto di essere ascoltato, ma di ascoltare; che non cerchi tanto di essere amato, ma di amare».

Seguire Gesù può fare paura, ma quello che propone Gesù «è ciò che lui ha vissuto per primo», «è il modo migliore di vivere, il più realizzante». Inoltre, Gesù vuol farci provare «l'ebbrezza della libertà di essere figli di Dio»: libertà «da se stessi e da tutto ciò che pesa su di noi, dagli attaccamenti, da quello che ci impedisce di andare all'essenziale», libertà «per poter amare» (*Omelia nella Professione religiosa di suor Giulia Vanini e suor Chiara Calderoni, Pennabilli, 25.6.2022*).

Una festa che spesso passa in secondo piano, perché cade all'inizio dell'estate, è quella della Dedicazione della Cattedrale. «Far festa al tempio della Cattedrale e ad ogni altra chiesa, non è altro che proclamare che il Signore è venuto ad abitare con noi peccatori», afferma mons. Andrea commentando il brano di Vangelo che presenta l'incontro di Gesù con Zaccheo: «Oggi voglio fermarmi a casa tua». Nell'incontro di Gesù con Zaccheo torna spesso il tema dello sguardo. Anzitutto, «lo sguardo di un cercatore di Dio, Zaccheo». «La gente – fa notare il Vescovo – era scesa in strada come si fa per una star, ma in Zaccheo c'è qualcosa di più della curiosità: vuol sapere chi è Gesù, non solo che cosa sta accadendo a Gerico». Poi, *lo sguardo di Gesù*, «uno sguardo che fa esistere ad una vita nuova, perché sa vedere il positivo». «Gesù non si ferma alla folla alla sua destra e alla sua sinistra: il suo sguardo cerca lo sguardo di Zaccheo e non è come quello della folla che giudica e condanna. Gesù vede al di là dell'apparenza, vede Zaccheo e il suo cuore, vede il suo disagio e la sua speranza; non vede il peccatore che è stato, ma il santo che potrebbe essere». «Considerate così – è l'invito del Vescovo – lo sguardo del vostro confessore, che vede in voi il santo che potete diventare!».

Il terzo sguardo è *lo sguardo nuovo* di Zaccheo. «Dopo aver incrociato gli occhi di Gesù, Zaccheo è cambiato veramente: si volge ai poveri, a tutte le persone che ha imbrogliato, per riparare. Il suo è diventato uno sguardo fraterno». «La conversione – conclude – non è altro che un cambiamento di sguardo». Un suggerimento per tutti: «Passiamo molto tempo a considerare i difetti degli altri; se passassimo le giornate a cercare i pregi degli altri cambierebbero tutti i nostri rapporti» (*Omelia nella Festa della Dedicazione della Cattedrale, Valdragone RSM, 17.6.2022*).

IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI... NOVAFELTRIA

a cura di Paolo Santi



Ecco il quarto numero della rubrica "LE PARROCCHIE SI PRESENTANO". In questa edizione estiva (luglio-agosto) trasferiamo a Novafeltria. Riprendiamo la Strada ritorniamo a parlare di una parrocchia del Montefeltro, dopo avere visitato le comunità di Borgo Maggiore, Pennabilli e Domagnano. Precisamente ci trasferiamo a Novafeltria. Riprendiamo la Strada ritorniamo a parlare di una parrocchia del Montefeltro, dopo avere visitato le comunità di Borgo San Pietro in Culto.

«Per la parrocchia di Novafeltria desidero unità, unione fra le varie anime e persone che la compongono» esordisce così – per presentare sogni, speranze e desideri della sua parrocchia – don Mirco Cesarini, parroco di Novafeltria insieme a don Rousbell Parrado (quest'ultimo anche direttore del Centro Missionario Diocesano e incaricato per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso).

Il nostro viaggio, nel bel mezzo di questa torrida estate, che ha portato con sé siccità, caldo afoso e mancanza di precipitazioni piovose, riparte dalla bella realtà di Novafeltria, una parrocchia molto conosciuta e amata, punto nevralgico della nostra diocesi sammarinese-feretrana. Qui si trovano a svolgere il ministero tre presbiteri, dato che subito balza all'occhio e che dimostra la centralità di questa parrocchia per la vita dei cittadini. Oltre ai due parroci in solido sopra menzionati, vi

è la ricchissima presenza di don Mansueto Fabbri, classe 1923: egli è il decano della diocesi e una vera e propria istituzione in tutta la Valmarecchia. Domenica 10 aprile (domenica delle Palme) don Mansueto ha celebrato lo stupendo anniversario di 75 anni dall'ordinazione presbiterale. Inoltre, il 31 luglio scorso, ha spento 99 candeline raggiungendo l'ennesimo traguardo prestigioso della sua vita.

Ma tornando alla vita parrocchiale, chi arriva a Novafeltria che cosa può trovare? «Una realtà molto viva e poliedrica» spiega don Mirco, anche incaricato diocesano per la pastorale giovanile diocesana (PG). «Il paese al centro della Valmarecchia è punto di incontro e di snodo di varie realtà: istituzioni pubbliche, scuola, lavoro e cultura. Da decenni nella parrocchia operano gruppi giovanili come l'Agesci e l'Azione Cattolica; gruppi di adulti come l'Acli, il Rinnovamento nello Spirito.

Realtà di volontariato come il Cda Caritas o Avulss che si occupa di anziani e ammalati, realtà culturali come il Circolo cinematografico S. Rita».

Come ogni realtà parrocchiale, anche Novafeltria si propone la missione per uscire ad incontrare non solo chi già frequenta le attività proposte, ma anche coloro che ancora non hanno incontrato la bellezza del messaggio di Cristo o la sua persona. Ma quali sono, in questa determinata parrocchia, le persone che più necessitano di attenzione, cura, sguardo amorevole e compassione?

«Le persone più bisognose nel territorio» spiega don Mirco, «sono sia una fascia di cittadini italiani, sia una fascia di persone singole o famiglie non italiane. Questo per difficoltà di inserimento lavorativo, di basso reddito, di insufficiente scolarizzazione. Inoltre tra le persone più bisognose ci sono da considerare gli an-



La comunità presbiterale. Da sinistra: don Rousbell, don Mansueto e don Mirco

ziani soli, le persone ammalate o inferme dove il bisogno non è di tipo economico ma relazionale».

Dunque, come già notato in altre realtà che abbiamo incontrato in questa rubrica, è molto forte la spinta missionaria parrocchiale ad aiutare coloro che nella propria vita hanno riscontrato e riscontrano difficoltà di vario tipo. Non solo: vi è anche grande vicinanza agli ammalati che non riescono più a presentarsi alla messa parrocchiale ma desiderano tuttavia con grande lucidità ricevere Gesù, a coloro che soffrono per lutti, mancanze di relazioni stabili e durature, crisi di vario genere.

Proprio su questo tema, lo diciamo soltanto di passaggio, sarebbe molto interessante approfondire e prendere in mano con calma quanto detto da papa Francesco nell'udienza di mercoledì 22 giugno scorso, dedicata (così come le precedenti) al mondo degli anziani e alla vecchiaia.

«La vita dell'anziano è un congedo, lento, lento, ma un congedo gioioso». Ed è bello, ha aggiunto infine Francesco, quando un anziano può dire questo: «Ho vissuto la vita, questa è la mia famiglia; ho vissuto la vita, sono stato un peccatore, ma anche ho fatto del bene». È questa la pace che viene. Questo è il congedo dell'anziano».

Dunque l'attenzione della parrocchia verso gli anziani e gli ammalati va proprio in questa direzione: accompagnare, stare vicino, trascorrere del tempo insieme a persone che rappresentano una parte preziosissima e irrinunciabile della nostra società.

Forse la più bella. Essi rappresentano le nostre radici, il punto di partenza delle nostre storie ed esistenze. Sono presenti



La chiesa di Santa Marina nella piazza di Novafeltria

nel territorio tre realtà preziose a loro servizio: la *Casa di Riposo* gestita dalle Maestre Pie dell'Addolorata (Suor Assunta, Suor Augusta e Suor Anna Maria), l'*Ospedale Sacra Famiglia* e la *Casa di Residenza per Anziani* dove dal 2016 è accolto anche don Lazzaro Ferrini, parroco emerito di Maciano.

Eppure, nonostante le tantissime belle realtà presenti a Novafeltria, don Mirco non vuole nascondere il suo obiettivo, sogno, o per meglio dire, forte desiderio che potrà ulteriormente portare freschezza e novità: l'unità tra le varie persone che compongono la parrocchia. «Essendo una

realtà tutto sommato giovane, Novafeltria non ha tradizioni radicate, un senso di appartenenza profondo come altre parrocchie.

La varietà è ricchezza ma se non si integra, non trova dei luoghi o tempi comuni: rimane frammentata e perde quindi della sua forza e bellezza. È importante che la molteplicità si componga in armonia, in sinfonia».

E da questo desiderio Novafeltria riparte, o meglio, continua a camminare sotto la protezione del Patrono San Pietro apostolo e l'intercessione materna della Madonna del Buon Consiglio.

LA SCHEDA Parrocchia di San Pietro in Culto

LUOGO:	Novafeltria (RN)
COMUNITÀ PARROCCHIALE:	don Mirco Cesarini dal 2007 (49 anni), don Rousbell Parrado dal 2016 (46 anni) e don Mansueto Fabbri dal 1992 (99 anni)
ABITANTI:	4.000 circa (2020)
ALTITUDINE:	275 metri s.l.m.
SUPERFICIE:	8 km ² circa
ATTIVITÀ PRINCIPALI:	Consiglio Pastorale, Consiglio per gli affari economici, Catechismo, Azione Cattolica, Agesci, Acli, Rinnovamento nello Spirito, Centro d'Ascolto Caritas, Circolo cinematografico S. Rita, Avulss, Ustal-Unitalsi, Coro, gruppo coppie
CHIESE:	chiesa parrocchiale dedicata a San Pietro apostolo; chiesa di Santa Marina; Cappella dell'Ospedale; Cappella delle Maestre Pie dell'Addolorata
FESTE PARROCCHIALI:	ultima domenica di maggio Festa della Madonna del Buon Consiglio; 29 giugno Festa del Patrono San Pietro apostolo

IL VINO DELLA GIOIA

La gioia è stato il tema approfondito dalle coppie presenti agli Esercizi Spirituali diocesani organizzati per sposi e fidanzati, il 7 e 8 maggio scorso. Circa 15 famiglie si sono ritrovate a Sant'Agata Feltria per condividere una due giorni intensa e bella.

La gioia ha accompagnato la due giorni non solo come argomento trattato, ma anche per il clima di festa che abbiamo respirato nel condividere la tavola e la vita delle famiglie, un cantiere sempre aperto, che richiede tempi di lavoro e manutenzione continui per sopravvivere alle intemperie quotidiane e straordinarie.

Erano già due anni, purtroppo, che a causa dell'epidemia, non si era potuta riproporre quest'esperienza che è entrata a

far parte del percorso di pastorale familiare già dal 2000, segno concreto voluto per il giubileo.

E se ne sentiva il bisogno, il bisogno di una ripartenza, difficile e faticosa, dopo i distanziamenti fisici prolungati che hanno influito anche su quelli umani e personali. Questo momento è stato proprio una bella occasione per ricominciare finalmente insieme!

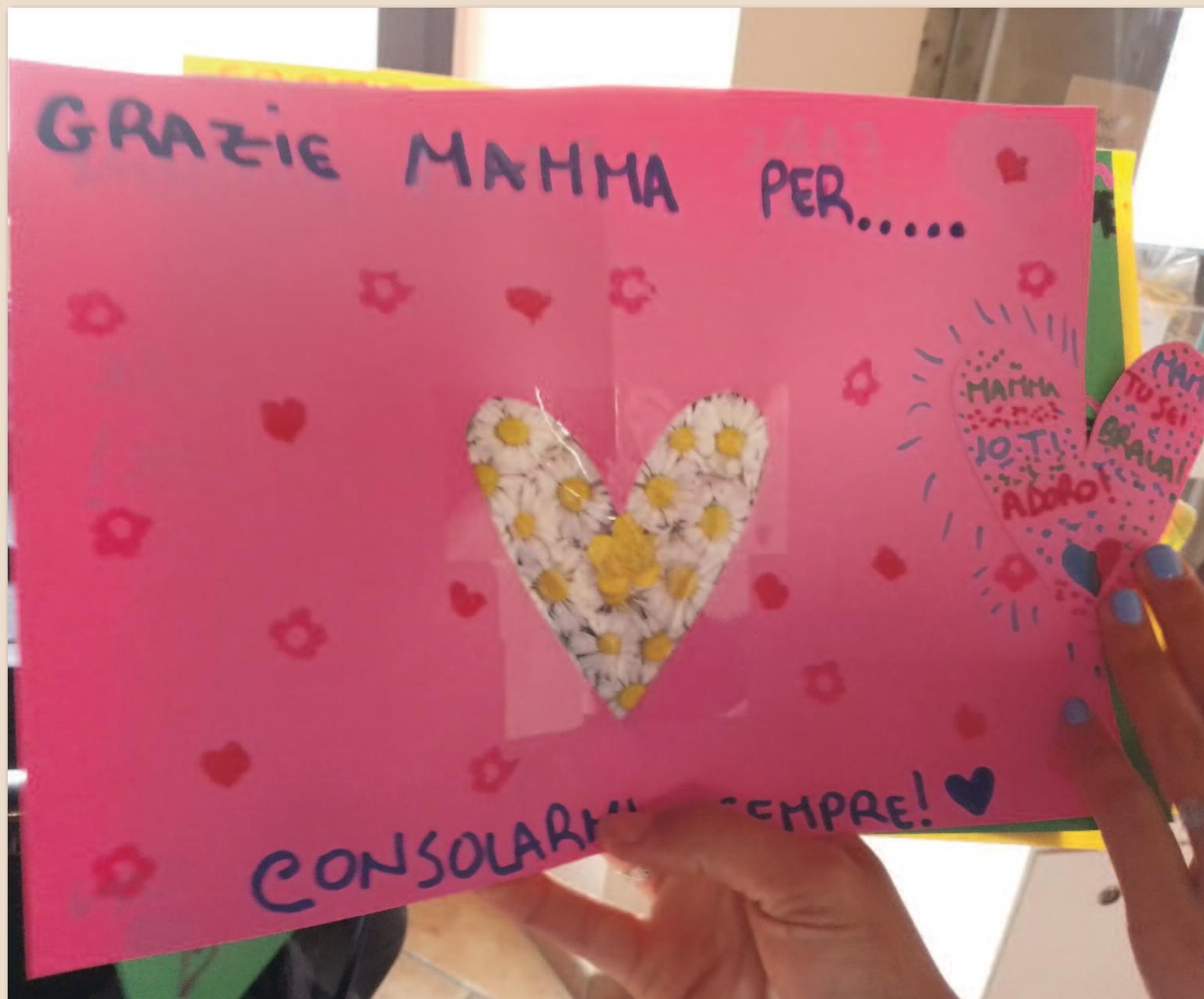
A guidarci nella riflessione una coppia di sposi Cristina Righi e Giorgio Epicoco, una coppia di Perugia, che ha alle spalle una storia di resurrezione matrimoniale; insieme ci hanno fatto dono del loro vissuto a volte anche difficile e doloroso testimoniando come attraverso la scoperta della fede, hanno dato inizio ad un nuovo modo di stare insieme nel

sacramento del matrimonio e con la presenza costante nella loro famiglia di Gesù.

Una presenza che si è rivelata come la fonte della vera gioia, infatti la gioia non è una situazione da conquistare, qualcosa da raggiungere, ci hanno spiegato, ma la gioia è Qualcuno.

Le armi spirituali contro i nemici della gioia

La meditazione del sabato è partita dal mettere in evidenza come sia difficile restare nella gioia e che spesso è necessario combattere contro i tanti "nemici". Nemici che si insinuano nella normalità del peccato, spingendoci a fare scelte personali e familiari, che ci allontanano



dalla gioia piena promessa da Gesù. Una normalità che spesso porta a dire: “Ma che male c’è?”.

Molte scelte che chiamano in causa la nostra coscienza e la nostra fede, vengono rese superficiali, il peccato si insinua nella banalità, nel fare come fan tutti arrivando a non distinguere più il bene dal male. “Che male c’è ad abortire? O se sono medico, a far abortire? Come è accaduto a Giorgio. Ormai è lecito, lo fanno tutti! Che male c’è a uscire per fare attività sportiva e divertirsi con gli amici, o dedicarsi completamente al lavoro? Tanto mia moglie o marito la sera è stanco e va a dormire! Ecc...”.

Attraverso queste dinamiche spesso il peccato, che porta con sé la tristezza, perché non è più visibile nella coppia l’immagine dell’amore trinitario, sottrae bellezza ed entusiasmo alla gioia familiare. Spesso i problemi di coppia sono proprio problemi spirituali.

Per difendersi da questi rischi, ci hanno raccontato nella loro esperienza di vita insieme, è stato necessario fare uso delle armi spirituali: l’Eucarestia quotidiana, l’unione coniugale e la preghiera, che loro vivono con il rosario e l’invocazione della Madonna.

Attraverso la cura e l’attenzione a questi aspetti è possibile difendersi ed essere attenti e vigili di fronte al nemico per eccellenza.

Dio trasforma la nostra acqua in vino

La domenica la nostra riflessione è proseguita aiutata dalla parabola dei lebbrosi, che si trova nel vangelo di Luca. Una parabola che sembrerebbe non aver nulla a che fare con la vita matrimoniale, eppure molti gli spunti di riflessione. Lo sapevate che la lebbra è una malattia che ha un periodo di incubazione che può durare fino a dieci anni? Così anche nel matrimonio, ci sono problemi, incomprendimenti, difficoltà che camminano piano piano, fino a che si manifestano in maniera eclatante quando ormai non c’è più nulla da fare, quando ormai la coppia cade a pezzi! La separazione sembra inevitabile.

Quanto è importante prestare attenzione alla relazione, non trascurare i segnali più piccoli che mostrano che qualcosa non va ed avere il coraggio e la forza di farli emergere per guarire insieme. I lebbrosi gridano a Gesù per essere guariti, e

le nostre coppie hanno la forza di gridare per chiedere aiuto? Qual è la lebbra che consuma la nostra vita coniugale, come possiamo farci aiutare?

Desideriamo essere solamente guariti, o vogliamo la Salvezza? Infatti solo un lebbroso torna per ringraziare e proprio quella lode determina un prosieguo diverso per quell’uomo. La guarigione è temporanea, è possibile riammalarsi nuovamente, la Salvezza è per sempre. E la Salvezza deriva dal rapporto con Gesù, perdere tempo per tornare indietro e dire GRAZIE! È quel senso di gratitudine che manifesta la gioia vera e profonda che non si accontenta.

Se chiediamo, se gridiamo a Gesù, Lui ci ascolta e sempre trasformerà la nostra acqua in vino nuovo, la nostra lebbra in un corpo guarito!

Auguri alle nostre mamme

È stata una bella coincidenza che la domenica 8 maggio si festeggiasse anche la festa della mamma; i bambini aiutati dalle baby sitter hanno donato un biglietto con un pensiero alle loro mamme che ha commosso tutti!

Un grazie anche al nostro vescovo Andrea che ha voluto condividere con noi uno dei due giorni con le famiglie e don Rousbell che ha celebrato la messa donandoci la gioia di riconfermare le nostre promesse nuziali, insomma come dicevamo all’inizio, una vera ripartenza!!

Alcune risonanze

Le due giornate in cui si sono svolti gli esercizi spirituali sono state splendide e portatrici di arricchimento e speranza. È sempre una gioia per me e Roberto incontrarsi con le famiglie della diocesi, riscoprire insieme i valori essenziali delle relazioni familiari che palesano l’amore di Dio. Amore che possiamo e dobbiamo vivere per rendere ricco l’altro e spogliarlo della sua povertà mettendo in pratica un comandamento essenziale che Gesù ci dice nel vangelo: “amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”.

Emanuela e Roberto

“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.

Nei giorni della Pentecoste ci rendiamo conto di quanto, le due giornate di esercizi spirituali, siano state piene del dono di Spirito Santo: nell’ascolto, nella presenza, nella condivisione, nell’amicizia.

Cristina e Giorgio sono stati una presenza preziosa e crediamo che le loro parole abbiano toccato il cuore di ciascuno di noi.

Il vino della Gioia era davvero presente e quello che ci aspettava si è rivelato più grande di qualsiasi aspettativa.

“Le cose cambiano nella misura in cui cambiamo dentro di noi”; questo è uno degli insegnamenti che ci portiamo dentro da questi due giorni e grazie a chi ha permesso che lo Spirito Santo soffiassse su di noi.

Giuliano ed Elenia

Questa esperienza spirituale di due giorni per me e mio marito è stata molto interessante oltre che piacevole rivedere amici e con grande sorpresa il parroco che ci ha sposato.

La testimonianza di risurrezione di questa coppia Giorgio e Cristina ci ha fatto riflettere, perché purtroppo tutti noi siamo continuamente “colpiti” dal nemico e se non abbiamo le “armi” giuste veniamo trafitti.

Ricordarsi l’importanza di quel “SI” detto davanti a Dio accogliendo l’altro nella sua diversità e con il suo “zainetto” familiare, menzionando che la coppia non è formata solo di due persone un uomo ed una donna, ma anche nell’unione con lo Spirito Santo per formare il NOI nella coppia.

Questa meditazione ci ha donato una bella energia nell’affrontare con gioia le difficoltà nella quotidianità, rievocando la forza della preghiera e l’intercessione dei Santi.

Portare avanti questi esercizi spirituali nelle giovani coppie è molto importante, perché nella routine di tutti i giorni tendiamo a dare sempre meno importanza al NOI e così ci si allontana oltre che dall’altro/a anche da Dio.

Alla fine di questi due giorni ci siamo fatti una promessa di condividere la nostra “luce” di coppia anche agli altri e rendendo ancora più partecipe lo Spirito Santo nella nostra famiglia.

Caterina e Stefano

DON MAURIZIO FARNETI PRETE PER I GIOVANI

di don Mirco Cesarini*



Ho incontrato per la prima volta don Maurizio Farneti a un Campo invernale Giovanissimi organizzato dal Settore giovani dell'Azione Cattolica, più di trent'anni fa. Il primo ricordo che ho di lui è di un giovane che si stava preparando a diventare sacerdote. Un giovane maturo, sorridente e allegro. Un futuro prete che suonava la chitarra meravigliosamente e senza bisogno di tenere aperto il libro dei canti con testi e accordi. Riusciva a suonare e cantare per ore andando sempre a memoria. Negli anni ho assistito a questo spettacolo tante volte. Don Maurizio riusciva a far cantare sia i giovani impegnati dell'ACG sia i ragazzetti scalmanati che si preparavano alla Cresima.

Nel Seminario di Rimini, con altri seminaristi, aveva formato un gruppo musicale che animava i GPG, cioè i Gruppi Preghiera Giovani. Un'iniziativa di *Lectio divina* e adorazione eucaristica che il Seminario riminese, agli inizi degli anni Novanta, proponeva ai giovani della Diocesi di Rimini. Ogni mese più

di trecento giovani, da Rimini e dalle vicinanze, si ritrovavano a pregare insieme nella cappella del Seminario. Il vescovo Paolo Rabitti appena arrivato in Diocesi, nel 1995, chiese al giovane prete don Maurizio di seguire la Pastorale giovanile. Furono dieci anni molto belli e intensi, dedicati quasi esclusivamente ai giovani. Con don Maurizio è nata la Pastorale giovanile diocesana. La sua presenza, fin da seminarista, in Azione Cattolica e il servizio pastorale a Macerata Feltria erano stati i presupposti provvidenziali per essere un punto di riferimento per i ragazzi di tutti i Vicariati della nostra Diocesi. In quegli anni don Maurizio organizzò, insieme ai suoi giovani collaboratori, le Giornate diocesane dei giovani, la partecipazione alle GMG di Parigi, Roma e Colonia. E insieme a queste, una rete di collaborazione tra i gruppi giovanili delle parrocchie della Diocesi. Inoltre ha aiutato a nascere e ha accompagnato vari gruppi parrocchiali, profondendo energie, entusiasmo e tempo.

Diventato parroco di Pennabilli e poi di Maciano, e lasciando ad altri la Pastorale giovanile diocesana, don Maurizio non ha mai smesso di sentire la passione per i ragazzi e i giovani. Nel letto di ospedale, qualche settimana prima di lasciarci, mi ha comunicato alcune sue riflessioni sul progetto di Pastorale giovanile diocesana. Mi ha espresso alcune idee che voleva realizzare per i ragazzi di Maciano. Ha condiviso alcuni pensieri che riteneva importanti per gli anni a venire riguardo ai giovani. Mi ha parlato di una composizione di canti per una Messa a cui stava lavorando da tempo. Non solo. Mentre mi diceva queste cose ha offerto le sue sofferenze per i giovani. Un'offerta che ha riassunto una vita donata alla Chiesa e ai giovani e che, spero, continui a portare quell'allegria, gioia, entusiasmo e volontà di seguire il Signore che hanno caratterizzato la vita di don Maurizio.

* *Incaricato per la Pastorale Giovanile*



LA VERA FELICITÀ: DIMENTICARE SE STESSI E OCCUPARSI DEI FRATELLI



Mi chiamo sr. Ombretta Sarti, sono nata il 22 febbraio 1971 a San Marino e la mia parrocchia d'origine è Domagnano (*nella foto io sono quella in mezzo*). Da gennaio 2005 faccio parte della Piccola Famiglia dell'Assunta di Montetauro (Coriano di Rimini). La nostra è una piccola fraternità di fratelli e sorelle consacrati che vivono la semplice vita comune dei primi cristiani, narrata in Atti degli Apostoli 2, trovandosi ogni giorno insieme attorno al Vangelo, all'Eucarestia, al canto dei Salmi e condividendo tutto con "figli" resi piccoli da diverse disabilità. Una vita veramente familiare e ordinaria, Gesù stesso dice, per esempio, che i poveri li avremo sempre con noi, quindi niente di speciale, ma tutto molto prezioso e amato. Attualmente siamo a Montetauro e in Albania.

Provo a raccontarvi qualcosa di come il Signore mi ha attirato a sé, prendendomi da una vita molto lontana dalla sua Grazia, senz'altro anche grazie alla preghiera di tanti, che un giorno conoscerò, come penso anche a quella dei miei familiari che mi vedevano dissipare tutti i beni che il Signore mi ha donato per poter operare il bene, a cominciare dalla stessa vita, l'intelligenza, le forze... ma poi ancor più tutti gli inestimabili doni di Grazia che riceviamo col Battesimo e tutti i Sacramenti.

Come molti giovani oggi, passavo diverse notti in discoteca, ero in tutto molto ribelle e alla fine sempre scontenta. Andai a vivere da sola, ma presto caddi in una forte depressione perché vedevo che la mia vita non aveva alcun senso.

Ricordo che una notte giunsi a gridare al Signore tutta la mia angoscia, chiedendogli aiuto e per me si compirono le parole di Gesù scritte nel Vangelo di Giovanni: "Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me; colui che viene a me non lo respingerò perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo riscuoti nell'ultimo giorno".

Tramite mia madre, conobbi Silvana che mi insegnò a suonare la chitarra per le liturgie in chiesa e un giorno mi fece conoscere suo zio Pasquale, che ha dei carismi particolari. Iniziai a frequentare i gruppi di preghiera da lui fondati, a partecipare ai pellegrinaggi che organizzava, finché un giorno sentii il bisogno di andare in un luogo a pregare. Pensai di bussare dalle Monache Agostiniane di Pennabilli, ma Pasquale mi disse: "No, ti porto

dal mio padre confessore don Lanfranco, che ha una comunità di sorelle e fratelli consacrati che servono dei piccoli disabili".

Rimasi in quella comunità tre giorni e fui molto colpita da tante persone con le loro difficili storie e condizioni. Ma soprattutto stando vicino a Innocenza, una ragazzina in carrozzina, celebralesca, ebbi un'esperienza dello Spirito. Innocenza non parlava, ma mentre semplicemente le suonavo dei campanellini, gioiva moltissimo e io ne ero meravigliata! La sua gioia riempiva di gioia anche me e mi stupivo di come bastasse così poco per rendere felice una creatura. Osservavo quelle sorelle, sempre serene, sorridenti e disponibili.

Vi racconto questa: un mattino alle 4,30 stavamo andando in auto a pregare il mattutino. Arrivate, il cancello non si apriva... sotto una pioggia torrenziale le sorelle, che si erano tutte infradicate, sono rimaste serene e tutte contente ridevano di quanto capitava, invece di arrabbiarsi, come avrei fatto io, perché ero sempre molto impaziente. Tornai a casa con un desiderio in cuore che pensavo, conoscendo la mia natura e il mio stato, non avrebbe mai potuto realizzarsi. Mi dicevo: "Bello, ma non fa per me. Solo pensare di alzarmi così presto, di lasciare le mie abitudini..." e una sorella mi disse: "Insieme è possibile! Percorrere la via del Signore insieme ad altri fratelli e sorelle, desiderando di vivere tutti il Vangelo è lo slancio che ci ha portati in questa Famiglia". E quella sorella per me ne era un esempio.

Tuttavia pensavo di dover attendere una chiamata eccezionale come quella che ebbe san Paolo che fu sbalzato a terra da cavallo dalla luce efficacissima del Signore! Ma don Lanfranco mi diceva che dovevo guardare segni molto più semplici, capire da me stessa il luogo dove stavo veramente bene, perché quello era il posto preparatomi dal Signore. Così frequentando spesso l'Eucarestia del mattino in comunità, partecipando con loro alle prime ore del mattino, confessandomi spesso, compresi, e, durante un ritiro vissuto a Natale a Montetauro, mi sentii veramente in famiglia e decisi.

Anche attraverso il caldo affetto di questi nostri figli disabili che mi facevano sempre grande festa, il Signore mi fece capire che, se avessi dimenticato me stessa, per occuparmi delle cose sue e dei fratelli, avrei trovato la vera felicità.

Mentre continuo a camminare nelle vie del Signore, cercando di essergli gradita, prego anche per i giovani, e anche per chi non è più giovane, che possano trovare qualcuno di cui fidarsi e da cui farsi guidare, un padre nello Spirito, per scoprire la volontà del Signore su di noi, in quanto "le nostre vie non sono le sue vie, i nostri pensieri non sono i suoi", dice il profeta Isaia, ma è solo facendo la volontà del Signore che siamo veramente compiuti, felici!

suor Ombretta Sarti

*Piccola Famiglia dell'Assunta
di Montetauro*



GIORNATA DEL CREATO 2022 “PRESE IL PANE, RESE GRAZIE” di Gianluigi Giorgetti*



“La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell’economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell’amore”. È la riflessione che i vescovi italiani ci propongono nel loro messaggio per la Giornata nazionale per la Custodia del Creato, quest’anno ispirato dal Vangelo di Luca (22,19).

I vescovi partono dall’immagine del pane: “Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare...”. Un alimento semplice ma necessario, talmente quotidiano che corre il rischio di essere dato per scontato e di non attirare più l’attenzione. Il pane invece è un dono, è un’offerta della terra ottenuto con la fatica e da accogliere con gratitudine. È

quello stesso pane che Gesù prese nelle sue mani per benedirlo e rendere grazie facendone il Suo corpo.

La gratitudine è il primo atteggiamento che i Vescovi ci invitano a vivere, in quanto ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo. Chi non è grato per questo diventa ingiusto, autocentrato e prevaricatore. Chi non è grato non sa prendersi cura e rischia di essere preda delle logiche perverse dell’odio, fino a “trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo”.

La gratitudine invece ci apre alla condivisione: “Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente”.

Riceviamo in dono dalla terra per condividere, attenti all’altro in una dinamica del dono, ricevendo e donando vita con la stessa dinamica dell’Eucarestia.

Il periodo che va dal 1° settembre, Giornata per la Custodia del Creato, al 4 ottobre, festa di San Francesco, si celebra il Tempo del Creato. Cogliamo l’occasione di questo tempo per accogliere l’invito che i vescovi ci pongono in chiusura del loro messaggio: “Torniamo, dunque, al gusto del pane: spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere.

Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli”.

* Commissione Pastorale Sociale e Lavoro



GIORNATA DEI POLITICI 2022

“POLITICA, SOCIETÀ, IMPRESA... PAROLE AL FEMMINILE: PROFEZIA O UTOPIA?”

di Federica Achilli*



“Politica, società, impresa” 3 parole femminili ma spesso declinate al maschile. Questo ha fatto notare il nostro vescovo Andrea all’incontro organizzato in occasione della festa di san Tommaso Moro ed è proprio da qui che si è dipanato il filo della riflessione. Abbiamo invitato infatti donne disposte a presentare la propria esperienza per certi versi paradigmatica dell’essere donna nella nostra realtà, nella vita di tutti i giorni e le sfide che questo comporta.

La prof.ssa **Loretta Bravi** ha coordinato la serata e nella sua introduzione ha ricordato attraverso le parole di san Giovanni Paolo II e di papa Francesco come i cristiani sono chiamati ad essere realisti, a stare dentro alla realtà e a leggerla attraverso le verità della fede, verità che non possono essere travisate andando dietro al pensiero del tempo storico in cui viviamo.

La società in cui viviamo è spaccata nella contrapposizione tra politica ed individui in una continua pretesa di diritti personali. In questa confusione il Magistero della Chiesa ci aiuta a porre alcuni cardini: prima di tutto la dignità della persona, poi la giustizia sociale, tenendo ben presente che il benessere coincide con la vita buona, non con il possesso di beni materiali.

Tutto questo l’abbiamo sentito mettere in pratica attraverso la testimonianza di **Alda Valentini**, imprenditrice nel settore dei viaggi e del turismo che ci presenta la sua realtà: un’azienda composta per l’80% di donne ma soprattutto una realtà nella quale si può osservare la visione dirigenziale femminile, una visione che si integra con il maschile ma che permette di valorizzare la specificità femminile, così utile in questo settore (parliamo di apertura, di capacità di dialogo e di relazione, la possibilità di trovare soluzioni diverse, la cura del dettaglio ma anche la capacità di gestire il tempo in modo diverso).

Questa visione diversa permette anche di sostenere i lavoratori e offrire l’opportunità di lavorare più serenamente anche attraverso strumenti quali un nido aziendale o la possibilità di lavorare in smartworking

o una mensa aziendale che fornisce pasti gratuiti ai dipendenti, perché un ambiente di lavoro positivo all’interno del quale le persone lavorano con soddisfazione e serenità vedrà anche quelle persone lavorare meglio e produrre di più.

Elena Vannoni, vicesindaco di Novafeltria, racconta che lo spirito di servizio che l’ha portata ad impegnarsi in politica è nato prima in famiglia poi nel mondo dell’associazionismo cattolico e questo è importante perché la nostra storia condiziona il nostro modo di agire.

La presenza femminile in politica è ancora lontana da una qualche forma di parità, le quote rosa non sono idealmente la cosa migliore ma permettono di far sì che le donne possano almeno iniziare ad occupare quegli spazi pubblici nei quali la loro presenza è fondamentale: uomo e donna sono complementari e solo la loro fattiva collaborazione consente di abbracciare tutta la realtà.

Questo si scontra purtroppo ancora con un’organizzazione che non tiene conto di esigenze personali e familiari, ostacolando di fatto le donne che hanno magari l’impegno della gestione familiare. Questo è un peccato perché davvero, come ha detto san Paolo VI “la politica è la più alta forma di carità”, allora donne e uomini insieme potrebbero fare grandi cose: creare comunità, essere in ascolto dei problemi, dare voce agli ultimi.

Milena Frulli, sindacalista, conferma che anche nel suo ambito d’azione l’organizzazione non tiene conto della vita familiare e le donne sono ancora poche nel mondo sindacale.

È importante tenere presente che il sindacato prima di tutto deve difendere i diritti delle persone nella loro interezza, non solo in quanto lavoratori, pertanto è fondamentale aiutare a raggiungere una buona conciliazione tra lavoro e vita familiare, tra impegno professionale e tempo personale; per questo le organizzazioni sindacali di cui Milena fa parte hanno stilato una serie di proposte, presentate al Governo sammarinese, per far sì che le donne non debbano poter scegliere tra famiglia e lavoro e che possano trovare

un ambiente di lavoro sicuro e sereno: si parla quindi di norme anti-molestia, di congedi parentali estesi anche ai padri, di incentivi all’occupazione femminile, di agevolazioni pensionistiche per le donne che hanno avuto figli, di un reddito di genitorialità. Non tutto è stato recepito ma si continua a lavorare; così come non si ferma l’impegno di chi rende la propria casa un luogo di accoglienza come **Geppi Santamato**. Insieme a suo marito Maurizio hanno creato una famiglia accogliente, supportata da una comunità che ha permesso di creare una rete. Avere un sostegno è fondamentale perché permette alla famiglia di crescere e di sostenersi nelle difficoltà e nelle debolezze; a volte serve veramente poco, un momento di leggerezza condiviso, un aiuto materiale quando non si riesce... spesso ci si rende conto che piccoli passi per la tua famiglia possono essere una risorsa importante per qualcun altro.

Tania Lo Presti, con la sua testimonianza, ci ha riportato alla famiglia, alla capacità che ha ogni donna di essere capace, nel senso di accogliente: la donna in ogni contesto riesce a fare spazio, ad esercitare un’empatia e una fecondità al di là della maternità biologica. Allora in virtù di questo, perché non lasciare alla donna la facoltà di scegliere quanto stare con i figli e quanto dedicare alla vita lavorativa, concedendole la fiducia di saper utilizzare al meglio le risorse di cui dispone?

Tania inoltre fa un forte richiamo al riconoscimento della reciprocità ma non interscambiabilità tra uomo e donna. Proprio questo può essere visto come filo conduttore della serata: uomo e donna hanno un’impronta diversa, una propria natura che è giusto possa essere valorizzata in ogni ambito (lavorativo, sociale, familiare).

Speriamo che questa serata, rivolta ai politici, grazie agli interventi delle amiche presenti, possa aver aperto degli scenari affinché le donne possano davvero trovare quella valorizzazione e la possibilità di esprimere il proprio “genio femminile” (san Giovanni Paolo II).

* Commissione Pastorale Sociale e Lavoro

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI

a cura di Sveva della Trinità*



Sveva della Trinità, eremita diocesana, continua a illustrare in modo sintetico i fondamenti che animano la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. Questa volta ci parla della destinazione universale dei beni.

Questo principio delinea la relazione tra persone nel rapporto con i beni, funzionali a soddisfare i diversi bisogni, che quando sono indotti non rimandano a necessità reali, anche se siamo fragili creature, mendicanti di senso e sempre mancanti di qualcosa.

Inoltre è chiaro che non tutti i bisogni umani possono essere colmati da beni di natura materiale, né tutti hanno accesso al mercato: pensiamo al bisogno di essere amati e accettati, a quello di stima, fino ai più alti bisogni spirituali.

Tra i beni possiamo annoverare le risorse naturali, universalmente destinate, perché il Signore – che rimane Dominus dell'intera creazione – chiama l'uomo e la donna al con-dominio, attraverso la custodia del creato.

Grazie al lavoro, poi, l'uomo produce merci e servizi, necessari alla civile convivenza, mentre applicandosi alla ricerca genera conoscenza, nell'ambito della scienza e della tecnica: beni altrettanto determinanti per il progresso della vita sulla terra, se non si permette loro di aversarla e distruggerla,

nell'ottica di una auspicabile "ecologia integrale".

Ma se il principio della Destinazione universale dei beni fonda il diritto universale all'uso dei beni – al quale perfino il diritto di proprietà e quello di libero commercio (in caso di conflitto di interessi) sono subordinati – non significa che tutto sia di tutti in modo indiscriminato. Lo stesso comandamento "Non rubare" implica un diritto che può essere violato con il furto.

La Dottrina Sociale della Chiesa sostiene la legittima regolamentazione della proprietà privata, individuale o comunitaria, al fine di garantire una sufficiente autonomia personale e familiare, sicurezza e migliori condizioni di vita. Considerata prolungamento della libertà umana, la proprietà privata sollecita l'esercizio della responsabilità e il perseguimento di un certo ordine sociale; rende inoltre possibile una concreta cura per la casa comune, dato che i beni posseduti non vanno tenuti inoperosi ma destinati all'attività produttiva. L'idea di fondo è che se un bene, una porzione di creato o qualunque altra realtà, è riconosciuto proprietà

di qualcuno, ne conseguono una migliore gestione e un più fruttuoso utilizzo a vantaggio di tutti. Dunque è l'uso che se ne fa a decidere la bontà reale della proprietà privata.

Oggi è la proprietà della conoscenza, della tecnica e del sapere a fondare la ricchezza dei Paesi industrializzati: ma la ricchezza stessa è intesa come mezzo per incrementare il bene comune, mentre il fine rimane lo sviluppo integrale della persona e dell'umanità.

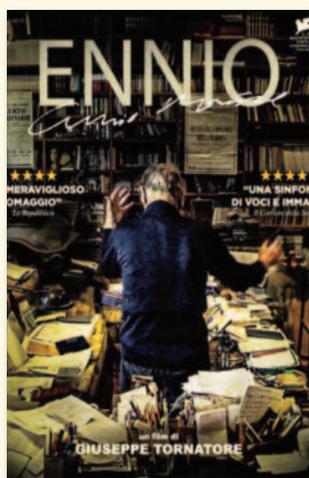
Il diritto di proprietà non può diventare un dovere: nessuno può essere costretto, contro la propria volontà o vocazione, al possesso di beni mobili o immobili, materiali o "dematerializzati".

Uno splendido esempio rimane quello di Chiara di Assisi, che nel braccio di ferro con il Papa – preoccupato per la sussistenza sua e delle Sorelle – ottiene proprio da Gregorio IX, nel 1228, il Privilegium paupertatis: il privilegio di non possedere nulla, per conformarsi al Cristo povero e crocifisso.

* Eremita diocesana

AL CINEMA

a cura della Redazione



ENNIO

Suscita non poca commozione la visione del documentario "Ennio", presentato fuori concorso dalla 78ª Mostra del Cinema della Biennale di Venezia; un'opera che il regista Giuseppe Tornatore ha dedicato alla memoria del grande compositore Ennio Morricone, scomparso il 6 luglio 2020 all'età di 92 anni.

Il film di Tornatore compone un dettagliato, avvincente e poetico racconto della vita e carriera di Morricone, passando dalle pagine dell'infanzia, la centralità della figura paterna che lo indirizza alla tromba, per proseguire poi con la formazione in conservatorio

sulle orme di Goffredo Petrassi fino all'affrancamento come compositore di musica per il cinema.

Nel documentario vengono richiamate molte, moltissime, delle oltre 500 colonne sonore realizzate dal compositore romano, come pure i

tanti brani arrangiati per noti interpreti della musica leggera quali Gianni Morandi, Edoardo Gero e Mina.

Il film *Ennio* procede gradualmente nel corso dei decenni, dagli anni '50-'60 sino alla fine della carriera di Morricone, segnata dalla vittoria nel 2016 del secondo Oscar per *The Hateful Eight* di Tarantino.

Il film può contare su una lunga intervista che Tornatore aveva girato con Morricone prima della sua morte, conversazione intervallata da immagini d'epoca, sequenze di film e relative colonne sonore; in più, a imprimere maggiore trasporto e pathos sono le testimonianze di tanti artisti, colleghi e amici come Giuliano Montaldo, Marco Bellocchio, Dario Argento, i Taviani, Carlo Verdone, Barry Levinson, Roland Joffé, Oliver Stone e Quentin Tarantino. *Ennio* si rivela un'opera che conquista per accuratezza, eleganza e diffusa dolcezza.

Ci si accosta infatti alla dimensione pubblica e privata di Ennio Morricone attraverso lo sguardo di Tornatore, uno sguardo denso di rispetto e tenerezza, capace di portare lo spettatore al di là del già noto sul maestro per svelarne una pagina più intima, quasi fragile, dove si annidava però il genio assoluto.

Con la sua smisurata produzione musicale, costellata da un numero non quantificabile di riconoscimenti, Ennio Morricone è una figura unica nel panorama italiano e mondiale, un'eredità per il nostro cinema e la nostra memoria culturale.

GIORNATA DELL'ABBRACCIO

di Luigi Di Paolo

Il giorno 2 aprile 2022, si è svolta, con la partecipazione di S.E. Vescovo Andrea Turazzi la celebrazione di una Santa Messa al Santuario del Cuore Immacolato a Valdragone (RSM).

La celebrazione era stata richiesta dalla Associazione Parkinson San Marino il cui Presidente aveva informato S.E. di voler celebrare la "Giornata dell'abbraccio fraterno".

Non tutti sanno che da qualche tempo si è costituito in Repubblica di San Mari-

no un collegamento associativo tra persone affette dalla malattia di Parkinson e le rispettive famiglie: un'esperienza importante di aiuto reciproco, di apertura sociale e di crescita culturale nonostante le limitazioni che questa patologia impone.

L'Associazione Parkinson San Marino nasce aperta a tutti, senza alcuna distinzione di appartenenza; tuttavia, ha nella Fede Cristiana uno dei motivi ispiratori.



L'ABBRACCIO

L'abbraccio dovrebbe essere prescritto dai medici, perché nell'abbraccio c'è un potere curativo che ancora non conosciamo. L'abbraccio cura l'odio. L'abbraccio cura i risentimenti. L'abbraccio cura il coraggio e i malintesi. L'abbraccio cura la stanchezza e cura la tristezza. Quando abbracciamo molliamo gli ormeggi, perdiamo all'istante le cose che ci hanno fatto perdere la calma. L'abbraccio ci dà la pace nell'anima. Quando abbracciamo smettiamo di stare sulla difensiva e permettiamo all'altro di avvicinarsi al nostro cuore, le braccia si aprono e i cuori si accoccolano in modo unico! Non c'è niente come un abbraccio. Un abbraccio ti dice: "Ti voglio bene". Un abbraccio ti dice: "Che bello che sei qui". Un abbraccio ti dice: "Aiutami!". Un abbraccio ti dice: "A presto". Un abbraccio ti dice: "Perdonami" e ti dice: "Ti perdono". Un abbraccio ti dice: "Quanto mi sei mancato". L'abbraccio dovrebbe essere prescritto dai medici, perché ringiovanisce anima e corpo. E per questo oggi, con queste righe, ti lascio qui il mio abbraccio!

ASSOCIAZIONE PARKINSON SAN MARINO
RINGRAZIAMENTI.

San Marino, 2 Aprile 2022

ASSOCIAZIONE PARKINSON SAN MARINO
APSM

"Giornata dell'Abbraccio Fraterno"

A S.E. Vescovo Andrea Turazzi
Un Grazie particolare per la Sua Disponibilità e Affetto nei nostri Confronti.

Grazie a Padre Marco ed ai Frati del Santuario.
Grazie a Don Alessandro Santini Parroco di Borgo.
Grazie al Diacono Giovanni Ceccoli ed a tutti i ministri.

Grazie a tutti gli intervenuti che hanno assistito con profondo raccoglimento alla Cerimonia per la Pace, per la Pandemia e per la Malattia.

Abbiamo voluto questa giornata per riaffermare che esiste l'AMORE che ci dona la SPERANZA.

La Speranza che per noi è una certezza, di quell'Avvenimento che ci dà la Gioia di vivere con il centuplo quaggiù e poi l'eternità

Che il Signore ci aiuti a guardare oltre le apparenze con gli occhi del Cuore.

Luigi Di Paolo



APSM

Associazione Parkinson San Marino APSM
Via CA' Dei Lunghi, N 132, Località CAILUNGO,
47893 Borgo Maggiore (Rep. San Marino)
Tel. (WHATSAPP), 335 6404360, 335 7335750, 339 4718670

Profilo face book "Associazione Parkinson San Marino"
Iscritta al Registro Associazioni n°582
Codice Operatore Economico COE 29415
NUMERO VERDE PARKINSON 800.032640,

“NELLA VECCHIAIA DARANNO ANCORA BUONI FRUTTI” (Sal 92,15) di Virginia Ragnetti

Il 24 luglio è stata ricordata la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. Leggiamo e commentiamo il messaggio di Papa Francesco

Il messaggio di Papa Francesco annuncia a tutti, in particolare ai nonni ed agli anziani una buona notizia, un vero Vangelo: “Nella vecchiaia daranno ancora frutti” (Salmo 92,15).

Ciò va contro corrente rispetto a quello che il mondo pensa di questa età della vita e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni anziani che non si aspettano più nulla dal futuro.

Il momento della pensione, tanto agognato, in cui si crede di poter realizzare quello che sembrava impossibile per la mancanza di tempo, si trasforma per molti in un grande vuoto in cui, poiché non produci più, ti senti isolato e inutile; la vecchiaia fa paura e quindi secondo “la cultura dello scarto” è bene che stiano lontani, nelle strutture nate per loro dove spesso si è accuditi in modo frettoso,

con poca pazienza, con severità da persone poco sensibili e irrispettose della dignità dell’altro. Il messaggio del Papa è un monito per tutti: una lunga vita è una benedizione, ce lo dice la Scrittura, non è una condanna anche se invecchiare fa paura in quanto insorgono le malattie, le certezze entrano in crisi, non si riesce a tenere il passo con i tempi.

È importante che gli anziani imparino a condurre una vita attiva anche dal punto di vista spirituale.

Confidando nel Signore e coltivando la loro vita interiore con la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti.

Insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: la famiglia, i nipoti ai quali offrire l’affetto e l’aiuto concre-

to. “Non stare alla finestra” ma dare ancora frutti con la speciale sensibilità propria della vecchiaia che dovrebbe diventare una vocazione di tanti. E questo soprattutto ora in un mondo provato prima dalla pandemia, poi dalla guerra. A proposito di pandemia il mio pensiero corre a quegli anziani fragili costretti a vivere la malattia isolati, lontani dai propri cari a cui dare l’ultimo saluto.

Fortunati quelli che da una mano sconosciuta ricevono una carezza, una parola di conforto o uno sguardo amorevole.

Il Papa dice che i nonni hanno una grande responsabilità: prendersi cura del prossimo, essere messaggeri di pace, attenti ai deboli. Ciò non significa essere remissivi perché saranno i “miti” e non i prevaricatori ad ereditare la “terra” (Matteo 5,5).



“Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni” ed ora è tempo di essere come san Giuseppe, padre tenero e premuroso, di tenere sulle ginocchia i piccoli di tante guerre sparse nel mondo.

Nel percorso di catechesi sul senso e il valore della vecchiaia, sono stati presi in esame come modelli di alcune caratteristiche proprie degli anziani, alcuni personaggi biblici assai noti.

Noè è esempio della saggezza della vecchiaia generativa non corrotta: non fa prediche, non si lamenta, non recrimina, ma si prende cura della generazione che è in pericolo, come i nonni si prendono cura dei giovani, dei bambini che sono in pericolo, attraverso il colloquio che diventa trasmissione di saggezza.

Se non c'è dialogo ogni generazione rimane isolata: un giovane che non è legato alle sue radici, che sono i nonni, non riceve la forza, cresce male, senza riferimenti. Il mondo ha bisogno di giovani forti che vadano avanti e di vecchi saggi per andare contro la corruzione.

Per corruzione Gesù intende quando gli esseri umani si limitano a godere la vita e smarriscono la percezione della corruzione che ne mortifica la dignità e diventa normale. Un altro personaggio è *Mosè* che rappresenta la fedeltà in Dio. Mosè con i suoi 120 anni, “ma gli occhi non gli si erano spenti”, vede il significato più radicato delle cose, la storia e la trasmette così come fanno gli anziani.

Una vecchiaia alla quale viene concessa questa lucidità è un dono prezioso per le generazioni a venire.

Il Papa propone attraverso il dialogo la trasmissione della fede in famiglia anche in quel dialetto familiare ed esperienziale appreso con gli anni fra bambini e nonni.

Nella mia esperienza di catechista è stato bello riscontrare in alcuni bambini la conoscenza di certe preghiere quali l'Ave Maria o semplicissime giaculatorie imparate dai nonni magari in famiglia, lontani dalla Chiesa e da Dio.

Simeone ed Anna rappresentano la fedeltà nell'attesa della visita del Signore nel Bambino Gesù.

Anche se la vecchiaia indebolisce la sensibilità del corpo, tuttavia una vecchiaia che si è esercitata nell'attesa della visita di Dio, sarà pronta e avrà più sensibilità per accogliere il Signore quando passa, per riconoscere i segni di Dio.

L'insensibilità non ti fa capire la compassione, la pietà, non ti fa provare vergogna o rimorso per aver commesso una brutta cosa. È bello vedere però tanti giovani capaci di sensibilità e fraternità. Anna e Simeone sono testimoni della visita di Dio e la vecchiaia spirituale è testimonianza umile ed esemplare di quella sensibilità dell'animo che spegne ogni invidia, ogni risentimento e recriminazione.

Un esempio della bellezza dei legami famigliari è *Rut* il cui libro è il dittico dell'amore nuziale dove la giovinezza si rivela capace di ridare entusiasmo all'età matura, agli anziani e dove la vecchiaia si scopre capace di riaprire il futuro per la giovinezza ferita.

L'anziana *Noemi* insiste perché la nuora Rut, rimasta vedova di suo figlio, si risposi. Rut resiste, non vuole, il legame fra suocera e nuora è stato benedetto da Dio. Poi Rut cede e il nuovo matrimonio consolida ancora di più il rapporto con Noemi e questo amore fra nuora e suocera diventa esempio per tutti.

Eleazaro è la testimonianza fra la fedeltà della vecchiaia e l'amore della fede. Anziano novantenne venne consigliato di fingere di mangiare carne sacrificata agli dei in base ad un decreto del re al quale costringeva gli ebrei.

Eleazaro non vuole disonorare la fede fingendosi ipocrita per guadagnare una manciata di giorni, non è paragonabile con l'eredità che deve lasciare ai giovani. È coerente fino al martirio. I giovani ci guardano e la coerenza degli anziani può aprire loro una vita bellissima.

Questo personaggio biblico è quello che più mi ha colpito, prima perché non

lo conoscevo, poi per la coerenza alla sua fede.

Ci professiamo cristiani, ma non siamo cristiani coraggiosi, nascondiamo i segni della nostra fede, in prossimità di una chiesa temiamo di fare di fronte agli altri il segno della croce, non sempre difendiamo le nostre idee, convinzioni di fede. Una eventuale ipocrisia farà tanto male.

Giuditta, giovane virtuosa, grazie alla sua fede e alla sua bellezza e astuzia salvò la città di Betulia da un nemico di Dio prepotente e sprezzante. Stimata da giovane per il suo coraggio, da anziana non visse tristemente il suo vuoto di “pensionata” ma riempì di doni il tempo che Dio le donò vivendo fino in fondo la missione che Dio le aveva affidato con pienezza e serenità.

In questo modo i nonni si devono impegnare in modo gioioso e faticoso ad accudire i nipoti per il loro ruolo in famiglia che è molto grande. Vicino a loro i piccoli imparano la forza della tenerezza ed il rispetto.

La fragilità dell'età anziana è segnata dalle esperienze di smarrimento, avvillimento, dell'abbandono, della disillusione, del dubbio. Onorare gli anziani significa riconoscere la loro dignità: loro sono la nostra carne e se siamo qui è grazie a loro.

Giobbe, rinomato per aver perso tutto nella sua vita, ricchezza, famiglia e salute, si converte proprio al culmine del suo sfogo. Ciò rappresenta in modo drammatico ed esemplare quello che nella vita accade realmente.

Spesso su una persona o su una famiglia si abbattono prove troppo pesanti e sproporzionate rispetto alla fragilità umana e spesso quella presenza di dolore dà il passo per riconoscere Dio meglio di prima come è successo a Giobbe; “io ti conoscevo solo per sentito dire ma ora i miei occhi ti hanno veduto”.

Gli anziani che hanno scoperto tanto nella vita, uniscono la loro preghiera a quella di Maria e a quella di Gesù che sulla croce si abbandonò al Padre.

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

UN PULMINO PER NICOLA

di don Rousbell Parrado*



Un pulmino per Nicola. Questa fu la richiesta. Un nuovo mezzo di trasporto con tutto il necessario per poter aiutare un ragazzo speciale come Nicola. Infatti come le scarpe quando si usano quotidianamente si consumano, così il primo pulmino comprato e donato a Nicola nel 2006 ha concluso il suo servizio.

Il Centro Missionario è l'organismo della Diocesi che fa da centro come una rotonda dove convergono tante strade. Sono le strade di collaborazione delle diverse associazioni come Carità Senza Confini, Ustal-Unitalsi, Comunità "Papa Giovanni XXIII", suore, missionari, volontari, benefattori, associazioni Calcio di San Marino e tante altre.

Guardando con tanto amore a Nicola si percepisce che non è stato solo un pulmino donato, ma molto di più, è una famiglia di amici, e per questo voglio dare voce facendo una sintesi delle tantissime testimonianze di amore, che sono come petali i quali formano un bellissimo fiore che profuma di fede, speranza ed amore.

Cominciamo dalla prima persona che ha accompagnato 24 ore su 24 a Nicola, cioè Maria Grazia Isaia (Grazia) secondo la memoria storica di Marina e Riccardo Guerra: «Quando ho conosciuto Grazia era poco più che ragazzina. Aveva appena 23 anni e già da tempo era mamma

affidataria di Nicola che di anni ne aveva già una decina. Era venuta a vivere nella casa di preghiera di Rancidello a Serravalle (RSM) con Giovanna e Maria Bilancioni, due consacrate soprannominate "le gallinelle di Dio" perché si erano sistemate nel pollaio di quella casa allora pericolante. Queste nostre vicine di casa ci hanno subito travolti e accolti e Nicola è stato sempre un perno e un motivo del nostro contemplare e ammirare. Così come si contempla un'opera sacra, un Segno di nostro Signore».

I lettori de "Il Montefeltro" sicuramente ricordano Nicola, che ormai da anni si è trasferito con la mamma Grazia e la sorella Elisabetta in Piemonte. Il 18 giugno, insieme a loro, è tornato a San Marino, appositamente per fare vedere ai tanti amici il nuovo pulmino, che gli consente di muoversi verso mete lontane da casa.

È arrivato nel caldo pomeriggio a Lesignano, dove era atteso ed è stato accolto da tutti gli amici ed i rappresentanti delle varie Associazioni che hanno reso possibile questo e i suoi futuri viaggi. Era importante per lui e mamma Grazia fare questa trasferta, sia per rivedere gli amici, sia per ringraziare tutti per il generoso aiuto necessario all'acquisto del pulmino. Quello vecchio non era ormai più utilizzabile e affrontare la spesa per un nuovo

vo, attrezzato per tutte le necessità di Nicola, sembrava insuperabile.

Invece è bastata una telefonata per cambiare la situazione; l'appello di mamma Grazia è stato subito ascoltato e raccolto e si è avviata una vera e propria gara di solidarietà per realizzare l'acquisto del nuovo mezzo.

Ci sono state altre telefonate che, a partire dai soci di Carità Senza Confini in collaborazione con Ustal-Unitalsi, hanno raggiunto quelli di Caritas, del Centro Missionario; le Associazioni e i singoli donatori, Tonino Giorgetti insieme alla Federazione Calcio Sammarinese, tanto hanno economicamente contribuito. Sono così riusciti a raccogliere la notevole cifra necessaria a concretizzare questo importante progetto.

Sabato 18 subito dopo gli abbracci, ci sono stati i brevi interventi di saluto da parte dei rappresentanti delle Associazioni ed il ringraziamento di Grazia che, con il suo entusiasmo e il suo sorriso, ha commosso e gratificato tutti i presenti.

Dopo aver invitato tutti a recitare una preghiera di ringraziamento ho benedetto il nuovo, fiammante mezzo di trasporto; poi è stato il tempo della merenda, delle chiacchiere e dei racconti.

Ora Grazia, Elisabetta e Nicola sono tornati a casa e noi, una volta di più, da questa vicenda abbiamo capito quanto sia fruttuosa la collaborazione tra Associazioni ed Enti diversi; l'unione delle forze dei singoli e dei gruppi possono affrontare anche quello che sembra troppo difficile e arduo.

Ci auguriamo perciò che questo bellissimo risultato sia d'esempio per future collaborazioni e per la realizzazione di prossimi importanti progetti.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, concludiamo con le parole di Grazia della Comunità "Papa Giovanni XXIII": «Nel nostro cuore c'è sempre immensa gratitudine e affetto per tutto il bene ricevuto e vissuto, per il dono di tutti e di ognuno, per il dono di ogni volto incontrato che ci siamo portati qui in Piemonte e per cui continuiamo ad alzare al buon Dio il nostro grazie e a mettere tutti sotto lo Spirito!».

* Direttore Centro Missionario





ALL'APPELLO DELLA GENEROSITÀ SAN MARINO RISPONDE ANCORA UNA VOLTA "PRESENTE"

Dall'inizio del conflitto in Ucraina "Carità Senza Confini" si è attivata con i suoi volontari per la raccolta di beni da destinare ai profughi di quella terra in difficoltà. Non è stato difficile realizzare questo progetto perché i cittadini sammarinesi si sono dimostrati ancora una volta generosi e hanno risposto caritatevolmente all'appello.

I Centri Commerciali, La Sociale, C'è/COAL, Di Più, Titancoop, hanno gentilmente autorizzato la presenza dei volontari di Carità Senza Confini, in più giornate nei mesi appena passati, presso le loro sedi e i clienti hanno generosamente aggiunto alla spesa settimanale prodotti da destinare alle impellenti necessità dei profughi.

La Croce Rossa Sammarinese si è unita a questo sforzo collettivo, selezionando e donando i medicinali utili per aiutare coloro che vivono nel paese in guerra; per ben due volte il Consiglio Direttivo CRS ha autorizzato donazioni davvero munifiche che consentiranno di assistere tante persone bisognose di cure mediche.

Presso la sede di "Carità Senza Confini" si sono raccolti indumenti, giocattoli, carrozzine, lettini, passeggini, coperte, sacchi a pelo e altri articoli sicuramente utili ed indispensabili per coloro che sono stati costretti a fuggire dalle loro case e dalle loro terre.

Il Colorificio Sammarinese ha donato vernici, utili alla sanificazione e pulizia degli ambienti nei quali sono accolti i profughi.

Piano piano il capannone di Fiorentino, che "Carità Senza Confini" ha in uso gratuito dalla BAC, si è riempito di beni che andavano selezionati, ordinati e confezionati per il trasporto; a questo hanno contribuito con il solito impegno e tante giornate di lavoro i volontari dell'Associazione.

Si sono realizzate presto le prime spedizioni, ma ci si è subito resi conto che sa-

rebbero serviti mezzi più capienti per il trasporto di tutto quello che si era raccolto.

Non è stato facile trovare la modalità corretta per trasferire i beni, ma alla fine di giugno, finalmente è partito un camion della portata di 18 quintali verso il Centro di Accoglienza delle Suore Francescane Missionarie di Assisi che operano a Husi, una località moldava al confine con il territorio ucraino. Le Suore di quella missione hanno da anni un filo diretto con "Carità Senza Confini" e questa volta hanno chiesto aiuti per i profughi che stanno sostenendo, in

imparare a convivere con questa terribile esperienza.

È stata Luba a mettere in contatto "Carità Senza Confini" con l'associazione *Fight for Freedom* che si prende cura da anni della gestione di orfanotrofi e centri per ragazzi; oggi questa stessa associazione dalla sede di Veresti in Romania si occupa anche dei profughi e dei militari feriti.

È stato un periodo di grande lavoro per "Carità Senza Confini" e non sempre facile, ma questa associazione ha una forza incredibile nel suo esercito di



particolare, giovani mamme con i loro bambini e anziani.

Il secondo carico importante è partito una decina di giorni fa, verso una destinazione suggerita da Luba, una signora ucraina che ha lavorato per molti anni nel nostro Paese per l'assistenza agli anziani. Da un po' di tempo Luba è tornata a casa per vivere in serenità con la sua famiglia il meritato riposo, ma ha dovuto, purtroppo, affrontare con i suoi connazionali la durezza della guerra e

volontari che si sono prodigati sempre con il sorriso sulle labbra, offrendo ognuno tutto il tempo a disposizione e tutte le proprie competenze.

Quanto realizzato non potrà incidere sulla fine di questa incomprensibile guerra, ma riuscirà a portare un po' di sollievo a coloro che vivono in estrema difficoltà, facendo sentire la nostra vicinanza e la nostra cristiana compassione.

I volontari di "Carità Senza Confini"

VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

È cominciato il conto alla rovescia: dal 22 al 25 settembre si terrà a Matera il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, un evento importante per l'Italia in questo momento travagliato e di discernimento. Per la Diocesi di San Marino-Montefeltro sarà presente una Delegazione che porta l'adesione, la preghiera e la comunione del Vescovo e di tutta la Diocesi. La Delegazione diocesana è composta da don Jhon Blandon (parroco di Mercatale), Riva sr. Maria Gloria, Conti sr. Maria Danuta, Maioli Erica (delle Monache dell'Adorazione Perpetua di Ponte Cappuccini), i coniugi Granatieri Tommaso e De Santo Alessandra di San Leo, Barulli Daniela di Fiorentino e Tonini Loris di Dogana.

È proprio don Jhon, che guida la Delegazione, a dirci come i delegati di tutte le diocesi italiane abbiano fatto già un primo sopralluogo. «È stato in quel contesto che l'arcivescovo di Matera-Irsina, mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, ha presentato il tema dal titolo "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale", per quella peculiarità che fa di Matera la città del pane. Se l'arcivescovo di Matera ha espresso ai Delegati questa proposta, ciò è dovuto al fatto che, nella piccola città rocciosa della Basilicata, ogni fetta di pane tradizionale ha la forma del cuore, che si dilata fino a farsi cibo». Sulla base di queste tradizioni popolari è scaturito l'invito: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". È l'invito ed è il centro della riflessione.

Un aspetto che contraddistingue il Congresso Eucaristico è la sinodalità, il popolo di Dio che cammina nella storia, sostenuto dal Cibo eucaristico. Alla luce di ciò, il messaggio che deve partire da Matera per raggiungere le diocesi italiane è che la sinodalità deve essere considerata un elemento indispensabile, che deriva dalla verità della presenza reale del Corpo e del Sangue del Signore.

A concludere le celebrazioni sarà presente papa Francesco. Il card. Zuppi, presidente della CEI, ha espresso gratitudine al Pontefice per la sua partecipazione: «Ringrazio papa Francesco, che condivide con noi una tappa decisiva del nostro cammino sinodale: ritrovarsi intorno a Gesù, gustare il pane della sua presenza.

Camminare con lui ci fa camminare insieme noi e con tanti pellegrini della vita, che sono i nostri compagni di viaggio. "Tornare al gusto del pane" assume un valore ancora più profondo in un momento in cui le pandemie del Covid e della guerra ci chiedono di spezzare il pane dell'amore, specialmente con quanti si trovano in situazioni di fragilità e povertà. Aspettiamo papa Francesco a Matera a braccia aperte e fin d'ora ci prepariamo a questo incontro con la preghiera».

Ogni famiglia, ogni parrocchia, ogni comunità sono invitate ad unirsi spiritual-

mente. Domenica 25 settembre, nella Cattedrale di Pennabilli (Diocesi di San Marino-Montefeltro), si terrà la "Giornata del Mandato", significativamente l'assemblea a cui sono invitati sacerdoti, religiose e religiosi, referenti sinodali e operatori pastorali. Quest'anno l'incontro si aprirà con l'adorazione eucaristica in comunione con Matera.

Tutte le informazioni sul Congresso Eucaristico Nazionale sono reperibili sui siti: www.congressoeucaristico.it e www.chiesadimaterairsina.it

A cura della Redazione

CHIESA CATTOLICA ITALIANA

LE CHIESE CHE SONO IN ITALIA IN CAMMINO SINODALE S'INCONTRANO INTORNO ALL'EUCARISTIA

MATERA 22-25 SETTEMBRE 2022

CAMMINO SINODALE IN TUTTE LE CHIESE

Torniamo al gusto del pane

PER UNA CHIESA EUCARISTICA E SINODALE

XXVII Congresso Eucaristico Nazionale

www.congressoeucaristico.it
www.chiesadimaterairsina.it

XXVII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Durante la 76ª Assemblea generale della CEI (23-27 maggio 2022) S. Ecc. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza ha presentato il programma del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale.

Carissimi,

la città di Matera è pronta ad accogliere il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà dal 22 al 25 settembre prossimo. Come già sapete, ha come tema: *“Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”*.

Il tema, maturato insieme come Comitato Nazionale, ha radici partendo dal difficile momento storico della pandemia. Le nostre comunità per lungo tempo hanno fatto l'esperienza di partecipare al banchetto dell'Agnello solo *online*. Pertanto tutti abbiamo sentito il bisogno di ritornare in presenza e celebrare l'Eucaristia, anche se, in tante comunità, ancora molti fedeli provano difficoltà e diffidenza a ritornare in chiesa [...].

Con la crisi della guerra in atto in Ucraina il Congresso Eucaristico Nazionale va oltre le motivazioni che ci hanno animati nella preparazione. C'è una guerra militare, un'altra economica e una guerra del pane. Ancora una volta sono i paesi più poveri e fortemente dipendenti dal grano dell'Ucraina e della Russia a pagarne le conseguenze maggiori. Non poter ricevere il grano significa non poter attingere allo stesso pane, spezzarlo e dividerlo.

“Tornare al gusto del pane”, significa in questo momento storico che, come Chiesa e Chiesa Italiana, ci ritroviamo attorno al banchetto eucaristico, consci che questa partecipazione ci farà sentire come i discepoli, attori principali perché *“diamo loro noi stessi da mangiare”*.

“Tornare al gusto del pane” significa che da Matera, una delle città più antiche del mondo, come Chiesa Italiana, lanceremo un forte messaggio di speranza affinché non si arrivi ad un semplice trattato di pace ma alla condivisione dello stesso pane. Una pace *“a tavolino”*, senza la consapevolezza della fratellanza e la necessità della giustizia, è peggio della guerra.

Le giornate del Congresso Eucaristico, quindi, saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a vivere ancor meglio il cammino sinodale intrapreso e leggere il momento presente. Alla fine, sarà compito della segreteria fare sintesi e presentare alla Presidenza della CEI il contributo di questa tappa sinodale.

L'intento è quello di far vivere alle singole diocesi italiane gli stessi momenti che vivremo a Matera in un duplice modo: riproponendo gli stessi atti liturgici e meditazioni oppure collegandosi *online* per seguire in diretta i momenti più significativi. È quanto è stato già comunicato durante la tre giorni di preparazione avuta con i delegati diocesani (presenti 125) nel mese di marzo (10/12).

Vi ringrazio in anticipo, sperando di potervi accogliere tutti nella città di Matera che vi aspetta, città di Maria che veneriamo sotto il dolce titolo di *“Madonna della Bruna”* e che festeggiamo in modo solenne il 2 luglio. A lei, in preparazione al Congresso, affidiamo la Chiesa italiana.

✠ Antonio Giuseppe Caiazza
Arcivescovo di Matera-Irsina

GIOVEDÌ 22 settembre 2022

Ore 17,00 - Piazza Vittorio Veneto: Celebrazione inaugurale composta da momenti di preghiera, saluto delle autorità, video di presentazione della città e dell'evento.

A seguire Liturgia della Parola e a conclusione saluto delle Autorità.

Ore 21,00 - Chiesa di Cristo Re: Concerto composto dal Maestro *Damiano Ambrosio* per il Congresso Eucaristico eseguito dall'Orchestra e dal Coro della Provincia di Matera diretti dal Maestro *Gianna Racamato*.

VENERDÌ 23 settembre 2022

Ore 9,30 - Celebrazioni Eucaristiche presiedute da 12 Vescovi in alcune **parrocchie della città:** *Basilica Cattedrale (sede principale), Maria Madre della Chiesa, Immacolata, Sant'Agnese, Santa Famiglia, Addolorata, San Paolo, San Giacomo; SS. Annunziata, Sant'Antonio da Padova, Cristo Re, San Giuseppe Artigiano.*

Durante tutto il giorno: Preghiera di Adorazione Eucaristica nelle chiese del centro, animata da **Associazioni e Movimenti laicali** presenti in Diocesi: *Santa Chiara, San Francesco d'Assisi, San Giovanni Battista, San Francesco da Paola, Santa Lucia, San Rocco, Sant'Agostino, Maria SS. di Picciano, San Vincenzo De Paoli.*

Ore 10,15 - Incontro Meditazione (S. E. Mons. Marco Busca) (unico per tutti, in presenza solo in Cattedrale e trasmesso nelle altre sedi).

Ore 11,30 - Incontro testimonianza (in presenza in tutte le sedi, testimonianze diversificate proposte dalle varie diocesi di Italia, raccolte e selezionate in questi mesi).

Dibattito nei vari gruppi con raccolta dei contributi emersi e consegnati al lavoro sinodale nazionale.

Ore 15,30 - Spostamento verso il centro città in cui si potranno visitare luoghi della *“Carità diffusa”*.

Ore 16,00-17,00 - “Liturgia penitenziale” nelle parrocchie del centro.

Ore 18,00-19,30 - “Via Lucis Eucaristica” nei Sassi (aperta a tutti). Si parte da piazza Vittorio Veneto e si ritorna sempre a piazza Vittorio Veneto attraversando i Sassi: 10 stazioni.

SABATO 24 settembre 2022

Ore 9,30 - Celebrazioni Eucaristiche presiedute da 12 Vescovi in alcune **parrocchie della città:** *Basilica Cattedrale, Maria Madre della Chiesa, Immacolata, Sant'Agnese, Santa Famiglia, Addolorata, San Paolo, San Giacomo; SS. Annunziata, Sant'Antonio da Padova, Cristo Re, San Giuseppe Artigiano.*

Durante tutto il giorno: Preghiera di Adorazione Eucaristica nelle chiese del centro, animata da **Associazioni e Movimenti laicali** presenti in Diocesi: *Santa Chiara, San Francesco d'Assisi, San Giovanni Battista, San Francesco da Paola, Santa Lucia, San Rocco, Sant'Agostino, Maria SS. di Picciano, San Vincenzo De Paoli.*

Ore 10,15 - Incontro Meditazione: Prof.ssa Giuseppina De Simone (unico per tutti: in presenza solo in Cattedrale e trasmesso nelle altre sedi).

Ore 11,30 - Incontro testimonianza (in presenza in tutte le sedi, testimonianze diversificate proposte dalle varie Diocesi di Italia, raccolte e selezionate in questi mesi).

Dibattito nei vari gruppi con raccolta dei contributi emersi e consegnati al lavoro sinodale nazionale.

Ore 17,00 - Raduno piazza San Pio X. Momento di preghiera e processione eucaristica sino a piazza Vittorio Veneto percorrendo via Nazionale (aperta a tutti).

Ore 21,00 - Piazza Vittorio Veneto: Spettacolo musicale conclusivo destinato soprattutto ai giovani. Lo spettacolo sarà costruito nella prospettiva che le singole Diocesi possano *“continuare”* la serata sui loro territori organizzandosi di loro iniziativa come meglio credono (un momento di preghiera in piazza, una veglia in cattedrale, invitando le singole parrocchie...). L'evento sarà trasmesso in diretta TV.

DOMENICA 25 Settembre 2022

Ore 10,00 - S. Messa presieduta dal Santo Padre: piazza Matteotti (centro città).

Questa sarà l'unica Messa a cui tutti parteciperanno insieme a coronamento delle giornate congressuali.

L'intero evento sarà ripreso, con grande diffusione, da TV2000 e Avvenire.

Segni che la Diocesi di Matera-Irsina lascerà sul territorio dopo il Congresso

L'Arcidiocesi di Matera-Irsina al termine del Congresso lascerà quattro segni concreti:

L'inaugurazione della nuova e moderna mensa della fraternità *“D. Giovanni Mele”*, a Matera, con 120 posti a sedere: luogo di fraternità e d'incontro, aperto a tutti coloro che vogliono condividere momenti di comunione con chi vive momenti di fragilità.

La nascita della *Cooperativa dei migranti*, accolti nella casa della dignità *“Betania”*, a Serra Marina vicino Metaponto, comprata con il contributo della CEI, per combattere il caporalato sul territorio. La Coop. inizierà la produzione del vino per la S. Messa: ad ogni sacerdote al termine del Congresso sarà consegnata una bottiglia di vino.

L'apertura della *Casa per autistici*, *“D. Leonardo Selvaggi”* a Pisticci. È un monastero completamente ristrutturato e messo a disposizione di una associazione di Scanzano Jonico che si occupa di persone autistiche.

L'inaugurazione di nuovi spazi del polo culturale per la Biblioteca, l'Archivio storico e il Museo Diocesano, pienamente coscienti che la cultura è carità.

L'ACCORPAMENTO DELLE DIOCESI

di mons. Elio Ciccioni*



Questo articolo non intende scrivere la storia della nostra Chiesa diocesana, ma riflettere sull'antichità della sua origine e sulle sue ultime vicende, in un tempo in cui l'orientamento della S. Sede, sembra essere quello di ridurre le Diocesi accorpando le più piccole alle più grandi, facendo coincidere il territorio delle Diocesi con quello delle provincie. È quindi una semplice riflessione su quella che potrebbe essere la sorte della nostra Chiesa locale.

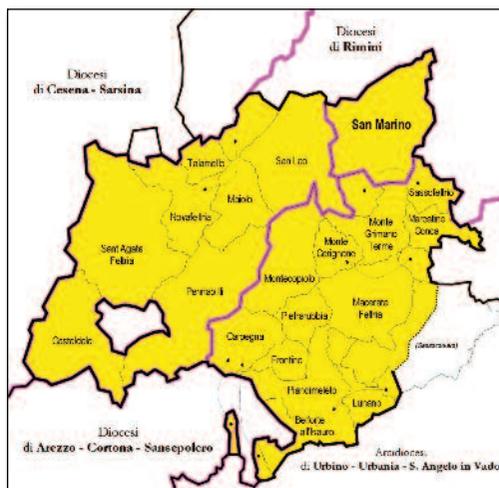
In genere le Diocesi della Romagna hanno una origine molto antica, che risale agli albori del cristianesimo. La prima fase di evangelizzazione è avvenuta molto probabilmente ad opera di singoli, anonimi, militari e mercanti, approdati nei porti di Classe (Ravenna) e Rimini e giunti nei vari centri lungo la via Emilia. Non si può pertanto escludere una presenza cristiana sul litorale tra la fine del I secolo e l'inizio del II anche se le prove archeologiche, (soprattutto le tombe cristiane) dimostrano una presenza cristiana nella Regione, solo verso la fine del II sec. Nell'opera di evangelizzazione si sarebbe distinto il Vescovo Apollinare di Ravenna, a Classe infatti furono innalzati i primi edifici di culto cristiani e li furono sepolti e probabilmente risiedettero i primi Vescovi. Dunque quella di Classe-Ravenna è la più antica comunità cristiana emiliano-romagnola (II sec.).

A un secolo dopo si fanno risalire le Chiese di Rimini, Faenza, Bologna. Presumibilmente, anche la nostra Diocesi, pur avendo la certezza storica della sua esistenza e di un proprio Vescovo (Agato che partecipa a un concilio romano) ma da alcune fonti emerge che della diocesi di Montefeltro una prima notizia risale al 785, quando Carlo Magno, con l'approvazione di papa Adriano I, la istituì come sede suffraganea all'arcidiocesi di Ravenna. Ma è ormai convinzione comune che le sue origini vadano fatte risalire con molta probabilità ad epoche anteriori, quando giunsero nella nostra terra i fondatori Leo e Marino nel IV secolo.

Lo sviluppo e la strutturazione della Chiesa Feretrana (questo il suo nome fino al 1977), seguirono le diverse vicende della Chiesa di Roma e in particolare di Ravenna prima e di Urbino poi, da cui dipese fino al 1977. Gli anni '70 sono quelli in cui molte piccole Diocesi italiane vengono accorpate a quelle più grandi. La nostra nel 1977 viene ristrutturata con alcuni aggiustamenti territoriali per far coincidere il territorio diocesano con quello della Repubblica di San

Marino e con quello di alcuni comuni della Provincia di Pesaro-Urbino, assumendo la nuova denominazione di "San Marino-Montefeltro". Viene distaccata dalla Regione pastorale picena e dalla metropoli di Urbino e aggregata alla Regione pastorale Emilia-Flaminia e quindi alla metropoli di Ravenna conservando la sua autonomia, pur venendo unita a quella di Rimini "nella persona del Vescovo". Nel 1995 con la nomina di un nuovo Vescovo residenziale, la Diocesi riprende la sua piena ed effettiva autonomia. Questa la situazione attuale della Diocesi.

In questi ultimi anni però è tornata insistente la voce che è intenzione del S. Padre di procedere a una revisione delle Diocesi, riducendole di numero e accorpando le più piccole a quelle più grandi. In realtà, sembra che alcune scelte in questa direzione siano già state fatte. Allora, viste le dimensioni della nostra Diocesi, non possiamo non farci la domanda: la nostra Diocesi quale assetto avrà in un prossimo futuro? Voci di corridoio già dicono che la probabilità che venga soppressa siano notevoli, addirittura smembrandone il territorio che andrebbe in parte a



Rimini e in parte a Pesaro e pensando a una soluzione autonoma per San Marino. Questa soluzione a mio avviso sarebbe una sciagura, non solo per la particolarità del suo territorio così organizzato per secoli, ma anche per una concreta possibilità di servizio pastorale. Personalmente, se da un canto capisco che nelle Diocesi piccole si rischia di sommare le povertà di persone, di mezzi, di strutture, ritengo che le grandi Diocesi abbiano lo svantaggio di allontanare le persone dal loro pastore rendendolo un estraneo per la gente. Provo a spiegarmi con un esempio: in una Diocesi di 4 milioni di abitanti, il clero, i Religiosi, le Religiose, i fedeli laici, quante possibilità hanno, non dico di costruire un

rapporto, ma di incontrare il proprio Pastore? Mi si dirà che in queste realtà ci sono i Vescovi ausiliari, d'accordo, ma se le persone stabiliscono un rapporto e un legame con il Vescovo ausiliare, incontrando il Vescovo titolare forse una volta nella vita, perché l'ausiliare non può essere in senso proprio e autonomo Pastore di quella porzione di Popolo di Dio? E come farebbe ad esempio un Vescovo di una Diocesi estesissima per territorio e con numerosi abitanti, arrivare ad incontrare tutte le comunità ed esercitare quel ministero di paternità che gli è proprio? Dobbiamo anche tenere presente che tanta gente dei nostri paesi di montagna è quella più povera, secondo il Vangelo, e ha meno riferimenti: se li abbandona anche la Chiesa chi si prenderà cura di loro? Ecco perché anche se non tocca certamente a me risolvere l'eventuale problema, in questo tempo, in cui la sinodalità è la parola d'ordine e sembra essere il metodo tornato al centro della vita della Chiesa, ritengo importante anche esprimere i nostri punti di vista. È vero che al momento per la nostra diocesi non vi sono notizie allarmanti o ipotetiche decisioni in proposito, ma secondo un vecchio detto popolare è meglio prevenire che curare.

Penso anche che riguardo a questo problema, abbia una importanza decisiva la Repubblica di San Marino. Come tutti gli altri piccoli stati del mondo hanno un loro proprio Vescovo, così dovrebbe essere per la Repubblica, che penso non avrebbe nulla in contrario, a mantenere lo "status" della Diocesi. Con il Montefeltro mantiene una struttura consolidata da secoli, allarga significativamente il Territorio ecclesiale, e supera questioni di tipo burocratico che potrebbero essere legate alla residenza del Vescovo in San Marino. Ripeto, sono riflessioni legate a ipotesi per ora senza fondamento e spero che tali restino, se casualmente dovessero avere un qualche contenuto di realtà, sarebbe bene non farsi trovare impreparati. Al di sopra di tutto, poi, c'è il progetto di Dio. Nel passato recente nella rinnovata nomina del Vescovo residenziale, abbiamo visto un dono della Madonna delle Grazie, Regina e Compatrona della Diocesi. La nostra speranza è di essere ancora all'altezza di questo dono e speriamo anche che la nostra Chiesa possa continuare ad annunciare e testimoniare il Vangelo, guidata dall'Apostolo che il Signore vorrà continuare a darci anche per il futuro, nella persona di un Vescovo.

* Vicario generale

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

LUGLIO-AGOSTO 2022



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA
PER IL MESE DI LUGLIO-AGOSTO

INTENZIONE DEL PAPA

- *“Preghiamo per gli anziani, che rappresentano le radici e la memoria di un popolo, affinché la loro esperienza e la loro saggezza aiutino i più giovani a guardare al futuro con speranza e responsabilità”.*

La saggezza degli anziani

In occasione della prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si è celebrata il 25 luglio 2021, papa Francesco ha rivolto un vibrante messaggio proprio a coloro che sono stati i più colpiti dalla pandemia che negli ultimi due anni ha sconvolto le vite di tutti.

“So bene – ha detto, rivolgendosi idealmente a ogni singolo anziano – che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati”.

In effetti, il deflagrare improvviso del Covid ha riacceso prepotentemente i riflettori su una questione che non sempre è stata considerata quanto avrebbe meritato, ossia quella relativa al posto spettante agli anziani nella società contemporanea. L'invito accorato che il Santo Padre ha rivolto a tutti è stato quello di non perdere *“la memoria di cui gli anziani sono portatori, perché siamo figli di quella storia e senza radici appassiremo. Essi ci hanno custoditi lungo il cammino della crescita, ora tocca a noi custodire la loro vita, alleggerire le loro difficoltà, ascoltare i loro bisogni, creare le condizioni perché possano essere facilitati nelle incombenze quotidiane e non si sentano soli”.*

Un mondo come quello attuale, sempre più votato all'efficienza, sembra quasi poter fare a meno dei vecchi, che sono tanti e il cui numero è in continuo aumento, ma che risultano quasi invisibili, marginali, avvertiti come un peso e non come

una ricchezza. L'anziano ha un carisma particolare: quello della saggezza che deriva dalla memoria, di cui egli è custode.

Se non vogliamo che la società si riduca solamente alla sua dimensione economica, dove i rapporti sono regolati esclusivamente dalla funzionalità pratica e dall'interesse legato alla produttività materiale, allora dobbiamo affermare con forza che non possiamo dimenticare ed escludere gli anziani. In un intervento al Congresso internazionale, organizzato a Roma nel gennaio 2020, dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, Marco Impagliazzo, Presidente della Comunità di Sant'Egidio, si è espresso nei termini seguenti: *“Libertà, dono, dialogo, gratuità, memoria, preghiera: sono tutte virtù profetiche della vecchiaia che possono rendere il mondo più umano e la Chiesa più evangelica. Dovremmo tutti guardare alla vecchiaia con occhi nuovi: tempo della libertà, dei rapporti gratuiti, tempo dell'amore e dell'amicizia disinteressata, tempo per venire a patti con la nostra debolezza e aiutare anche chi non è anziano a non avere paura. Tempo che riporta in alto il primato dell'essere sull'avere. La Chiesa in uscita di papa Francesco avrà sempre più bisogno di anziani convertiti alla passione per il futuro, all'amore per le giovani generazioni, testimoni della fede, artefici di una fraternità che crea legami e apre alla bellezza del vivere insieme”.*

In quest'ottica le giovani generazioni potranno ricevere un grande giovamento intrattenendo rapporti con gli anziani, i quali, a loro volta, si sentiranno valorizzati e amati e metteranno al servizio dei giovani il loro bagaglio di saggezza, aiutandoli a guardare al futuro con quella speranza e quel senso di responsabilità che permetteranno loro di diventare adulti consapevoli.

PADRE SILVIO TURAZZI “COME IL FILO D’ERBA” QUADERNO DI SPIRITUALITÀ

Padre Silvio ci ha fatto dono di una raccolta di scritti e di esperienze, senz’altro desiderio di condividere quanto ha in cuore. Non lo fa da maestro né da teologo, ma semplicemente da fratello e amico.

Si tratta – per lui – di una restituzione: tanto ha ricevuto da coloro che gli sono stati compagni di cammino. In ogni pagina del libro ritornano e si intrecciano i temi cari all’autore. Ogni capitolo si apre con alcune pagine di riflessione senza pretesa di sistematicità, ma con precisi riferimenti a buoni autori.

Mentre leggi, talvolta devi sostare. Chi scrive presuppone che tu lo conosca: sei invitato ad entrare in relazione con lui.

Ti apre il suo cuore. «È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio» (Tb, 12,7).

Quello di padre Silvio è un cuore che si dichiara in cammino verso la fede. Per lui la fede è anzitutto riconoscere l’opera di Dio nella vita, poi un mettersi alla sequela di Gesù insieme a tanti fratelli e sorelle, la Chiesa.

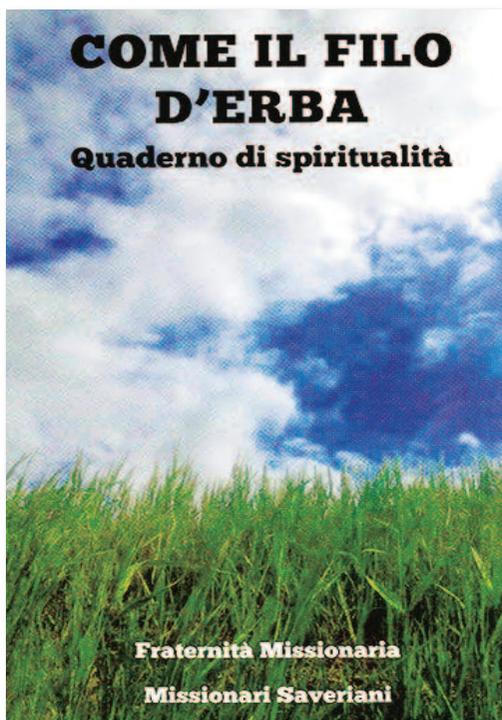
Dall’incontro col Signore Gesù, quasi come conseguenza, nasce l’urgenza della missione.

Il percorso di padre Silvio è profondamente segnato dalla sofferenza, dalla sofferenza degli altri anzitutto, e dalla propria (per oltre cinquant’anni paraplegico a causa di un incidente stradale, ndr) affrontata nella prospettiva di una vita piena.

La sua visione di vita – la sua spiritualità – non è mai intimistica, ma sempre spalancata ad uno sguardo pieno di luce e di profezia che abbraccia l’intero, fino a connettersi con la comunità mondiale sentita come destino proprio.

Il percorso si chiude con un ultimo capitolo “Italia 1993 - Rientro”, ma si sbaglierebbe a pensarlo come una conclusione. In queste pagine c’è molto futuro.

Il volume *Come il filo d’erba* è una comunione d’anima, un rendimento di grazie, un canto di gioia: «Con la sem-



plicità dei piccoli, la passione degli artisti, la radicalità dei martiri, e soprattutto con la fede nel Padre della vita e nel programma di amore e di unità di Gesù».

«Ho visto tanto buio», ci confida. Ha incontrato tante sofferenze, ma non c’è nelle sue parole alcun risentimento contro la vita e nessun pessimismo cosmico. Semmai un «si pieno al dono difficile della vita».



Quelle dedicate alle situazioni di dolore e di ingiustizia sono le pagine che ti prendono di più. Perché il dolore? Padre Silvio scrive candidamente: «Non so rispondere». Testimonia, tuttavia, come il dolore «spezza il guscio delle nostre pretese, ci fa sentire piccoli, aperti sul mistero».

Il dolore non è solo di chi lo vive direttamente, ma anche di chi gli sta vicino: «Davvero il dolore è nostro. Il dolore si trasforma in silenzio e spinge ad entrare nel ritmo del dono. Allora perché tanto buio nella società? Perché la porta del Paradiso sembra chiusa? Dio mette la sua chiave nelle nostre mani».

L’Africa occupa certamente il primo posto, ma queste pagine sono popolate da altri volti e da altre situazioni: dai quadretti dell’infanzia all’avventura tra i baraccati della periferia romana, dagli anni della missione a Goma (RdCongo) a quelli dell’animazione con “Chiama l’Africa”, dai viaggi alle soste prolungate negli ospedali.

La missione per lui è cosa del cuore, attitudine, anzi, modo di essere e di vivere: atto di amicizia, incontro, anelito verso l’«ut omnes», l’unità della famiglia umana.

Silvio ha contatti frequenti con persone di cultura laica.

Credo che queste frequentazioni lo aiutino a dire la sua ricerca di fede e a raccontare l’incontro con il Dio di Gesù Cristo con parole concrete che lasciano il sapore della vita, oltre le frontiere della socialità.

È ben consapevole che il cristiano adulto vive in parete, con un baratro sotto di lui...

Anche chi ancora non è credente o è in difficoltà con la sua fede non si troverà a disagio nella lettura di queste pagine.

«Grazie, Signore, oggi nella mia debolezza mi hai insegnato a pregare con i fiori, le campanelle radicate al muro di cinta, che sembravano bisbigliare con il vento... altre volte danzare!» (Goma, RdC, a letto ammalato).



FINALMENTE I CAMPI SCUOLA ESTIVI

di Simon Pietro Tura*



Oltre a Dogana diverse altre parrocchie hanno effettuato o effettueranno in agosto le proprie attività estive.

Inoltre, dopo lo stop del 2020 e il campo "casalingo" dello scorso anno, svoltosi a Valdragone anche l'Azione Cattolica Diocesana è pronta a tornare a pieno regime.

Dal 14 al 21 agosto si terrà il campo scuola rivolto ai ragazzi dai 14 ai 18 anni, che avrà come titolo "Comunicare" e che si terrà al "Villaggio San Francesco" di Badia Prataglia (AR).

I ragazzi, una quarantina circa, saranno accompagnati dai loro educatori, che hanno preparato per loro una settimana tra attività, giochi, preghiere e momenti di riflessione.

* Vice Direttore del Montefeltro



CAMPO SCUOLA ESTIVO ACR PARROCCHIA DI DOGANA

"Dragon Trainer"

Dal 26 al 30 giugno ha avuto luogo, presso la casa per gruppi di San Michele (RSM), il campo scuola estivo ACR della parrocchia di Dogana. Quattro giorni di vita insieme per ragazzi ed educatori all'insegna della condivisione, del divertimento, della conoscenza e dell'amicizia con i compagni di avventura e so-

prattutto con Gesù. In questi giorni scanditi da momenti di riflessione, dalla Santa Messa celebrata dal nostro assistente don Raymond e da tanti momenti di svago e giochi, i ragazzi sono stati guidati dal film d'animazione "Dragon Trainer" che racconta di una storia entusiasmante popolata da Vichinghi e Dra-

ghi. Tanti i temi affrontati nelle attività preparate dagli educatori a partire dalla trama: la comprensione fra creature diverse, la superiorità dell'intelligenza sulla forza, la conoscenza delle proprie paure e la vincita dell'amore sull'odio. I piccoli campisti, attraverso le azioni, le emozioni e le scelte dei protagonisti, hanno infatti riflettuto sull'importanza e la bellezza di essere sé stessi, seppur con qualche difetto ma anche con tante qualità che devono essere sempre messe a servizio del bene.

La nostra umanità a volte ci porta ad allontanarci da questa strada, ma dobbiamo ricordarci che abbiamo una Guida che ci accompagna, che illumina la via e che con il suo esempio ci ricorda sempre lo stile di vita di cui dobbiamo essere veri testimoni: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".

**Azione Cattolica dei Ragazzi
Parrocchia di Dogana**



DON NICOLA VALGIUSTI di don Pier Luigi Bondioni



Quest'anno ricorrendo il trentesimo della sua morte vogliamo tracciare in queste poche righe la figura di Valgiusti don Nicola. Nacque a Verghereto (FC) il 15 dicembre del 1911 da Gaetano, entrò nell'Ordine dei Francescani Conventuali dove venne ordinato sacerdote il 22 dicembre del 1934 a Firenze.

Durante il suo ministero tra i francescani ricoprì numerosi incarichi: parroco a Sansepolcro, insegnante nella Scuola Media e come ultimo incarico da religioso fu Parroco alla chiesa monumentale di San Francesco a Pescia (Pistoia).

Il 5 novembre 1971 chiese al Padre Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Toscana l'autorizzazione di lasciare l'Ordine per incardinarsi nella Diocesi del Montefeltro.

Il Padre Provinciale a malincuore, dopo aver sentito il parere del Venerabile Definitorio della provincia Toscana, diedero il nulla osta per "extra claustra" per sei mesi, in attesa del nulla osta definitivo da parte della Congregazione dei Religiosi.

Venne quindi accolto in Diocesi da S.E. Biancheri mons. Emilio Amministratore Apostolico della nostra Diocesi nonché Vescovo di Rimini nominandolo Economo Spirituale della parrocchia di Sant'Agata Martire di Castello di Montemaggio di San Leo il 1° gennaio 1972 e successivamente Parroco.

Il Decreto di escaustrazione venne emesso il 9 marzo 1972 e di conseguenza ricevette l'incardinazione nella nostra Diocesi.

Successivamente, il 1° gennaio 1975 divenuta vacante la parrocchia di Santa Maria Assunta in Pieve Corena di San Leo venne affidata alle sue cure pastorali. A seguito del Concordato tra La Santa Sede e l'Italia, S.E. Locatelli



mons. Giovanni nostro vescovo, comunicava a don Nicola, il 3 marzo 1987, la soppressione della parrocchia di San Matteo in Monte di Montemaggio (dove peraltro esercitava già il ministero sacerdotale) aggregandola a Santa Maria Assunta in Pieve Corena di Montemaggio.

Don Nicola viene ricordato da tutti per la sua giovialità, l'ironia, l'attenzione verso il prossimo, in particolar modo verso i più giovani.

Il 30 dicembre 1984, celebrò il suo cinquantesimo di sacerdozio a Castello di Montemaggio, sull'immagine ricordo scrisse: *"Nel cinquantenario del mio Sacerdozio, ascendendo il S. Altare per rinnovare a Te, nell'incruento Sacrificio Eucaristico, la consacrazione del mio cuore di Sacerdote e per innalzare a Te l'inno di ringraziamento per i molteplici doni compartitimi in questi anni, si apra il Tuo Cuore divino, o Gesù, con un'abbondanza di grazie a me, a quanti mi sono cari e a quanti mi appartengono nell'ambito del mio ministero parrocchiale"*.

Tornò alla Casa del Padre il 5 agosto 1992 mentre era ricoverato all'Ospedale Sacra Famiglia di Novafeltria; terminava la sua vita terrena dopo 58 anni di vita sacerdotale donati alla Chiesa, 20 dei quali alla nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro.

I SUOI PARROCCHIANI LO RICORDANO COSÌ

Il 5 agosto p.v. sono 30 anni che don Nicola Valgiusti è tornato alla casa del Padre. Le comunità cristiane di Castello di Montemaggio, Pieve Corena, Montemaggio e Monte, lo vogliono ricordare a tutti, con immutato affetto e grande riconoscenza per quello che ha fatto nel nostro territorio.

Don Nicola, per tutti "il DON", è stato l'ultimo parroco residente nella parrocchia di Castello di Montemaggio ed ha lasciato un ricordo indelebile, perché era l'amico di tutti e sempre pronto ad aiutare tutti. Soprattutto aveva una predilezione per i giovani!

Chi scrive queste righe, ringrazia il Signore per aver avuto la possibilità di fare con Lui un tratto di strada insieme, per aver condiviso tante iniziative (catechismo, gite, feste...) nell'ambito di queste parrocchie.

Credo fermamente che "il DON" continui a pregare per noi e a proteggerci dal Paradiso. Anche noi preghiamo per Lui con infinito affetto, certi di aver ricevuto da Dio la grazia di aver conosciuto un "uomo di fede incrollabile e di genuina carità".

I parrocchiani di Castello di Montemaggio

ANNIVERSARIO SACERDOTALE UNA VITA AL SERVIZIO DI DIO

AUGURI FRA' FRANÇOIS!

La Comunità di Carpegna ricorda il 15° anniversario di ordinazione sacerdotale di fra' François Marie Kayij Ngoy ofm

Fra' François Marie sei arrivato nel novembre 2021, accolto dal nostro vescovo mons. Andrea Turazzi a nome di tutta la Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Originario della Repubblica Democratica del Congo, hai pronunciato il tuo "Sì" al Signore e sei stato ordinato sacerdote il 26 luglio 2007 dalle mani del vescovo della diocesi di Lwiza, mons. Leonard Kasanda.

Appartieni all'Ordine dei Frati Minori, vivi nella comunità di Montefiorentino (nel comune di Frontino, PU) insieme a fra' Pierluigi Allegrezza e guidi le nostre comunità di San Nicolò e di San Leo a Carpegna.

In questi giorni sappiamo che ti trovi nella tua terra nativa per trascorrere un periodo accanto alla tua famiglia che non vedi da sette anni. Poter festeggiare con i tuoi familiari il tuo 15° anniversario sacerdotale è un dono grande e renderà l'evento ancora più importante per te ed i tuoi cari, essendo cresciuto in una famiglia cattolica dal profondo senso religioso e legata alla preghiera, nella quale hai potuto sperimentare fin da piccolo quel legame speciale con Dio e maturare nel tempo la tua vocazione al sacerdozio. In questo tempo abbiamo imparato a conoscerti e ci ha colpito tanto la storia della tua vocazione che hai pubblicato anche in questo giornale nel febbraio 2022. In occasione di questo anniversario chiediamo a Dio di continuare a benedire la tua vocazione e a plasmare la tua vita perché possa essere "sale e lievito" nelle nostre comunità e in ogni luogo dove Lui vorrà condurti.

Ti auguriamo inoltre di mantenere il tuo entusiasmo e la tua fede nel Signore che ti contraddistinguono e buon cammino insieme!

I parrocchiani di Carpegna



DALLA CURIA

Nonostante la crisi economica che ha colpito anche le nostre parrocchie, abbiamo comunque dato con le nostre offerte un segno importante della nostra vicinanza a coloro che sono più bisognosi di noi. Le cifre sono certamente ridotte, ma non meno importanti perché frutto della nostra carità. Nell'attesa e nella speranza di una ripresa anche dal punto di vista economico, pubblichiamo la somma delle questue pervenute in Curia durante il primo semestre 2022 e già inviate ai vari enti. Precisiamo che tante altre offerte che le parrocchie danno in Carità non sono comprese in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per le raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

QUESTUE IMPERATE PRIMO SEMESTRE ANNO 2022

INFANZIA MISSIONARIA	€ 1.542,00
PRO LEBBROSI	€ 2.393,00
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 1.168,50
QUARESIMA MISSIONARIA	€ 9.150,00
LUOGHI SANTI	€ 2.660,00
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 2.067,00
Totale	€ 19.000,50

CAMMINATA DEL RISVEGLIO

SULLE ORME DEI NOSTRI PADRI. DAL PROPRIO PAESE ALL'EREMO DEL MONTE CARPEGNA

di Filippo Di Mario



Fra pochi metri la fusione tra chi arriva e chi li accoglie

Giuseppe, Maria, Gesù e ogni famiglia ebrea, ha nel suo DNA il pellegrinaggio vissuto e da rinnovare sebbene le fatiche e i disguidi di camminare per giorni fra gente di villaggi diversi *“lungo il cammino cresceva il loro vigore”* e una volta arrivati alle soglie della Casa del Padre le scomodità del viaggio si trasformavano in annuali sorgenti di fede e di nuova speranza. Simili esperienze le ho ascoltate dalle mie sorelle e da altri anziani di quando adolescenti i nostri paesi si svuotavano per salire a piedi dal proprio paese al **Santuario della Madonna del Faggio**. Saliamo e risaliamo per rafforzare la **coscienza che se non siamo aggrappati a Cristo il mondo ci porta dove vuole**.

Per cominciare siamo tutti invitati ad un'INCONTRO per RISVEGLIARE le NOSTRE ANIME al PAZZESCO AMORE di CRISTO per NOI. Sarà come un aperitivo celeste presso sorelle accoglienti, illuminate e luminose nei monasteri delle Monache Agostiniane a Pennabilli (tel. 0541 928412) e delle Monache dell'Adorazione Perpetua a Pietrarubbia (tel. 0722 75103) GIOVEDÌ 18 AGOSTO ALLE 20.15.

Poi lungo la strada GESÙ ci ripeterà la domanda che fece al cieco che gridava: *COSA VUOI CHE IO TI FACCIA? VORRESTI VEDERE LA BELLEZZA DELLA VITA TUA E DEGLI ALTRI? VORRESTI ASSAPORARE L'AMORE CHE NON TRAMONTA?* **Lasciamoci interpellare dal passaggio della Camminata del Risveglio 2022.** Il cieco di Gerico avendole già provate tutte risponde: *SIGNORE, TU CONOSCI IL MIO ISOLAMENTO, IL MIO RASPARE NELLA MELMA, FA CHE RIVEDA LA VIA DELLA VITA!*

“Il pellegrinaggio avvicinava, metteva in contatto e univa tra loro le genti raggiunte dalla predicazione di Cristo (San Giovanni Paolo II, Santiago 1982). *“La coscienza dell'Europa è nata pellegrinando”* (Goethe +1832). Anche la nostra società ha bisogno di essere attraversata dalla linfa celeste che Dio distribuisce principalmente attraverso i cristiani. Il farsi pellegrino ci fa cogliere più a fondo il rapporto che esiste fra la preghiera e il lavoro manuale; tra anima e

pensiero; tra il tramontare a questo mondo e il risorgere con Cristo; del perché uno nasce in una famiglia, in un tempo storico, con una qualità e durata di vita che non ha scelto. Sì, per quanto abili e prudenti possiamo essere, tanti aspetti della nostra vita sono accaduti e continueranno ad accadere al di fuori dei nostri programmi e del nostro consenso. **Il Pellegrinaggio riassume il senso del vivere dal concepimento al transito verso il Cielo. Questa fede ci sosterrà nell'ora dello straripamento dei fiumi (che avverrà in tutti) e ci testimonierà che tutto contribuisce a non perdere la strada verso la Bellezza eterna del Regno di Cristo.** La Camminata del Risveglio è quel fragile stoppino che mantenuto acceso ogni anno da chi vi partecipa illuminerà i passi delle generazioni. Ieri un ragazzo mi diceva che nel 2017 venne alla Camminata del Risveglio per chiedere la fidanzata e così fu. Chiedete alla Madonna la grazia di venire come famiglia, così com'è! Non esiste la famiglia perfetta. Abbiamo la grande missione di trasmettere la fede ai piccoli e ai grandi, ai vicini e ai lontani, con quell'autorità e libertà che Gesù a 13 aveva già.

La sera del 20 agosto, vigilia della festa della Madonna del Faggio, dei volontari metteranno in atto dei **SEGNALI LUMINOSI che brilleranno dalle cime del monte Carpegna e saranno riflessi da altri monti per arrivare a tutta la Diocesi.** Come la stella su Betlemme serviva al cammino dei magi, queste luci alla vigilia aiuteranno sia i pellegrini a camminare che i loro paesani a coinvolgersi alla Camminata del Risveglio in concomitanza della festa della Madonna del Faggio. **ATTENZIONE:** è importante che di anno in anno nei paesi dei monti, delle valli e della costa adriatica diffondiamo sempre meglio queste ricetrasmissioni di luci. **I primi 5 minuti (dalle 21.45 alle 21.50) dal monte arriveranno i primi segnali a lunga intermittenza come avviso di stare pronti. Poi dalle 21.50 alle 21.55 a breve intermittenza arriveranno i segnali di annuncio. Dalle 21.55 alle 22 la popolazione dei vari paesi è invitata a RISPONDERE ad INTERMITTENZA con le più di-**

sparate fonti luminose, come segno di vicinanza ai pellegrini e di amore a Maria madre di Gesù e madre nostra. Non sono luci per stupire come i fuochi d'artificio, ma una forma di dialogo tra il Padre celeste attraverso la Madonna con lo Spirito Santo e il nostro spirito e la nostra volontà. I referenti e i partecipanti si diano da fare per smuovere anziani, giovani, bambini, cristiani e musulmani, credenti e non credenti, in questo giocare come bambini. Chissà che non partecipino anche gli Angeli! Tutti siamo invitati ad amplificare questo segno preparando per tempo potenti fari o torce sulle finestre, nelle piazze, spostandoci in zone dove si vedono le cime dei monti attorno al Carpegna. Alle 21.40 bisogna essere già in postazione in zone non illuminate. **Dio vede tutto e sa apprezzare la collaborazione di tutti. Come quella di essere andati a visitare i malati e gli anziani e di accogliere i pellegrini in transito nei vostri paesi.**

Per dettagli sui SEGNALI LUMINOSI contattate Ester Giannini (cell. 339 5719221). Per la vigilia in tenda sui prati del Santuario rivolgersi a Filippo Pula (cell. 345 2101013).

Per tutte le altre informazioni rivolgetevi a Giuliano Zerbini (cell. 328 2076000), pellegrino da Monte Cerignone e da 8 mesi vedovo di Adele. Lei nell'esperienza del 2017 fra l'altro disse: *"Nel matrimonio abbiamo ancora liti furibonde ma ora invece di andare dall'avvocato ci rivolgiamo con fiducia alla Chiesa... Cristo mi permette di vedere la mia miseria e meschinità, non più per complessarmi, ma per risorgere e da perdonata ricominciare a perdonare. Perché la storia illuminata dalla misericordia mi riappare in tutta la sua bellezza facendomi riscoprire la mia dignità di donna, di moglie, di madre e di nonna"*. Quest'anno l'esperienza sarà data da dei seminaristi di un seminario Israello-Palestinese.

Massimo alle 9.30 del 21 agosto i pellegrini della Camminata del Risveglio, dovranno trovarsi all'incontro della Croce nei prati dell'Eremo.

Alle 10.30 Mons. Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro, presiederà l'Eucarestia per il popolo lassù raccolto attorno a Maria.

Per info sulla CdR del 21 agosto 2022 rivolgersi a Giuliano cell. 328 2076000 o e-mail zerbini44@yahoo.it Chiedete locandina con luoghi e orari aggiornati. Più avanti sarà pure su <http://www.diocesi-san-marino-montefeltro.it/>

Ringraziamo sposi, fidanzati, padri, madri, nonni, sacerdoti, sindaci e tutti coloro che collaborano in questo slancio di risveglio dalla pandemia, offerto a tutto il popolo.

A cura della Redazione



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 58/2022

Pennabilli, 28 luglio 2022

A TUTTI I FEDELI DELLA
DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Carissimi,

anche quest'anno, con le necessarie precauzioni anti-Covid, siamo invitati alla Camminata del Risveglio, che si terrà **domenica 21 agosto**. Dovrà essere un momento gioioso e bello di "risveglio" della nostra fede.

Salendo insieme da San Marino, dai borghi e dai paesi del Montefeltro e della riviera verso il Santuario della Madonna del Faggio sul monte Carpegna, vivremo un'esperienza di fede, offriremo una testimonianza di speranza e ritroveremo la consapevolezza di essere un popolo che rinsalda vincoli di amicizia.

L'esperienza del pellegrinaggio ci ripropone un aspetto fondamentale della nostra vita come cammino e della vita della Chiesa come sinodo: le proposte di preghiera e di riflessione avranno questa intonazione.

Ogni partecipante prepari l'incontro con la Madonna per rinnovare l'atto di amore filiale e per rivolgerle con fiducia le richieste che in questo momento urgono nel cuore, quelle che sono necessarie alla vita e alla missione della Chiesa e alla società. Chi può si incamminerà a piedi nella notte, chi non può salirà con i propri mezzi, meglio se in gruppo. Appuntamento alle ore 9:30 sui prati del Carpegna, presso la "grande croce".

Vi benedico

+ Andrea Turazzi

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

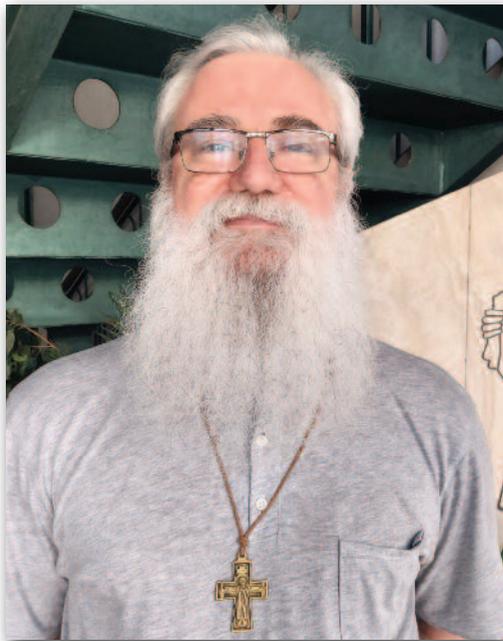


Primo passo verso il pellegrinaggio "Risvegliare il Perdono in noi"



RIPARATORI DI BRECCE, CON LA PROPRIA FIRMA

Don Franceschini: “La manutenzione delle nostre chiese è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla ma ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi”.



Dal 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende “riparatore di brecce”, come dice il profeta Isaia.

“Nelle diocesi come la mia – esordisce don Luca – ci sono spesso comunità mol-

to piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine”.

Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

“Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica”.

Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

“I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collate-

rali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse”.

La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

“L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto”.

(intervista di Stefano Proietti)

UN UTILIZZO OCULATO DELLE RISORSE DELL'8XMILLE

Ogni anno la firma dell'8x1000 pone in essere tante speranze sia per chi firma che per chi riceve. Sapere che con un piccolo gesto si riesce ad aiutare chi è nel bisogno fa rendere tutti corresponsabili nella Carità!

In diocesi non si è da meno. I fondi che arrivano dell'8x1000 alla nostra Chiesa locale sono destinati alle due grandi aree di culto e pastorale da un lato e carità dall'altro.

Significative sono le opere segno che vengono ogni anno gestite, come la sistemazione di alcune chiese che necessitano di interventi straordinari di manutenzione, per non perdere il ricco patrimonio storico e culturale che caratterizza il nostro Montefeltro così come alcune canoniche restaurate.

Sotto il profilo della carità le tante persone aiutate, oltre 7.000 gli interventi che si sono effettuati nell'anno appena trascorso di aiuto alle oltre 750 persone che sistematicamente frequentano i nostri nove centri di ascolto presenti sul territorio diocesano. Sapere che ogni persona non è un numero ma ha dietro di sé una storia, una narrazione della propria vita e questa si incontra in un aiuto concreto grazie ad una firma, anche la tristezza può diventare gioia. Gli interventi sono caratterizzati dai due grandi problemi che affliggono questo tempo: il lavoro e la casa. Pensare che, anche chi ha un lavoro non riesce ad arrivare a fine mese perché fra affitto, bollette, cibo non riesce a sfamare la propria famiglia dovrebbe far riflettere la società civile nei suoi buoni gradi della politica (“la più alta forma della carità” come disse S. Paolo VI) e mentre questi riflettono, la Chiesa presente nel territorio attraverso i centri di ascolto, si fa prossima a chi è nel bisogno e cerca di progettare aiuti concreti. Oltre 150.000 euro a fondo perduto sono stati destinati nell'ultimo anno per sopperire alle necessità di casa e lavoro. Attraverso poi la *Fondazione di Religione San Paolo*, braccio operativo della Caritas diocesana, si cerca, ogni anno, di fare opere segno per aiuto al lavoro assumendo persone in difficoltà nel periodo estivo e così si cerca di rendere economicamente sostenibili alcune famiglie.

Quanto qui descritto sono piccole pennellate di ciò che si fa ogni giorno, nell'assoluto silenzio e senza sbandierare nulla, perché la carità la si fa e non la si dice. Tutti però siano consapevoli che non “una firma” ma “la firma” alla Chiesa Cattolica, aiuta il vicino di casa più prossimo che forse chiede aiuto e con questo semplice gesto, glielo si dà!

Luca Foscoli

Direttore Caritas Diocesana

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PELLEGRINAGGIO

“sui Passi di san Marino”



VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2022

ore 14,30: Ritrovo alla Fonte di Acquaviva
ore 15,00: Partenza
ore 18,00: Arrivo previsto alla Basilica del Santo



avviso sacro

ACQUAVIVA P
BALDASSERONA
BORGO MAGGIORE
SAN MARINO CITTÀ
BASILICA DEL SANTO A
benedizione finale
con la Reliquia del Santo

Sono consigliati:
equipaggiamento leggero,
scarpe da trekking e borraccia

Cammino di 2° livello (DIFFICOLTÀ MEDIA)

SUMMER SCHOOL “SORELLA PACE” PENNABILLI 2-4 SETTEMBRE 2022

Sorella pace è il nostro sogno e il nostro impegno di donne e uomini che credono nella fraternità e giorno dopo giorno, pur nella fatica, cercano di realizzarla, nella convinzione che sia la nostra identità più profonda.

In questi tempi, inquietati da venti di guerra, crediamo che la pace abbia bisogno di nuovi sostenitori, persone che con i mezzi a loro disposizione, si danno da fare per costruire relazioni, famiglie, comunità, istituzioni che vivano in pace e siano disposti a fare la loro parte per promuoverla.

Da qui nasce la Summer School dal titolo “Sorella Pace - Giovani.

Percorsi per una fraternità possibile” e si svolgerà presso il nostro monastero di Pennabilli dal 2 al 4 settembre 2022.

È riconosciuta dal MIUR come corso di aggiornamento per gli insegnanti.

Un caro saluto.

Le Monache Agostiniane di Pennabilli

MONACHE AGOSTINIANE DI PENNABILLI

2 SETTEMBRE

3 SETTEMBRE

4 SETTEMBRE

VENERDÌ

IN ASCOLTO DELLA REALTÀ

LEGGERE I CAMBIAMENTI
IN ATTO



MATTINO I GIOVANI E LA PACE

- 9:30 - Accoglienza.
- 10:00 - Pace e guerra: cosa pensano i giovani? Dibattito condotto da **Paola Bignardi**, Pedagogista.

POMERIGGIO TUTTO È CAMBIATO

- 15:00 - Leggere i cambiamenti politici, economici e sociali. In dialogo con **Don Matteo Prodi**, Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna.

SERA UN FILM PER LA PACE

- 21:00 - Cineforum.

SABATO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

PERCORSI BIBLICO-SIMBOLICI
A PARTIRE DALL'ENCICLICA
FRATELLI TUTTI



MATTINO IL SOGNO E LA TUNICA

- 9:00 - Percorso guidato da **Don Davide Arcangeli** e **Don Marco Casadei**. ISSR A. Marvelli - Diocesi di Rimini e San Marino Montefeltro.

POMERIGGIO LA CASA SULLA SOGLIA

- 15:00 - Dalla Rupe al Roccone. Con **Don Davide Arcangeli** e **Don Marco Casadei**.

SERA ALLA FONTE

- 21:00 - Serata di contemplazione e preghiera - Piazza V. Emanuele II.

DOMENICA PAROLE DI PACE

IL VOCABOLARIO DELLA
FRATERNITÀ



MATTINO PAROLE DI PACE

- 9:00 - Scriviamo insieme le nostre parole di pace. Realizzazione di un prodotto culturale collettivo. Attività guidata da **Paola Bignardi**.
- 12:00 - Celebrazione Eucaristica presieduta da **S.E. Mons. Andrea Turazzi**.

INFORMAZIONI

Quota di iscrizione:
20 euro.

Le possibilità per l'alloggio
saranno fornite al momento
dell'iscrizione.

Monache Agostiniane
di Pennabilli

Tel. 0544 928422

Whatsapp: 333 4725096

Email: osa.pennabilli@gmail.com

SORELLA PACE

Giovani. PERCORSI PER UNA
FRATERNITÀ POSSIBILE

SUMMER SCHOOL 2022

Sorella pace è il nostro sogno e il nostro impegno di donne e uomini che credono nella **fraternità** e giorno dopo giorno, pur nella fatica, cercano di realizzarla, nella convinzione che sia la nostra identità più profonda. In questi tempi, inquietati da venti di guerra, **crediamo che la pace abbia bisogno di nuovi sostenitori**, persone che con i mezzi a loro disposizione, si danno da fare per costruire relazioni, famiglie, comunità, istituzioni che vivano in pace e siano disposti a fare la loro parte per promuoverla.

ISCRIZIONE



Per iscrivervi alla Summer School
usa il QR code o
compila il form al seguente link:

<https://forms.gle/yuXLAaNEymCdnCQ76>

IL MINISTRO BIANCHI HA INAUGURATO IL MUSEO NAZIONALE DI INFORMATICA DI PENNABILLI

di Francesco Partisani



Sabato 16 Luglio l'Altavalmarecchia e Pennabilli in particolare, hanno visto un ospite d'eccezione: il Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che ha inaugurato il nuovo Museo Nazionale di Informatica. Ad accoglierlo, con una targa con lo stemma della Città di Pennabilli, il sindaco Mauro Giannini e un folto numero di cittadini, esperti, docenti, autorità. «Un ministro che viene a Pennabilli sa qual è la valenza della nostra borgata e l'importanza di questo museo per il turismo dell'entroterra», ha affermato il Sindaco Giannini. «Questo museo diventa un punto di riferimento, può portare vero prestigio a questa vallata e il Ministro Bianchi ha già riconosciuto questo valore».

Prima del Ministro è intervenuta Paola Salomoni, Assessore regionale Emilia-Romagna alla Scuola, Università, Ricerca, Agenda Digitale che ha riconosciuto l'importanza che iniziative come questa di Pennabilli hanno nella formazione dei giovani sempre più a contatto con l'informatica divenuta, ormai, una traccia che segna lo sviluppo della scuola italiana.

Il Prof. Renzo Baldoni fondatore e Direttore del Museo Mateureka ha voluto fortemente la valorizzazione dell'enorme materiale conservato nei locali di una scuola. L'opportunità di usufruire degli spazi del Palazzo del Bargello, recentemente recuperato, ha fatto sì che una buona parte di questo materiale potesse trovare posto sui tre piani dell'antichissimo palazzo. Baldoni ha ringraziato le tante persone sulle quali ha potuto contare per portare avanti i suoi progetti. Rimandando alla successiva visita delle sale allestite per la conoscenza di quanto vi è esposto, il Prof. Baldoni ha presentato un volumetto "Pianeta Terra" che, dice «è il resoconto di un esperimento scientifico: il messaggio di Arecibo, rivolto ad intelligenze extraterrestri, trasmesso da Pennabilli per 20 anni ininterrottamente, giorno e notte, in codice binario attraverso messaggi radio e laser. Il risultato incredibile è in questo libretto; forse il diario di bordo di una navicella aliena? Ciò che gli extraterrestri hanno capito del pianeta Terra e dell'uomo, il loro primo punto di vista sull'umanità?». Un saggio scientifico, avvincente, qualificato e credibile.

In rappresentanza del vescovo Mons. Turrazzi, impossibilitato ad essere presente, è intervenuto il Vicario generale della Diocesi, Mons. Elio Ciccioni che ha letto il messaggio inviato al Fondatore del Museo. Il Vescovo scrive: «Pennabilli si arricchisce

di un altro Museo, come a dire, di un altro centro di cultura. La cultura è un bene in sé, ma, in questa cittadina nel cuore del Montefeltro, diventa polo di attrazione, motivo di incontro e risorsa per il bene di tutti.

È doveroso esprimere gratitudine e apprezzamento per l'attenzione intelligente della nostra Amministrazione comunale, avvalendosi anche della collaborazione delle svariate associazioni pennesi e del plauso della Diocesi che a Pennabilli ha il suo cuore. Diciamo il nostro grazie al dottor Renzo Baldoni che fa della cura, della raccolta di testimonianze del sapere e poi dell'offerta al pubblico un dovere civico, ma soprattutto un'opportunità pedagogica e didattica: condividere, coinvolgere e animare scolaresche, gruppi, ma anche singoli e famiglie» e ha così concluso: «Se una raccomandazione mi è lecita è quella di non contrapporre il sapere umanistico e spirituale con quello scientifico. Si tratta di aspetti complementa-



ri di un unico umanesimo integrale». Il Vescovo ha concluso con le parole di Sant'Agostino «La fede è grande amica della scienza: credendo, infatti, hai speranza, sperando ami, quindi diventi intraprendente per il bene di tutti». Nel suo saluto Mons. Vicario ha detto «il nostro patrimonio storico, artistico culturale, non è monocorde, legato a un solo aspetto o a una sola persona, ma tocca tutti gli aspetti del vivere: artistico, culturale, religioso. Basti ricordare la Kermesse di "Artisti in piazza", la Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato. Basti citare gli eventi legati alla figura di Tonino

Guerra, per ricordare solo alcuni ambiti.

Dal punto di vista religioso, ricordiamo la visita in anni recenti a Pennabilli del Dalai Lama per rendere omaggio alla persona di P. Orazio degli Olivieri missionario in Tibet e fatto più unico che raro a distanza di pochi anni la visita di due Pontefici, di cui uno santo: San Giovanni Paolo II e papa Benedetto XVI. Oggi l'inaugurazione di un altro importantissimo riferimento scientifico culturale.

Vorrei infine approfittare di questi cenni, per chiedere al Sig. Ministro, per quanto di sua competenza, di ricordarsi di noi a Roma, quando si prendono decisioni che spesso determinano il futuro del nostro Territorio. Siamo piccoli numericamente, ma grandi di quei valori che rendono migliore la nostra società».

Poi è stata la volta del Ministro Patrizio Bianchi «Dobbiamo essere vicini alle realtà di montagna e luoghi come l'alta Valmarecchia – ha esordito – con i suoi centri storici e la gente, con preziose risorse di natura, cultura, industria e che possono costituire un esempio sul piano nazionale. Dispongo, queste zone, anche di scuole di primissimo ordine che il ministero dell'Istruzione si appresta a finanziare ulteriormente, scuole capaci di fornire risorse umane di altissima qualificazione che possano portare le aziende locali a qualificare ai massimi livelli la loro produzione».

«Il nostro dicastero – ha continuato il Ministro – è particolarmente impegnato, anche grazie ai fondi Next Generation EU a dare alle scuole non solo fondi ma anche indicazioni per portare i giovani a essere all'altezza delle tre principali sfide che attendono il nostro Paese: ambiente, informatizzazione avanzata, capacità di reinventarsi nelle nuove contingenze storiche». Non poteva mancare un sincero apprezzamento per l'iniziativa che stava per partire: il Museo Nazionale di Informatica, il segnale anche della positività della nostra gente, della loro intraprendenza, e rivolgendosi al Prof. Baldoni, dell'intelligenza che accompagna nella scelta di prestigiose iniziative com'è il Museo nazionale di Informatica. Un uomo di Governo che si è messo a fianco di queste nostre realtà promettendo di iniziare insieme un cammino per aiutare sempre più non solo l'iniziativa personale, soprattutto quella che viene messa al servizio degli utenti, ma anche quella come in questo caso, più che mai rivolta ai nostri giovani.

SI È SVOLTA A PENNABILLI LA 51ª EDIZIONE DELLA MOSTRA NAZIONALE DELL'ANTIQUARIATO

DALL'8 AL 24 LUGLIO: ANTIQUARIATO, ESPOSIZIONI COLLATERALI E SPETTACOLI

Conclusasi definitivamente, dopo cinquant'anni, l'era della mostra confinata entro le mura di Palazzo Olivieri, forte del giudizio positivo espresso da addetti ai lavori come Vittorio Sgarbi, Pennabilli Antiquariato consolida l'innovativo modulo, sperimentato negli scorsi due anni, basato sull'allestimento di una trentina di gallerie antiquarie all'interno di antichi palazzi e botteghe del centro storico.

La mostra si è svolta dall'8 al 24 luglio e alla componente espositiva si è affiancato un corollario di eventi artistici, tra cui tre esposizioni collaterali, conferenze, spettacoli e presentazioni editoriali che daranno vita a un vero e proprio "festival" culturale con forti connotati di unicità.

Le mostre d'arte collaterali sono collocate in tre pregevoli edifici storici: la Chiesa di San Filippo, l'Oratorio di Sant'Andrea e il Palazzo del Bargello dedicate rispettivamente a Mario Giacomelli (Senigallia, 1925 - 2000), capace di creare con lo strumento fotografico la traccia di un percorso intimo fantasmagorico, allo scultore Edgardo Mannucci (Fabriano, 1904 - Arcevia, 1986), uno dei protagonisti dell'arte plastica informale europea, ad Arturo Carmassi (Lucca, 1925 - Empoli, 2015), scultore e maestro nelle tecniche della litografia e della calcografia.

Nell'ambito degli "Incontri con l'arte", venerdì 22 luglio, alle 21.30 il professor Alessandro Delpriori ha tenuto nell'"Orto dei frutti dimenticati" una conferenza dedicata alla Madonna delle Grazie di Pennabilli.

Domenica 10 luglio, alle 21.00, in Piazza Sant'Agostino, è stato ricordato il fondatore di Pennabilli Antiquariato, Gianni Giannini, a cui è stato dedicato un libro scritto a più mani: "Gianni, il civismo è il profumo della vita", in cui viene delineata la sua biografia attraverso le testimonianze di chi gli è stato accanto e gli atti e le parole che ne hanno caratterizzato l'iniziativa e il dinamismo. Un grande pubblico ha assistito ai diversi interventi e ascoltato alcuni brani di testimonianze e messaggi pervenuti; alcuni video girati più nell'intimità che non per essere divulgati hanno presentato anche un aspetto di Gianni meno conosciuto ma non meno battagliero e determinato per la sua terra.

La "Mostra Mercato Nazionale nelle botteghe e nei palazzi del centro storico",



51ª edizione di Pennabilli Antiquariato, è stata inaugurata venerdì 8 luglio, alle 18.00, in piazza Sant'Agostino, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni e di alcuni personaggi del mondo della cultura, tra cui: Mauro Filicori, Assessore regionale alla cultura e al paesaggio, e il poeta urbinato, candidato al premio Nobel per la letteratura, Umberto Piersanti; Elisabetta Belloni, Direttrice generale del Dis, ha proceduto al tradizionale taglio del nastro ed ha ricevuto il premio "Il Ricciolo biondo di Pennabilli", riconoscimento istituito dall'Associazione Culturale Pennabilli Antiquariato e conferito a coloro che si sono particolarmente distinti

nel mondo, dando lustro alla città di Pennabilli. Antiquariato offre un'ampia scala di opportunità.

La mostra ha vivificato nel tempo la propria offerta ed è riuscita a percorrere indenne la difficile crisi degli ultimi anni. Dalla sua parte, uno scenario suggestivo come quello di Pennabilli, Bandiera Arancione del Touring Club Italiano, e della Valmarecchia, un ambiente armonioso, lontano da sovraffollati centri turistici, che consentirà ai visitatori di percorrere strade, vicoli e piazzette dal fascino millenario, definiti da Tonino Guerra "Il posto dove ritrovi te stesso".

(Fonte Altarimini)



LE INIZIATIVE ESTIVE: NON SOLO DIVERTIMENTO DAGLI ALBORI ALL'OGGI a cura di Francesco Partisani



Erano gli anni '60, '70 quando Pennabilli, con alle spalle una tradizione turistica collaudata, aderì all'iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Pesaro "Turisti a casa nostra", una novità assoluta anche per l'Italia. Consisteva nell'accogliere, una domenica, nelle case di diverse famiglie pennesi che rispondevano positivamente all'invito, una coppia di turisti in vacanza nella provincia pesarese.

Erano italiani e stranieri, ma la cosa non faceva differenza: scopo dell'iniziativa era accogliere e condividere a pranzo altre persone per far conoscere loro le nostre tradizioni, la nostra cultura, la nostra storia, il nostro paese e, a sua volta, apprendere le loro peculiarità. La cosa ebbe un buon riscontro e, se non ricordiamo male, furono accolti attorno alle nostre tavole più o meno una cinquantina di ospiti.

A dire il vero l'esperienza non ebbe un seguito ma fu comunque un primo passo frutto della cortesia, del buon senso, del desiderio di incontrare e aprirsi ad altra gente. Nel nostro paese c'era in embrione una dimostrazione di capacità di accoglienza evidente.

Nel prosieguo possiamo affermare che la stagione estiva è sempre stata, comunque, un'occasione felice di incontro, dopo assenze più o meno lunghe con concittadini conoscenti e amici che per svariati motivi, primo fra tutti la necessità di trovare un lavoro, avevano lasciato il loro paese d'origine. Il momento favorevole è sempre stata la celebrazione della ricorrenza della Festa dell'Assunzione di Maria Vergine che si celebra il 15 agosto di ogni anno, da tempo immemore.

Nel Santuario della B.V. delle Grazie, quel giorno, c'è tutto il raccoglimento, la devozione, l'amore che i pennesi lontani con i residenti tributano a questa miracolosa effigie.

La celebrazione consiste essenzialmente in una S. Messa solenne celebrata dal Vescovo alla quale tantissimi partecipano. Poi Pennabilli offre agli intervenuti un sobrio, gradito buffet.

Le occasioni di manifestare accoglienza, di dare il benvenuto, di intratte-



nere pennesi di ritorno e ospiti sono diverse, partecipate e gradite sia da chi vi risiede sia dagli ospiti di ritorno, giovani e no.

Ma queste iniziative, più o meno in grande, sono patrimonio di tutto il territorio diocesano: da Pennabilli a Sant'Agata Feltria, a Casteldelci, Maiolo, Talamello, Novafeltria e nel versante della Valfoglia e Valconca.

Lo stesso si può dire di San Marino dove gli ospiti, i turisti ed i sammarinesi di ritorno vengono accolti con iniziative di assoluto rilievo.

Diciamo che San Marino fa "la parte del leone" con eventi che richiamano migliaia di persone per l'oculatezza delle scelte e per gli allestimenti di grande suggestione.

ESTATE A PENNABILLI 2022

mercoledì 3 agosto

Concerto "Future stelle dell'opera dal mondo"
Teatro Vittoria alle ore 21:00

venerdì 5 agosto

Pennabilli diPinta: degustazione di birre artigianali e arte (dalle ore 17:00)

sabato 6 agosto

Pennabilli diPinta: degustazione di birre artigianali e arte (dalle ore 12:00)

domenica 7 agosto

Pennabilli diPinta: degustazione di birre artigianali e arte (dalle ore 12:00)

venerdì 12 agosto

Cena in bianco
Piazza Vittorio Emanuele II alle ore 20:00

sabato 13 agosto

Un orto di libri
Orto dei frutti dimenticati alle ore 18:00

lunedì 15 agosto

Cocomerata e spettacolo
Piazza V. Emanuele II alle ore 21:00

sabato 20 agosto

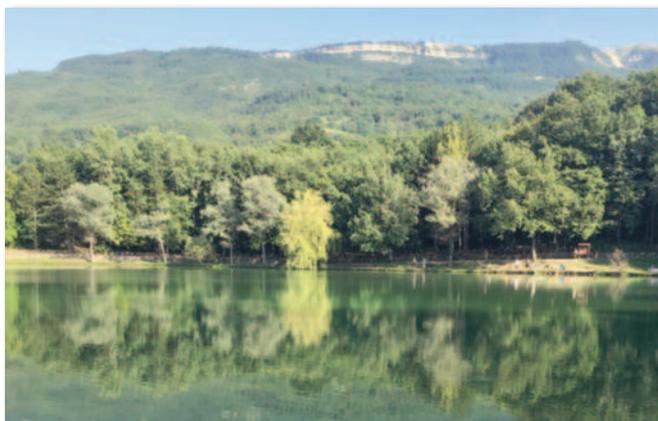
Un orto di libri
Orto dei frutti dimenticati alle ore 18:00

venerdì 26 agosto

APPERÒ: apericena con cestino
Parco Begni alle ore 19:00

sabato 27 agosto

Un orto di libri
Orto dei frutti dimenticati alle ore 18:00



**Lunedì 15 agosto
alle ore 9.30**

**al Lago Andreuccio
(o "Lago di Soanne")
il vescovo Andrea
celebra la S. Messa
con la comunità
e i turisti presenti**

ESTATE A SAN MARINO

Alcune delle iniziative in programma

Giornate medievali (28-31 luglio)

Quattro giorni di spettacoli e rievocazioni storiche per vivere il centro storico di San Marino alla maniera del tempo antico. Dal 28 al 31 luglio torna l'atmosfera del Medioevo. Il centro storico si trasformerà in un suggestivo teatro dove grandi e piccini potranno tuffarsi nel passato ed incontrare affascinanti quadri di vita medioevale vivendo luoghi originali ed esperienze singolari, scoprendo una realtà storica unica, ricca di significative testimonianze culturali.

SMIAF (5-7 agosto)

15ª edizione dello SMIAF project - Festival dei Giovani Saperi: quattro giornate dedicate a spettacoli, arte di strada, workshop, concerti, incontri, progetti culturali e mostre nel centro storico della Repubblica più antica del mondo.

Torneo ATP Challenger di tennis (8-14 agosto).

Il prestigioso appuntamento sportivo che vanta una tradizione di oltre 25 anni torna a San Marino.

Mi Gusto San Marino (12-16 agosto)

Dal 12 al 16 agosto il Centro Storico di San Marino, patrimonio dell'UNESCO, si trasforma in un luogo dedicato alla cucina, al cibo, ai prodotti d'eccellenza e al benessere. Mi Gusto San Marino propone percorsi enogastronomici dedicati alla cucina d'eccellenza, per gustare le magiche ricette dei ristoranti e produttori locali della Repubblica più antica al mondo! I veri protagonisti della manifestazione saranno come al solito gli stand enogastronomici, con prodotti d'ecce-

lenza di aziende agricole del territorio e del circondario, point dedicati al finger e street food.

San Marino Goodbye Festival (22-23 agosto)

Torna San Marino Goodbye Festival, l'evento dedicato alla musica tradizionale romagnola, ispirata alla celebre canzone dell'Orchestra Casadei. L'edizione 2022 prevede spettacoli di ballo delle scuole di danza, Mirko Casadei POPular Folk Orchestra e special guest.

San Marino Comics (26-27 agosto)

"Viaggio all'insegna del mondo della Fantasia e del Fantastico" sarà il tema del San Marino Comics Festival 2022.

Nel Centro Storico di San Marino, saranno presenti nelle tre giornate del festival tanti percorsi esperienziali e innumerevoli aree tematiche ispirati alla Fantasia: orchi, cavalieri e Hobbit, in lizza per difendere "l'Unico Anello"; la scuola di magia più famosa del mondo dove aspiranti maghi daranno lezioni di pozioni; il mondo delle fiabe per immergersi nel fantastico mondo di Biancaneve. A completare l'universo della fantasia, il mondo steampunk per vivere un'atmosfera divisa fra vapore e meccanica. Naturalmente non mancheranno le aree Fantascienza con le legioni di soldati dell'Impero che sfideranno i cavalieri Jedi, fino ad arrivare al Multiverso dei supereroi Marvel e DC con tante sorprese per tutti. Numerosi ospiti internazionali, concerti, panel, conferenze, doppiaggio, food, street band e flash mob completeranno l'intenso programma di uno degli eventi crossmediali più importanti d'Italia.

Escursioni / Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello MICROCOSMI 2022 -Rassegna di eventi, escursioni, incontri

SABATO 6 AGOSTO

sera

Colpa della Luna! - Escursione notturna con osservazione astronomica
Eremo della Madonna del Faggio

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO

sera

Notturna di San Lorenzo
Carpegna (PU)

VENERDÌ 12 AGOSTO

sera

A piedi sul versante toscano. Escursione e festa paesana
Case del Re (Sestino, AR)

DOMENICA 14 AGOSTO

mattina e pomeriggio

Tradizionale Festa al Sasso di Simone
Sasso di Simone

VENERDÌ 19 AGOSTO

sera

Tra cielo e terra - Esplorazione della natura e osservazione astronomica
Casa del Re (Sestino, AR)

SABATO 20 AGOSTO

alba

Un concerto a colazione: Il pianista sul Maggiolone
Monteboaggine, Montecopiolo (RN)

SABATO 27 AGOSTO

pomeriggio

Lo sguardo in movimento: opere d'arte e Metodo Feldenkrais®
In definizione

DOMENICA 28 AGOSTO

Una storia nel paesaggio: Chi si aggira per Sant'Agata? - Escursione narrata in definizione
Sant'Agata Feltria (RN)

INFO E PRENOTAZIONI: 328 7268745 (Margherita)

1° AGOSTO: CATTEDRALE DI SAN LEO SOLENNITÀ DI SAN LEONE, PATRONO DELLA DIOCESI

di Ugo Gorrieri

Chi non è legato in qualche modo a questo sasso per nascita, affetti, abitudini e quant'altro, non può avvertire il distacco doloroso foss'anche portato dall'eliminazione di una festa o di un evento comunque intrecciato alla nostra piccola realtà. I trascorsi due anni di pandemia hanno privato i leontini delle due giornate più significative dopo la Pasqua e il Natale. E non è che il tutto sia passato indolore. La festa di San

duecento accumulati in trent'anni e che chiuderanno la festa. Ma ci sarà anche la ciliegina, novità rispetto al passato: la **presentazione del romanzo storico "Lucio e Livia tra Diocleziano e Co-**

stantino al tempo del Santo Leo" dove il nostro Santo uscirà dalla tradizione e dalla documentazione storica direi in una luce nuova, una realtà su cui si è sempre poco riflettuto.



Leone senza banda, senza fuochi, senza processione costituisce un vuoto difficilmente colmabile in altro modo. Per essere sinceri la devozione però è stata forse superiore a quella degli anni normali. Ciò che si avverte quest'anno è il vivo desiderio di rimediare anche alle lacune dei due anni trascorsi, forse con un po' troppo di entusiasmo, anche se si sa che si dovranno dare parecchi tagli. E tuttavia c'è un brivido nell'aria ventosa di San Leo che spinge a rivedere il da farsi, a rimasticare sapori noti ma sempre gustosi.

Quest'anno rimetteremo mano anche al concerto di canto gregoriano e laudi medievali con quindici brani dei circa

Cattedrale di San Leo

Festa di SAN LEONE

1 agosto 2022

Triduo di preparazione in Cattedrale

venerdì 29 Luglio	ore 20.30 Celebrazione penitenziale
sabato 30 Luglio	ore 17.00 Santa Messa
domenica 31 Luglio	ore 11.00 Santa Messa ore 18.00 Celebrazione della parola e processione alla fonte del Santo

1 agosto in Cattedrale



ore 18	SANTA MESSA SOLENNE Officiata da S.E. Mons. Andrea TURAZZI Vescovo di San Marino - Montefeltro con la presenza del Presbiterio Diocesano
a seguire:	PROCESSIONE E BENEDIZIONE alla Città e alla Diocesi con la Insigne Reliquia del Santo.
ore 21.00 Piazza Dante	Intrattenimento musicale della Banda Città di Rimini.
ore 23.00	Spettacolo pirotecnico (in collaborazione con L'Amministrazione comunale)

Ingresso gratuito

2 agosto ore 10.00 ore 17.30	Sant'Igne: Celebrazione del "Perdono d'Assisi" e S.Messa Palazzo Nardini: S.Messa nell'Oratorio di San Francesco
6 agosto ore 21.00	In Cattedrale: Concerto di canto Gregoriano e Laudi religiose medioevali eseguito dalla "Schola Cantorum della Cattedrale di San Leo"

3 SETTEMBRE 2022-1722 d.F.R. FESTA DI SAN MARINO, FONDATORE DELLA REPUBBLICA E PATRONO DELLA DIOCESI



La Repubblica di San Marino deve la sua origine (301 d.C.) ad uno scalpellino, originario di Arbe in Dalmazia, che nella sua vita si prodigò, nel nostro territorio, di favorire il bene comune.

Anche se la storia inerente alle origini della Repubblica è legata alla leggenda ed alla tradizione, è comunque parte integrante della cultura dei Sammarinesi.

Il nostro Stato (unico al mondo) porta il nome di un Santo, di uno scalpellino che, oltre a lavorare come tagliapietre, si è impegnato a favore della propria comunità ed ha inculcato, ad essa, l'idea di libertà.

I Sammarinesi hanno sempre venerato il Santo Marino (Diacono) ed hanno custodito le sue reliquie, conservate oggi in Basilica, luogo non solo religioso ma anche civile: oggi giorno alcune funzioni hanno valenza sia civile che religiosa (Sant'Agata - Corpus Domini - San Marino - 1° aprile e 1° ottobre per il cambio dei Capitani Reggenti).

La Basilica (titolo conferitole nella prima metà del XX secolo) è conosciuta, dalla maggior parte dei Sammarinesi, come Pieve (casa del Popolo) ed è, di fatto per gli stessi, la Chiesa principale della Repubblica.

Le reliquie del Santo si trovano sotto l'Altare Maggiore e sulla destra, in una nicchia, è custodito il suo busto in argento (Teca) che contiene le ossa del cranio: sul capo è posta una corona che viene rimossa in occasione di particolari eventi (Sant'Agata - Festa del Paron - Festa di San Marino) per permettere ai fedeli di notare (protetto da un vetro) il teschio e farlo riverire e baciare.

La Teca è custodita in una nicchia protetta da sbarre di ferro e vetro infrangibile con doppia chiave in possesso dei due Massari del Santo. A destra della Basilica c'è l'Oratorio di San Pietro (luogo in cui si ritrovava l'originaria comunità cristiana) che può essere visitato percorrendo la doppia scalinata esterna.

Nell'Abside, dietro l'Altare, sono scavati nella roccia i letti di San Marino e di

San Leo: secondo le testimonianze di alcuni fedeli, il letto di San Marino avrebbe effetti taumaturgici.

Quest'anno, nell'Oratorio, è stato dato avvio a lavori di manutenzione e pertanto, fino a quando non saranno terminati, non sarà possibile visitare l'Abside: è comunque consentito visitare la Cripta nella quale le Suore Figlie Benedettine della Divina Volontà espongono il S.S. Sacra-

mento per l'adorazione quotidiana.

In occasione della festività di San Marino, le celebrazioni religiose comprendono il Triduo, la Festa del Patrono e l'Ottavario delle Parrocchie del Vicariato di San Marino come riportato nella locandina.

**Il Rettore della Basilica
e i Massari del Santo**



DIOCESI DI SAN MARINO MONTEFELTRO
Anniversario di Fondazione della Repubblica 2022-1722 d.F.R.
Celebrazioni del Santo Patrono



Settembre 2022

3

Festa di San Marino Fondatore e Patrono della Repubblica e della Diocesi

TRIDUO

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO
GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE
ore 20.30 Basilica del Santo
Santa Messa

VENERDÌ 2 SETTEMBRE
ore 15.00 partenza Fonte di Acquaviva, arrivo Basilica del Santo
Pellegrinaggio "sui Passi di San Marino"
ore 20.30 Basilica del Santo
Incontro dei giovani e Santa Messa
celebrata dal Vescovo diocesano S.E. Mons. Andrea Turazzi

FESTA

SABATO 3 SETTEMBRE
ore 10.00 Basilica del Santo
Santa Messa Solenne
Celebrata dal Vescovo diocesano S.E. Mons. Andrea Turazzi con la partecipazione della Corale di San Marino, alla quale presenterà l'Eccellentissima Reggenza
a seguire, nelle contrade
Processione con la Reliquia del Santo
alla presenza dell'Eccellentissima Reggenza
ore 15.00 Basilica del Santo
Pregghiera dei Balestrieri e Benedizione con la Reliquia del Santo
ore 17.00 Basilica del Santo
Santa Messa e benedizione con la Reliquia del Santo

OTTAVARIO DELLE PARROCCHIE

Santa Messa e Benedizione con la Reliquia del Santo
ore 20.30 Basilica del Santo
Le parrocchie sono invitate alla celebrazione come di seguito

LUNEDÌ 5.09 Parrocchie di Acquaviva e Chiesanuova
MARTEDÌ 6.09 Parrocchie di Faetano e Montegiardino
MERCOLEDÌ 7.09 Parrocchie di Serravalle, Dogana e Falciano
GIOVEDÌ 8.09 Parrocchie di Borgo Maggiore e Domagnano
VENERDÌ 9.09 Parrocchie di San Marino e Fiorentino

È obbligatorio rispettare le eventuali norme anti Covid19 emanate "pro tempore" per garantire prevenzione e sicurezza

Il Rettore della Basilica Don Marco Mazzanti
Massari del Santo Antonio Cecoli e Roberto Meloni



STORIE DI STRAORDINARIA INTEGRAZIONE: LINDA

di Laura Magnani



“Mi chiamo Velkie Linda Toh e ho 32 anni. Sono Camerunense, ma vivo in Italia da 3 anni”: inizia così la storia di questa ragazza africana, tanto timida quanto coraggiosa, che grazie alla nostra Caritas diocesana e agli operatori della Fondazione di Religione San Paolo, ha avuto nel nostro Paese la possibilità di un nuovo inizio.

Linda è orfana, ma ha una famiglia davvero molto numerosa variamente dislocata tra Africa e America: quattro sorelle di 61, 55, 49 e 46 anni, un fratello e 12 nipoti, che vivono in parte negli Stati Uniti e in parte nella zona nord del Camerun. Il padre, morto quando lei, ultima figlia, aveva solo due anni e mezzo, è solo un viso impresso in qualche foto. La mamma, invece, è venuta a mancare circa undici anni fa, a causa di un problema alle gambe che in ospedale non hanno saputo curare e per il quale hanno incolpato la magia nera.

In Camerun la ragazza si è laureata in Studi di Genere, all'Università di Buenci presso la facoltà di Scienze Sociali e Gestionali, con una tesi sperimentale sull'impatto del divorzio sulla vita dei figli, ma una volta finiti gli studi si è resa conto che restando nella sua patria non

avrebbe avuto futuro. Le prospettive occupazionali lì sono basse, la corruzione dilaga a tutti i livelli, il governo è in mano allo stesso schieramento politico praticamente da sempre, da quando nel 1960 la Francia si è ritirata e ha dichiarato l'indipendenza della Repubblica del Camerun. Ma il motivo principale per cui Linda ha lasciato la sua terra sono gli attentati terroristici del gruppo islamico Boko Haram che devastano il nord, e a causa dei quali una delle sorelle è rimasta vedova, e la guerra civile scoppiata nel 2017 e che interessa la zona occidentale.

Il Camerun, infatti, è stato a lungo diviso tra Gran Bretagna e Francia e da qualche anno la minoranza inglese, a cui lei appartiene, si sta ribellando al governo francofono scatenando un vero e proprio conflitto interno, noto come Crisi Anglofona.

Lo Stato italiano le ha concesso un permesso di soggiorno come rifugiata fino al 2026, ma lo stesso Stato purtroppo non riconosce valore alla sua laurea, ottenuta dopo 5 anni di studio, autenticata a Roma, ma non equiparata ad un titolo europeo. Perciò, su consiglio degli operatori che si sono occupati della sua accoglienza, ha ricominciato a studiare. Così lo

scorso giugno, si è seduta al suo banco in mezzo ad una folla di quattordicenni per sostenere al loro pari le prove scritte dell'esame di terza media. Poi un'attenta platea di professori del “Battelli” di Novafeltria l'ha ascoltata con partecipazione mentre, in un italiano ancora un po' stentato anche a causa dell'emozione, raccontava la sua storia, presentata all'orale. E questo è stato solo il primo degli esami che l'aspettano visto che è iscritta al corso serale di Enogastronomia all'Istituto “Tonino Guerra”.

“Sono molto grata dell'accoglienza ricevuta in Italia. Sono contenta dei progetti che sto portando avanti per il mio futuro”, conferma, “e spero di trovare presto anche un buon lavoro. Mi piacerebbe un giorno aprire un mio ristorante. Lo chiamerei *My Love Restaurant*. Naturalmente vorrei anche poter lavorare nel campo dei diritti umani, soprattutto per quanto riguarda la lotta alle disparità di genere. Io stessa sperimento sulla mia pelle che ci sono molti stereotipi da modificare anche qui in Italia”. E noi le auguriamo di riuscire a realizzare tutti i suoi sogni, anche quello di diventare mamma un giorno non troppo lontano.



INTERVISTA ESCLUSIVA A GIUSEPPE POVIA

a cura di Elia Bianchi



Ha vinto Sanremo nel 2006 con "Vorrei avere il becco", ma a tutti è noto per "I bambini fanno ooh", canzone più venduta degli ultimi sessant'anni. Ed oggi si racconta ai lettori del Montefeltro.

Ciao Giuseppe, come stai?

Si tira a cantare.

Ripercorrendo la tua carriera musicale: eri un semplice cameriere nel 2005, quando hai realizzato un successo enorme con "I bambini fanno oh" e la tua vita si è ridisegnata verso l'alto. Cosa è cambiato da quel momento?

Non molto, ho sempre la sensazione di essere precario come ogni musicista. Solo che a differenza di molti non sono un "Iecchino" quindi la strada è ancor più difficile.

Dopodiché nel 2006 hai vinto Sanremo con "Vorrei avere il becco" e sei arrivato secondo nel 2009 grazie a "Luca era gay". Eri ricercatissimo in tv e in continua rotazione alla radio. Poi sei scomparso dai media nazionali mainstream. Cosa è successo?

"Luca era gay" è stata la canzone che mi ha chiuso tutte le porte dell'ambiente main-stream perché è l'unico brano che racconta una storia al contrario per quanto riguarda il tema omosessualità. Se avessi cantato: "Luca è ancora gay e non sta più con lei" allora oggi sarei paladino del politicamente corretto. Che noia.

Oggi le canzoni di protesta al potere costituito sono escluse dalle radio, alcuni cantanti di nicchia hanno addirittura asserito che con questo sistema grandi nomi del passato come Gaber o De André sarebbero stati scartati. Tu cosa ne pensi Giuseppe?

È vero. Lo vedo sulla mia pelle visto che canto e denuncio anche quella parte di mondo ingiusto. Oggi le nuove generazioni musicali si dividono in due categorie: chi canta d'amore senza andare in profondità e chi protesta solo perché non ha il successo che si merita, mica per criticare il sistema istituzionale.

Però finché hanno grande seguito hanno ragione loro.

Nonostante le difficoltà in questi anni hai continuato a pubblicare dischi e ad andare in tour per l'Italia.

Sono l'unico cantautore che canta cose che non canta nessuno, altrimenti non lavori. Ho scoperto che dietro ai temi sociali e di attualità politica c'è un mondo di persone che ti seguono e che, acquistando le tue opere, ti permettono di andare avanti in qualche modo.

Spesso vieni chiamato da parrocchie o comunità cattoliche. Come ti spieghi questo fenomeno e come lo vivi?

Per me ogni palco è un'occasione perfetta per esibirmi ed esprimermi.

Costruisco i concerti in base ai contesti. In chiesa per esempio non canterei mai cose politiche o forti mentre in un



contesto sociale sì. Poi ci sono le feste di piazza e allora lì mi diverto con ritmo e festa appunto.

Ci piacerebbe ora che ci parlassi di alcuni dei tuoi pezzi più originali degli ultimi anni.

Con che intento è nata la canzone "Dobbiamo salvare l'innocenza"?

È una denuncia alla pratica dell'utero in affitto, dove molte donne per fame o perché sono costrette a pagarsi studi, casa, affitto o altro, si sottopongono a questa barbarie e vendono un figlio a coppie che non possono averlo. Per me è sfruttamento e compravendita di bambini, un business, con la scusa che l'amore è amore. Mi chiedo dove siano finite le femministe.

La tua discografia vuole parlare anche ai giovani. Qual è il messaggio di "Maledetto sabato"?

Che l'alcol e la droga uccidono ma questo lo sanno tutti. Quello che non sanno è che può capitare a chiunque. È capitato al mio migliore amico tanto tempo fa, non volevo crederci.

Oggi siamo di fronte a un tracollo culturale da molti punti di vista. Nonostante tutto in una delle tue canzoni più intime, ovvero "Torneremo Italia" (ri-fiutata da Sanremo nel 2021), sembri volerci dire che esiste ancora una speranza.

La speranza esiste se una classe politica fa il bene nazionale. Purtroppo abbiamo servi di sistema che fanno il bene multinazionale. È un dato di fatto.

È vero che hai avuto un'apparizione di Padre Pio?

Sì, c'è un video su youtube in cui lo racconto. Non è stata un'apparizione ma un segno.

Giuseppe hai mai fatto un concerto a San Marino? Dopo la canzone sulla Serenissima Repubblica di Venezia, ne farai mai una sulla Serenissima Repubblica di San Marino, la più antica del mondo?

Potrei, dovrei prima incuriosirmi, poi affascinarmi e poi appassionarmi.

Grazie di tutto Giuseppe. Lancia un messaggio ai nostri lettori per salutarli!

Meglio fallire che non agire, solo chi rischia è libero.

Invitiamo tutti i lettori ad ascoltare le canzoni di Giuseppe su Spotify o YouTube ed eventualmente a comprare "Imperfetto" e "Nuovo contrordine mondiale", gli ultimi dischi di Povia nei quali da cantautore libero si è dedicato alle più disparate tematiche cantando la propria opinione, che, condivisibile o meno che sia, ha il pieno diritto di esprimere.

E ricordiamo infine che Povia organizza concerti a rimborso spese. Chiunque desideri la sua presenza ad un proprio evento (anche privato), può contattarlo dal sito www.povia.net

A 40 ANNI DALLA VISITA DI GIOVANNI PAOLO II A SAN MARINO

EMOZIONI E RICORDI

a cura di Paolo Santi



«Cari Sammarinesi, la vostra Comunità deve rimanere fedele al patrimonio ideale costruito nei secoli sull'impulso del suo Fondatore». Rileggere queste parole a 40 anni di distanza dalla visita di Giovanni Paolo II a San Marino, fa un certo effetto, non nascondiamolo. Da una parte per il carico di emozione che ancora si respira in Repubblica a causa di questo straordinario incontro con papa Wojtyła. Dall'altra, per il richiamo alla fedeltà al patrimonio sammarinese e ai suoi valori che negli ultimi tempi sono stati evidentemente messi in crisi.

Chi scrive queste poche righe ovviamente non era ancora nato, quel 29 agosto 1982, ma ha sentito tanto raccontare di quella giornata, di cui sembra ancora vivissimo il ricordo a San Marino. Di quell'anno mi sono stati tramandati questi due eventi molto significativi: la vittoria dell'Italia ai campionati mondiali di calcio e appunto la visita di Sua Santità in Repubblica.

Per fare memoria di questo anniversario abbiamo raccolto alcune testimonianze toccanti di quella giornata.

Il primo a prendere la parola è stato **don Peppino Innocentini**, insieme alla cognata **Alba Rossi**. Incontrare loro, lo confesso apertamente, è stato molto emo-

zionante e significativo per me. Ho visto negli occhi di don Peppino la meravigliosa luce prodotta da quell'incontro. Così anche per Alba che ha raccontato tutto l'entusiasmo di una giornata indimenticabile: «Non sono riuscita ad andare al campo sportivo per la S. Messa quel giorno, ma sono riuscita a salutare il Papa dalla finestra. È stata una cosa molto bella».

Don Peppino, allora parroco di Serravalle e Vicario foraneo di San Marino, ha organizzato con grande slancio l'evento insieme al Vaticano. La sua voce quasi si commuove al ricordo di quel 29 agosto '82: «È stato uno dei giorni più belli della mia vita» confessa. «Ho incontrato tutto ciò che ho raccontato ai bambini al catechismo: Gesù. Ma altro è avere il Papa, altro è raccontare la fede nel catechismo».

Poi ribadisce: «È stata la catechesi più bella: abbiamo realmente avuto Gesù in casa! Al campo sportivo, per la S. Messa, era tutto stracolmo. Ho dato personalmente la mano al Papa e ho concelebrato: quell'incontro ha riempito la mia vita e ha consolidato la mia esperienza di fede».

Infine spazio ad un ricordo molto personale e ad un desiderio: «Giovanni Paolo II ha salutato uno per uno gli anziani seduti in prima fila. C'era anche la mia mamma. È stata una grazia grande! Ci vorrebbe

un'altra visita: oggi i valori non sono più quelli di una volta».

Molto bello anche il ricordo fatto da **Gualtiero Stacchini**, anche lui presente allo stadio di Serravalle: «Mi era stato richiesto di far parte del servizio d'ordine all'interno del prato del campo sportivo. Ricordo in particolare l'emozione dell'incontro con il Papa e del prestare servizio. Ripensando a quel giorno non è stato un momento isolato, ma come preparato da una serie di eventi che si sono succeduti nel tempo. Il primo di questi eventi è stato la sera della nomina del Papa, l'attesa alla tv di conoscere il volto e il nome del nuovo Papa.

Il secondo momento la messa di inizio pontificato in piazza San Pietro, colpito da quella frase "Aprite le porte a Cristo!". Come rimanere insensibili a quel grido, a quella richiesta precisa?

Terzo momento la visita delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro, guidata da Mons. Locatelli, in cui il Vescovo invitava Giovanni Paolo II a visitare le due diocesi».

Il desiderio più importante per quel giorno? «Imparare dal Papa a vivere con maggior impeto la fede nella realtà quotidiana e nelle circostanze della vita e capire



Foto Antonio Morri

se avesse qualche compito da assegnare a noi cristiani sammarinesi».

Infine parole molto significative anche quelle che ci ha regalato **don Gabriele Mangiarotti**: «Ricordo con commozione l'incontro del papa s. Giovanni Paolo II al *Meeting di Rimini*, dopo la storica visita a San Marino. E allora mai avrei pensato che il mio impegno sacerdotale si sarebbe realizzato in questa «antica terra della libertà».

Con i tanti giovani con i quali partecipavo all'evento riminese non potevo certo essere presente in Repubblica, ma l'eco di quell'incontro e di quelle parole mi ha sempre raggiunto e confortato, al punto che sono ancora guida della mia presenza qui nella diocesi di San Marino-Montefeltro.

Ho avuto modo di ricordare quanto citato dal Papa in quello storico momento: «né scelleranza di sacerdoti né oltracotanza di sofi sequestrerà Dio dalla storia».

E ho sempre condiviso, insieme alla preoccupazione della difesa della famiglia fondata sul matrimonio, dal valore indissolubile, l'invito a difendere la vita «fin dal concepimento. Tale è la sublime missione procreatrice affidata da Dio agli sposi...». Inoltre hanno trovato una eco profonda queste sue parole «per quanto riguarda la scuola, [la necessità cioè di] offrire al giovane, cioè al cittadino di domani, una formazione che tenga conto di quelle sublimi verità che, già onorate dai padri, offrono una sicura ed esauriente risposta ai grandi interrogativi del cuore umano, liberandolo dalle spire dell'ango-

scia e della disperazione, ed offrendogli, altresì, il senso della utilità del dolore e del faticoso itinerario terrestre».

Concludiamo con le significative parole del nostro Vicario Generale **Mons. Elio Ciccioni**, allora ordinato presbitero da un anno circa.

«Ricordo ancora la sorpresa che suscitò il messaggio del vescovo Locatelli nel 1982 con il quale annunciava che papa Giovanni Paolo II, il 29 agosto di quell'anno avrebbe fatto visita alla Repubblica di San Marino. Era il primo Papa che visitava la Repubblica e la Diocesi.

La decisione del Papa era una risposta alla richiesta che il vescovo Locatelli aveva fatto in un pellegrinaggio delle nostre Diocesi a Roma. In sala Nervi il Vescovo aveva detto: «Santità, venga a fare visita alle nostre Chiese» e il Papa simpaticamente aveva risposto: «Et ne nos inducas in tentationem...» (Non ci indurre in tentazione). Quella tentazione diventava realtà!

Pur non essendo una visita pastorale alla Diocesi, ma soprattutto diplomatica alla Repubblica venne organizzata la Messa con il S. Padre nello stadio di Serravalle per la Comunità ecclesiale.

L'evento fu letto come manifestazione di stima e di affetto per la Repubblica e per la Diocesi ristrutturata da san Paolo VI nel 1977 e rinominata di «San Marino-Montefeltro» e a cui papa Giovanni Paolo II nel 1995 ridarà un Vescovo residenziale.

La persona del S. Padre mi fece una grande impressione di stanchezza e di sofferenza. Ancora non completamente ri-

messo dall'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro, fortemente preoccupato perché erano i giorni dello sconvolgimento della situazione politica in Polonia, a conclusione della celebrazione dava l'impressione di essere spossato. (Circolarono poi voci di corridoio secondo le quali il Papa non avrebbe dormito la notte precedente la visita, perché l'aveva trascorsa al telefono per la situazione polacca).

Eppure il suo fu un atteggiamento cordiale e accogliente con noi sacerdoti che eravamo sul palco allestito per la celebrazione e con i fedeli che salutò, conclusa la Messa prima della partenza per Rimini. Nell'omelia il S. Padre ha ricordato che la sua presenza voleva essere un invito ad approfondire i motivi del nostro essere cristiani e quindi rileggendo la storia della Repubblica ha trattato il tema della libertà in senso cristiano e ha invitato la Comunità Sammarinese a rimanere fedele al patrimonio ideale costruito nei secoli sull'impulso del suo Fondatore. Con la recita dell'Angelus, si concludeva la visita del S. Padre, visita breve ma molto intensa. La risposta della Diocesi sarà poi il grande pellegrinaggio Diocesano del 1997, per ringraziare il Papa per il dono di un nuovo Vescovo e per ricambiare la sua visita dell'82.

Ora che papa Giovanni Paolo II è santo, siamo certi che continuerà a seguirci con quell'affetto che ha avuto per la nostra diocesi quando era ancora in vita e ci accompagnerà con la sua intercessione perché viviamo da veri discepoli di Cristo come lui ci aveva raccomandato».



Foto Antonio Morri

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Firmato un memorandum d'intesa tra San Marino e Montenegro

La firma a Villa Gorica, al termine di un bilaterale tra il Segretario di Stato agli Esteri Luca Beccari e l'omologo montenegrino Ranko Krivokapic, è la chiusura della visita di Stato e ne restituisce l'essenza. Pur nella formalità del contesto infatti la sottoscrizione del Memorandum d'Intesa sul rafforzamento delle consultazioni politiche costituisce una base istituzionale per rendere stabile e duraturo il piano di relazioni bilaterali tra San Marino e Montenegro, che ha avuto un'accelerazione negli ultimi sei mesi e che ora vuol passare la palla al settore privato. Ed è sulle opportunità che si apriranno che insiste il ministro Krivokapic nel breve incontro con la stampa, specificando come «i piccoli paesi sono pronti rispondere alle sfide, ma è importante strutturare una sinergia». Sull'opportunità di fare sistema insiste il Segretario di Stato Beccari, «San Marino e Montenegro condividono sfide, obiettivi come l'avvicinamento all'Ue e l'esigenza di riconversione economica dopo l'impatto del Covid». (Fonte RTV San Marino)

Simon Pietro Tura, Vice Direttore del nostro periodico, e addetto stampa della Virtus ha ricevuto il Premio Comunicazione



Il difensore Roberto Di Maio ha vinto il Pallone di Cristallo 2022, premio riservato al miglior giocatore sammarinese o residente nell'ambito della rassegna sportiva cultura Calcio Estate. Al San Marino Stadium, il 12 luglio, sono stati assegnati i riconoscimenti relativi alla stagione 2021/2022.

Il giocatore del Tre Fiori Bojan Gjurchinoski è stato eletto miglior straniero (Trofeo Koppe), mentre al tecnico de La Fiorita Oscar Lasagni è andata la Panchina d'Oro.

A Samuel Pancotti il Golden Boy (miglior giovane) per la stagione divisa tra Victor San Marino e La Fiorita. Assegnati i premi anche per futsal, calcio femminile e arbitri.

A Daniele Ciavatta del Cailungo l'Oscar alla Carriera per il dirigente.

Premio Comunicazione a Simon Pietro Tura addetto stampa della Virtus.

Gol più bello della stagione è stato votato il gol in rovesciata di Imre Badalassi, all'attaccante del Tre Penne anche il Bombardino d'Oro. (Fonte RTV San Marino)

Motor valley: Lonfernini e Righi all'Ares per valutare collaborazioni con la Repubblica di San Marino



I Segretari Teodoro Lonfernini e Fabio Righi in visita all'Ares Modena, azienda nata nel 2014 e che impiega 170 dipendenti, capace di produrre in piccola serie veri gioielli stradali su misura, spaziando tra coupé, berlinette, spider, fuoristrada, moto ed e-bike. «Si è trattato di un incontro conoscitivo molto interessante e proficuo – ha detto il Segretario al Lavoro – nel corso del quale sono emerse opportunità di collaborazioni e visioni comuni» prospettando collaborazioni future. Per il segretario Industria «La Repubblica di San Marino è un piccolo Paese che però può diventare un hub tecnologico in cui testare soluzioni innovative che possono essere scalate e applicate in contesti più ampi», ipotizzando di avviare assieme un progetto strutturato, e fornendo piena disponibilità a entrare nel merito di processi e aspetti tecnici. (Fonte RTV San Marino)

La ministra Cartabia incontra i detenuti della Comunità di don Benzi



«In questo luogo si coltivano rapporti positivi tra società civile e istituzioni». Così la ministra della Giustizia Marta Cartabia, in visita alla casa di accoglienza per carcerati di Saludecio, curata dall'associazione «Papa Giovanni XXIII». Ad accoglierla Giovanni Paolo Ramonda, Presidente della Comunità di don Benzi. Nella struttura vivono 24 detenuti ammessi alle

misure alternative al carcere. Quella di Rimini è infatti una delle otto Comunità Educanti con i Carcerati, avviati a percorsi di rieducazione attraverso esperienze di servizio ai più deboli.

«Questo è luogo speciale dove accadono cose importanti – ha dichiarato la Guardasigilli –. Per questa ragione è stato prioritario per me venire qui oggi: una boccata d'ossigeno in un momento difficile. Desideravo conoscervi personalmente, ascoltare le testimonianze e poter toccare con mano una realtà di cui ho sempre sentito parlare bene. Lasciatevi dire un'ultima cosa: da Ministra della Giustizia posso dire che le istituzioni hanno bisogno di voi». «Le persone che hanno sbagliato devono giustamente pagare per i loro errori, ma devono anche essere rieducate. È quello che facciamo nelle nostre Comunità», ha dichiarato Ramonda, sottolineando per chi esce dal carcere ha la tendenza – nel 75% dei casi – a ricommettere reati. «Invece nelle nostre comunità, dove i detenuti sono rieducati attraverso esperienze di servizio ai più deboli – afferma – le recidive sono appena il 15%». (Fonte RTV San Marino)

Achille Lauro torna a San Marino: emozioni, curiosità, progetti futuri e foto con tutti i presenti

Achille Lauro mantiene le promesse. Lo aveva detto che avrebbe incontrato il suo pubblico a San Marino, e ieri sera eccolo sul palco del Bruno Reffi, a rispondere alle domande dei fan. Ha parlato del suo percorso artistico, dell'esperienza all'Eurovision Song Contest con i colori della Repubblica, svelando qualche divertente aneddoto dello show di Torino.

«Lo show è diviso in vari atti e in due macro sezioni, con orchestra e senza. I due macro mondi sono belli entrambi, ma si percepisce la potenza dell'orchestra. Bellissimo». Si è esibito all'Arena della Regina di Cattolica e precedentemente, oltre a selfie ed autografi, ha anche regalato 10 biglietti. C'è chi ha chiesto se fosse consapevole della trasversalità del suo pubblico: «Questa forse è la cosa più bella. Nel pubblico di Roma e Milano c'erano persone di ogni età. È incredibile, mi fa pensare che siamo sulla strada giusta per arrivare molto in alto». Poi, un'anticipazione sui progetti futuri. Non aveva escluso un ritorno a Sanremo, lo rivedremo sul palco dell'Ariston? «Non so, sono concentrato sulla nuova musica. A Sanremo c'è una preparazione, ho dato tanto. Il giorno che ci tornerò magari porterò una canzone di grande spessore. Perché tutto quello che potevo fare l'ho fatto». Ed ironizza: «O vado a fare il presentatore. Ma non è il mio». Infine, la grande «cerimonia» dei selfie, che ha voluto concedere a tutti i presenti. Dando prova ancora una volta di grande generosità e amore per il pubblico. Una disponibilità apprezzata da tutti. E soprattutto non scontata.

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Elezioni amministrative, a Sant'Agata Feltria Polidori si riconferma sindaco



A Sant'Agata Feltria, chiamata al voto per il referendum e per le comunali il 12 giugno 2022, i circa 2.000 votanti, di cui 250 residenti all'estero, hanno riconfermato sindaco Goffredo Polidori: è l'unico paese della Valmarecchia dove si sono svolte anche le elezioni amministrative. Polidori, primo cittadino uscente (in carica dal 1999 al 2009) e attuale assessore esterno, 67 anni, pensionato, pensava di dover affrontare uno o più sfidanti, ma alla fine nessun altro gruppo ha deciso di presentarsi per la corsa alle amministrative. La lista è "Insieme per Santa'Agata Feltria". Il quorum, fissato al 40%, è stato superato alle 19 con il 54,92% dei votanti. (Fonte Altarimini)

Recital poetico-musicale a Schigno

Sabato 6 agosto 2022 alle ore 18.00 presso la "Fontona" di Schigno nel Comune di Castel delci (RN) si terrà un Recital poetico-musicale del "RosaMundana duo" dal titolo "Nell'acqua della chiara fontana – incontri, storie, gocce di memoria" liberamente ispirato al libro "C'era una volta un fontanile – La Fontona" di Marisa Silvestri. Seguirà un momento conviviale con gustoso Apericena (10 euro) – prenotazione obbligatoria (Info e prenotazioni: marisa.silvestri@libero.it – tel. 328 4596486) L'accesso sarà consentito in base alla normativa anticovid vigente. Le storie e le testimonianze raccolte da Marisa Silvestri nel suo libro, pubblicato lo scorso anno dalle Edizioni "San Marino Green Festival", costituiscono un tesoro di memorie che va valorizzato; a tal proposito l'autrice del libro, insieme al gruppo culturale Fimalampen, con il patrocinio del Comune di Castel delci e

la collaborazione della Pro Loco propone questo recital proprio di fronte al vecchio fontanile. La Fontona si trova a Schigno, una frazione del Comune Castel delci, nell'Alto Montefeltro (RN) ed ha oltre un secolo di storia, costituisce, quindi, un vero e proprio "luogo della memoria" per la comunità locale: essa ci parla, infatti, di un tempo ormai lontano, quando per lavare i panni si andava al lavatoio e per abbeverare gli animali si andava al fontanile. Già lo scorso anno, in occasione della presentazione del libro, si ricreò una sorta di festa popolare con cibo, musica e tanta gente felice di ritrovarsi insieme in un suggestivo contesto naturale. Quest'anno c'è l'intenzione di continuare in quella direzione e la "Fontona", recentemente ristrutturata grazie al generoso contributo di Gianfranco Santi e il prezioso lavoro di Franco Brizzi, avrà di nuovo il suo momento di gloria! RosaMundana duo: Liana Mussoni (voce) e Fabrizio Flisi (pianoforte e fisarmonica) Liana Mussoni ideatrice e regista del recital, nota per la realizzazione di splendidi spettacoli teatrali e musicali, utilizzerà le storie inserite nel libro per ricreare l'atmosfera del tempo. Sarà accompagnata, come in molti altri spettacoli, dalle musiche del pianista e fisarmonicista Fabrizio Flisi.

Marisa Silvestri

Troppi incidenti, Valmarecchia Futura: "Nuova Marecchiese adesso per evitare altri Autovelox" L'incidentalità trova soluzione con una nuova strada

Il Comitato Valmarecchia Futura interviene sulle ultime rilevazioni effettuate dalla Polizia Locale riguardo gli incidenti avvenuti nell'ultimo mese in bassa Valmarecchia. Il bilancio critico preoccupa. La nota del Comitato Valmarecchia Futura: «I numeri sugli incidenti stradali in bassa Valmarecchia diffusi dall'Unione di Comuni Valmarecchia mostrano una situazione molto critica sulla viabilità. Vengono rilevati in particolare quelli nelle strade limitrofe alla Marecchiese, essa stessa teatro di criticità.

Il tappo della SS258, con tempi di percorrenza che crescono continuamente, genera inevitabilmente la ricerca di strade alternative, incrementando il traffico a macchia d'olio. In queste settimane l'interlocuzione del Comitato Valmarecchia Futura è proseguita coi Comuni, così come ci siamo messi a disposizione dell'Arch. Edoardo Preger – incaricato del

lo studio di fattibilità – per raccogliere questionari nelle aziende e rilevare quindi sia le necessità che i punti critici.

Il Comitato Valmarecchia Futura chiede nuovamente che la soluzione sia importante, che guardi ai prossimi decenni e che non sia una risposta superficiale e temporanea al diffuso disinteresse manifestato in questi decenni sul tema. Bene fanno le Amministrazioni a tutelare i cittadini con interventi preventivi sulle strade dove si verificano incidenti.

Si moltiplicheranno gli autovelox, ormai considerati fonte di riequilibrio di bilanci sofferenti. Quel che serve davvero è uno sguardo più ampio, che collochi la Valmarecchia dentro ad un ragionamento che preveda sbocchi verso la Toscana e la Repubblica di San Marino, oltre a rendere scorrevole il traffico che l'attraversa. Chiediamo una soluzione che dimezzi i tempi di percorrenza, migliorando la sicurezza. È interesse di tutti aprire nuovi varchi verso la costa e togliere il tappo che soffoca ogni trasferimento lungo la Valmarecchia».

(Fonte Altarimini)

Ciao Anita

Siamo il gruppo di catechiste della Parrocchia San Pio V di Pennabilli e chiediamo un piccolo spazio per ricordare Anita Balducci, un'amica, una catechista, una donna di grande fede che ha lasciato in tutte noi un'impronta indelebile. Con coraggio ha affrontato la sua malattia offrendo la sua sofferenza al Signore che fin da giovane aveva fatto conoscere e amare ai suoi piccoli ai quali faceva, settimanalmente, catechismo.

Anche con la malattia non si è mai risparmiata continuando ad insegnare fino a quando le forze le sono venute a mancare. Ciao Anita, ora finalmente potrai conoscere quei profeti di cui parlavi sempre, ai quali Dio attraverso la loro parola aveva fatto conoscere il suo progetto di amicizia e di salvezza: figure importanti per educare i giovanissimi alla fede e ad amare quel Gesù che alcuni di loro avevano annunciato.

Le tue amiche catechiste



AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La Bacheca



1° agosto

**Festa
del Patrono
San Leone**

15 agosto

**Solennità
dell'Assunzione
di Maria**

21 agosto

**Camminata
del Risveglio**

29/08-01/09

**Pellegrinaggio
USTAL-UNITALSI
a Lourdes**

1° settembre

**Giornata
per la Custodia
del Creato**

2 settembre

**Veglia
di tutti i giovani
per San Marino**

2-4 settembre

**Summer
School
a Pennabilli**

3 settembre

**Festa
del Patrono
San Marino**

8-11 settembre

**Esercizi
Spirituali
per tutti**

11 settembre

**FESTA
DEL BEATO
DOMENICO
SPADAFORA**

22-25
settembre

**XXVII
CONGRESSO
EUCARISTICO
NAZIONALE
A MATERA**

25 settembre

**GIORNATA
DEL
MANDATO**

agosto - settembre 2022